INSERTO BIG

GUERIN SPORTIVO

29

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXII
N. 29 (498) - 18-24 LUGLIO 1984
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POST. GR. II/70
L. 2.000 - CONTIENE I.P.

- Il sì di Bagni
- L'astrologa dice Napoli e Fiorentina
- Il segreto di Maradona
- Tuttocoppe: le avversarie delle italiane

MASSIMO BRIASCHI

Ha voluto la Juve per ricomporre con Paolo Rossi un tandem di cannonieri

MASSIMO BRIASCHI (fotoGiglio)

Il gemello del gol

IN REGALO La guida delle Olimpiadi

LA TRIBUNA DI GIULIANO
SOFIA, BUTTA GLI SPAGHETTI CHE STA ARRIVANDO DIEGUITO!
GIULIANO '84
L'ACQUISTO DI BRIASCHI È STATO UN OTTIMO AFFARE
SOPRATUTTO PER IL GENOA
GIULIANO '84
E GIUDA, DOV'È ANDATO?
HA DETTO CHE SI CERCAVA UN ALTRO INGAGGIO
RAGAZZI, VE LO AVEVO DETTO CHE LO SVINCOLO ERA UN GUAIO
GIULIANO '84
LA CENA D'ADDIO

De Gaudio magnum

di **Gualtiero Zanetti**

OGNI MATTINA, *si leggono sui giornali informazioni su queste strane Olimpiadi che, in fin dei conti, non fanno piacere. Il sovietico Bubka salta 5,90 con l'asta, ma dovrà limitarsi a guidare la folta schiera di protagonisti potenziali che rimarrà a casa. Apprendi che ad un torneo dimostrativo di baseball invieremo una formazione con undici elementi dalla doppia nazionalità, italiana e, guarda caso, americana. C'è un ricorso al Tar e tutto per una questione di soldi. La «Gazzetta», in prima pagina, stampa questo titolo: «Bagni salva gli americani», nel senso che se la nostra squadra olimpica di calcio non fosse andata a Los Angeles (per solidarietà a Bagni «espulso» dopo il «no» al Napoli) il danno per gli organizzatori, senza i soldi degli italo-americani, sarebbe stato immenso. Noi sosteniamo che il calcio sarebbe andato «comunque». Ma, intanto, Bagni ha detto «sì» al Napoli e la «crisi» si è ricomposta. La nazionale azzurra di calcio andrà a Los Angeles, con Bagni. Franco Mognon, del Corriere dello sport domanda a Campana, il «terribile» sindacalista: «Questa spedizione olimpica, nata dalle rinuncia degli altri, lacerata dalla vicenda Bagni, che cosa rappresenta?». E Campana: «Per vedere questa nazionale con lo spirito olimpico bisogna tapparsi gli occhi. Se poi parliamo di medagliette, allora provo tanta amarezza». Anche i sindacalisti hanno un cuore. E più in là leggiamo che l'olimpionico del calcio meno pagato riceve dalle seicento alle settecentomila lire al giorno, tutti i giorni.*

COME *trattare il caso-Bagni? Per riderci sopra o riconoscere che abbiamo toccato il fondo? Meglio giocarci, perché vi sono aspetti di una comicità irrefrenabile. Mi immagino dirigenti guidati da Carraro che, austeri, consumati dal dubbio, vestiti di nero, da messa cantata, si radunano, come dicono le cronache «lontano da occhi indiscreti», per decidere che la signora Letizia Bagni, con un rapido viaggio da Cesenatico al Ciocco, in pratica ha decretato la partecipazione italiana alle Olimpiadi professionistiche del calcio convincendo il marito ad accettare Napoli nonostante i problemi familiari che impediranno alla coppia di mettere casa nella città di... Maradona. Il simpatico amico De Gaudio, della Federcalcio, magna pars nella ricomposizione della sconcertante vicenda, prendendo a prestito parole del Santo Padre, dice urbi et orbi che «ha vinto l'amore». Di rincalzo il C.T. Bearzot ammette che non aveva mai avuto dubbi «sulla compattezza» del mondo dei professionisti che parteciperà alla festa della gioventù dilettantistica in programma a Los Angeles, sotto la regia degli sponsor internazionali che hanno comprato tutti, dirigenti ed atleti, con la collaborazione delle TV.*

E CHE DIRE *dell'avv. Campana, all'oscuro della prevedibile marcia indietro di stampo italiano che si stava verificando, che spara insulti su tutti, da Carraro a Sordillo, dimenticando, fra l'altro, che questo caso discende dalla sua vecchia alleanza proprio con Carraro, allora dirigente calcistico? Un fatto è certo: alle Olimpiadi si doveva andare ed alle Olimpiadi si andrà in omaggio all'amore, alla compattezza, alla disciplina, ai regolamenti, alle più elementari norme di convivenza civile e sportiva. L'Italia ha riso, con quel briciolo di perplessità che sempre accompagna certe sceneggiate salottiere politico-romane. Ora che tutto è finito bene, che cosa è rimasto delle vicenda-Bagni? Ci si domanda: ma chi c'era dietro il giocatore? E si fa finta di non saperlo, mentre sarebbe semplicissimo risalire verso la verità soffermandosi un momento ad indagare come mai il telegramma del gran rifiuto di Bagni fu spedito da una località a 140 chilometri da Cesenatico. Abita lì? Ed è sempre più interessante vedere come Carraro, ogni qual volta si sente soffocato dalla noia della routine burocratica del Coni, molto giustamente compia scorribande promozionali in campo calcistico. Il commento del «Corriere dello sport» dovrebbe far riflettere perché, purtroppo, oltre toglierci la parola di bocca, è tristemente aderente alla realtà. Eccolo: «È persin troppo facile ironizzare sulla conclusione di questa vicenda da cui i vertici dello sport italiano escono francamente male...».*

IN FIN *dei conti sono dirigenti che hanno ingoiato bellamente i loro bravi rospi. Uno su tutti. Avevano deciso «Bagni torni a casa, immediatamente», invece Bagni è rimasto al Ciocco, si è allenato, i compagni hanno portato avanti la loro guerra al potere, sino al rientro del provvedimento. Per molto meno, alla fine dell'800, ci si suicidava. Ammetto di scrivere verità spiacevoli, ma cari dirigenti, vecchi amici, quando parlate male fatelo con discrezione e senza pettegolezzi, perché, come si sa, il vero amico è colui che riscuote credito presso chiunque, quando parla male di voi.*

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 29 (498)
18-24 luglio 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

IL DIBATTITO SU LOS ANGELES

Modesta proposta per prevenire

□ Egregio direttore, vorrei spendere alcune parole in difesa della Nazionale di calcio olimpica e suggerire, inoltre, un rimedio contro il boicottaggio, anche perché, mi pare, nessuno ancora lo ha fatto, né gli addetti ai lavori né i lettori. Non comprendo i rimbrotti, anzi l'acredine, che il Guerino manifesta nei confronti della nostra partecipazione calcistica a Los Angeles. Si parla addirittura di sciacallaggio! A mio modo di vedere, invece, il torto è tutto dalla parte dei boicottatori. Almeno nei giochi di squadra, le varie compagini sono scelte in seguito a tornei di qualificazione. Chi vi partecipa s'impegna, se non per contratto, almeno moralmente, a portare fino in fondo la sua adesione, per rispetto, si capisce, verso gli organizzatori e gli altri concorrenti. Ebbene, se qualcuno, a giochi fatti, s'impunta per ripicca e rinuncia, gli organizzatori hanno tutte le ragioni di risentirsi e di porvi rimedio con dei sostituti. Non si fa così anche a teatro, se una prima donna capricciosa abbandona le prove sbattendo la porta del camerino? In fondo è la giusta punizione per chi ricusa. Che i paesi boicottatori paghino almeno la pena di vedersi sostituiti! Si ironizza poi sul fatto che i nostri calciatori non sono dilettanti e per di più, ohibò, fornicano con la pubblicità. Non mi sembra che gli altri sportivi d'Olimpia (eccetto le ragazzine della ginnastica o qualche atleta albanese) si possano considerare dilettanti. Mi risulta che gli ingaggi nei meetings d'atletica toccano cifre di svariate migliaia di dollari. E giustamente, ritengo. Essi sono gli artefici di quel «business» colossale che si chiama industria dello sport. Dovrebbero forse spezzarsi la schiena negli allenamenti e fare arricchire gli altri? E poi, come altrimenti può sbarcare il lunario, mettiamo, un atleta che, al fine di correre i 100 m. in meno di dieci secondi, deve allenarsi dalla mattina alla sera, tutto l'anno? Forse allenandosi di giorno e recandosi in ufficio di notte? Se è professionista un saltatore con l'asta, perché non può esserlo un terzino? Pubblicità: io vedo in TV il dottor Mennea che fa agonistica propaganda ad un certo prodotto. E nessuno si scandalizza. Ma se lo fa un calciatore olimpionico, stranamente, si trova da ridire, apriti cielo, e si tirano fuori le solite corbellerie puritane sullo spirito di Olimpia e via dicendo. Mentre si sa, o almeno si dovrebbe sapere (lo accenna pure Paolo Ongaro nell'inserto «Il romanzo delle Olimpiadi») che il dilettantismo nelle Olimpiadi non esisteva neppure ai tempi di Solone, se non, allora come ora, solo sulla carta, per i soliti motivi di ipocrisia. Del resto anche gli antichi atleti ricevevano benefici pubblicitari da una vittoria nei giochi: in pratica facevano pubblicità a se stessi. Alcibiade, noto olimpionico, non era commesso dei grandi magazzini del Pireo, ma il futuro ammiraglio della «Task Force» ateniese e aspirante golpista. E Gerone non faceva il pasticcere, bensì il Tiranno di Siracusa. Tutti personaggi aristocratici (il pentathlon e le corse ippiche erano riservate soltanto ai nobili) che cercavano nelle Olimpiadi, non un modo di trascorrere il weekend, ma il prestigio, la cassa di risonanza per la loro carriera politica o militare. Fatte le debite proporzioni, sarebbe come se, oggi, Craxi, Reagan, De Mita e Gheddafi partecipassero, in cerca di gloria, di consensi o di voti, all'America's Cup, naturalmente con le barche finanziate dai rispettivi partiti. È uno spirito d'Olimpia che lascio volentieri all'antica Olimpia. Tutto sommato le nostre Olimpiadi sono migliori e Bagni e Vierchowod preferibili a Gerone e Alcibiade, pur fornicando con le saponette o i formaggini!

Ma vengo ora al problema del boicottaggio. Escludendo l'ipotesi di una sede fissa per la celebrazione dei giochi, perché sarebbe la fine delle Olimpiadi (uno spettacolo abbisogna di varietà, di stimoli, di novità e non di monotonia: pure i Greci avevano sedi diverse per lo svolgimento dei giochi panellenici), suggerisco di organizzare le Olimpiadi su scala continentale: ogni continente, a turno, compirebbe i giochi. Le varie discipline olimpiche (numerosissime! si potrebbe fare un'Olimpiade solo coi giochi d'acqua: nuoto, tuffi, sincrono, sci, vela, canottaggio, pallanuoto, surf...!) sarebbero distribuite, con i rispettivi atleti, in alcune città-sedi di uno stesso continente, secondo una certa strategia etnico-politica. Non siamo nel 1896, anno della prima Olimpiade, ma nell'epoca del satellite, della fibra ottica, del computer! Bisogna svegliarci, adeguare la cultura alle possibilità tecnologiche! Con questa dimensione «continentale» avremo un duplice vantaggio: 1) anche i paesi «poveri» potranno essere sedi per lo svolgimento di alcune discipline olimpiche, per le ovvie facilitazioni economiche e organizzative che ne derivano; 2) cadrebbe il pericolo di un «boycott». Infatti, in tale evenienza, un Paese aspirante boicottatore avrebbe questa alternativa: o boicottare tutte le città-sedi, ipotesi di fantapolitica e diplomaticamente sconveniente: o ricusarne alcune.

Ma così calerebbe di gran lunga il valore propagandistico di un «boycott» (un mezzo boycott non fa notizia); e poi, se la distribuzione delle sedi è strategicamente azzeccata, potrebbe esporsi ad un immediato controboicottaggio, in pratica annullando la validità dello stesso boicottare. Ecco un esempio.

Mettiamo che le Olimpiadi siano organizzate, invece che da Los Angeles, dal continente americano, e che le città di Montreal, Los Angeles, Bogotà, Sao Paulo, l'Avana siano le sedi ove si svolgeranno le varie gare olimpiche. Supponiamo ora che l'Urss abbia in animo di boicottare. Cosa fa? ricusa tutte le sedi, compresa l'Avana? Assurdo. Oppure boicotta solo Los Angeles? Sarebbe misera cosa. E tanto più sconsigliabile, perché gli Usa risponderebbero picche, boicottando, ipso facto, l'Avana. E ben difficilmente, quattro anni fa, Carter avrebbe snobbato una Olimpiade «europea», poniamo, con queste sedi: Mosca, Venezia, Dublino, Belgrado, Istanbul... Non è l'uovo di Colombo?

GIOVANNI - MALBORGHETTO

IL GUERINO A LOS ANGELES

Ecco i punti di vendita in California presso cui sarà possibile acquistare il Guerin Sportivo durante le Olimpiadi:

BOOK SOUP 8868 Sunset blvd Los Angeles, CA. 90069

CENTERFOLD 716 N. Faifax avenue Los Angeles, CA. 90046

GENERIC NEWSTAND Los Angeles

FOOD FOR THOUGHT BOOKSTORE Beverly ctr suite 128 131 N. La Cienega Los Angeles, CA. 90048

THE MAIL HOUSE 1341 Ocean avenue Santa Monica. CA 90035

MONTELEONE Los Angeles

PORTOFINO 530 W. 6th street San Pedro, CA. 90731

A. RASKIN NEWSTAND 1154 Westwood blvd. West Los Angeles, CA. 90024

SHELTAM BOOKS 6333 West 3rd street Los Angeles, CA. 90036

SHERMAN OAKS NEWSTAND 145 Venture blvd. Sherman Oaks, CA. 91403

SORRENTO ITALIAN MARKET 5518 Sepulveda blvd. Culver City, CA. 90045

UNIVERSAL NEWS 1655 North Las Palmas Hollywood, CA. 90028

BAY CITY IMPORTS Santa Monica

□ Caro direttore, le scrivo riguardo all'argomento Olimpiadi e relativo boicottaggio. Ho letto le lettere che le sono pervenute, e vorrei esprimere anch'io la mia opinione. Le scrivo dopo aver letto l'articolo del «Corriere dello Sport-Stadio» che si riferisce appunto alla riunione del Comitato Olimpico nel quale il presidente Franco Carraro è stato chiamato a dire la sua opinione riguardo alle Olimpiadi. La cosa che mi ha fatto decidere a scriverle è quella che riporto di seguito. Il presidente Carraro si è espresso in questi termini: «La rinuncia dei paesi comunisti dispiace, ma non si possono condividere né la decisione né la motivazione "ipocrita". Non possiamo accettare la dichiarazione di fedeltà al movimento olimpico che proprio attraverso la rinuncia a gareggiare viene minato, e lo stesso giudizio coinvolge sia chi non ha partecipato a Mosca, sia chi mancherà a Los Angeles». Appena lette queste parole mi è venuto da ridere pensando alla mancanza di buon senso del presidente Carraro. Infatti Carraro denuncia apertamente la motivazione sovietica giudicata ipocrita e condanna sia il boicottaggio di Mosca che quello di Los Angeles, ma forse il presidente ha dimenticato che alle olimpiadi di Mosca l'Italia non solo andò decimata dalla mancanza degli atleti che in quel momento erano militari, ma anche che alla cerimonia di inaugurazione l'Italia sfilò con la bandiera olimpica, e che l'inno del vincitore Pietro Mennea (e anche degli altri) non era l'Inno di Mameli, ma l'inno Olimpico?

Il presidente Carraro si è permesso di giudicare un'azione che a suo tempo fu compiuta anche dal Comitato Italiano Olimpico, ma della quale decisione nessuno si ricorda più. Riguardo alla fame di medaglie che non avranno nessun valore, sempre dall'articolo del «Corriere dello Sport» si legge che il presidente Carraro ha autorizzato il ripescaggio dell'Italia di calcio in quanto secondo lui la nazionale ha buone possibilità. Forse non ci si ricorda che l'Italia non ha vinto nessuna partita del girone eliminatorio, terminando penultima?

DANIELE VIZZACCARO - MONTEROTONDO

Gli spettatori sono aumentati

□ Caro direttore, le scrivo per manifestarle un dubbio che mi è sorto ascoltando l'edizione del GR2 delle 12,30 di sabato 8 luglio: in una intervista telefonica sul mercato calcistico con il presidente della Lega on. Matarrese, il giornalista Alberto Bicchielli ha detto pressappoco: «Tutti questi miliardi che si spendono per gli stranieri sono un'esagerazione, e finiscono col ripercuotersi fatalmente sui prezzi ai botteghini: infatti l'anno scorso gli spettatori sono diminuiti». Ora, visto che dall'altro capo del filo l'on. Matarrese non ha fatto obiezioni, io mi sono chiesto: il Guerino ha recentemente scritto (n. 26) che gli spettatori della A sono aumentati, nello scorso campionato, addirittura di oltre 800 mila unità rispetto all'anno precedente: e allora, chi ha ragione?

LUDOVICO STELLA - VERCELLI

Caro Ludovico, anch'io ho sentito quell'affermazione del collega della Rai, e non so davvero a quali origini misteriose attribuirla. In effetti le cifre parlano chiaro: gli spettatori sono in aumento costante da tre campionati a questa parte, esattamente dal torneo 1981-82; in particolare la stagione appena conclusa ha visto sugli spalti della massima serie oltre 870.000 presenze in più rispetto all'anno precedente. Questi sono i fatti, e non sono confutabili. Che tale incremento sia dovuto all'avvento di stranieri sempre più prestigiosi, che hanno largamente contribuito ad elevare il tasso tecnico e spettacolare del nostro campionato, mi sembra evidente. Questa tuttavia è un'opinione: ed è lecito, anche in questa materia, che ognuno ne esprima una personale. Sui numeri, invece, il discorso è diverso: da sempre, per loro natura, sono neutrali e quindi sono, o dovrebbero essere, uguali per tutti. O no?

Platini: è solo fortuna?

□ Caro direttore, leggo il Guerino da 12 anni e le scrivo a proposito della finale del Campionato d'Europa per Nazioni, vinta dalla Francia. Fino all'ultimo ho sperato che la festa degli antipatici (a me) transalpini fosse stroncata, ma alla fine mi sono rassegnato, e fino a settembre dovrò sentir parlare di miracolo-Platini, di Platini-trionfo, di Platini-forever ecc. Adesso, non voglio dire che costui sia un broccaccio qualunque, ma, chiedo, avete preso Platini per il nuovo Messia? È lecito definire miracolo un gol a porta vuota, con un difensore portoghese (il n. 15) che ti scivola proprio nel momento decisivo (e badate che era stato l'unico tiro in 120 minuti)? Ed è lecito osannare il gol segnato ad Arconada, o l'autogol di Busk, continuamente ed erroneamente attribuito alla mezzala della Juventus? Se c'è chi lo chiama fuoriclasse, siamo anche in molti a definirlo uomo fortunato. Platini nei grandi appuntamenti era sempre mancato (i Mondiali del '78 e dell'82, le finali di Atene, Basilea ecc.) e ora ci si inginocchia davanti alla tripletta (con un rigore) contro le ombre degli addormentati Belgi, e a quella contro gli Slavi che giocavano solo per onor di firma. Vorrei mettergli di fronte il polacco Majewski, l'inglese Robson, il tedesco Briegel o un qualunque marcatore italiano (ce n'è a bizzeffe), per vedere cosa fa. Concludo ricordando che se c'era una squadra che meritava la vittoria, quella era la Danimarca, squadra con campionissimi come Arnesen (per me molto più bravo di Platini), Lerby, Elkjaer (il Verona ha fatto un affarone), Morten Olsen, il povero Simonsen, tanto per citarne alcuni; altro che macellai quali Le Roux, Amoros e Fernandes, o gente come Six, Lacombe e Bellone che segnano un gol in tre su cinque partite.

ADAM - MILANO

SOMMARIO

PIETRO SANTIN

SALVATORE BAGNI

STOCCARDA

Il prossimo numero del CAMPIONE sarà dedicato a DIEGO MARADONA

GLI ASTRI/LUCIA ALBERTI «LEGGE» IL CAMPIONATO

Il responso delle stelle è inequivocabile: Napoli e Fiorentina saranno le grandi protagoniste, la Roma dominerà in Coppa delle Coppe, mentre al Nord si salverà solo la Juve, pronta alla conquista storica in Europa

L'anno del Centrosud

di **Carlo F. Chiesa**

RIVOLUZIONE nel campionato di calcio. Ad annunciarla per la stagione 84-85 sono gli astri, nella loro inequivocabile disposizione sulle effemeridi, implacabilmente atteggiati ad indicare nel prossimo torneo un campionato dai connotati quasi storici. Come interprete di congiunzioni e trigoni con capacità divinatoria abbiamo scelto Lucia Alberti, la più celebre delle nostre astrologhe, da anni intenta a scrutare sulla sfera di cristallo del firmamento i segni capaci di anticipare il futuro. Per la prima volta, in esclusiva per il Guerino, si è decisa ad occuparsi anche del pianeta calcio: l'occasione d'altronde, col campionato tutte stelle che partirà a settembre meritava un intervento così autorevole. **«C'è una linea di tendenza — dice Lucia Alberti — abbastanza univoca, una traccia curiosa che attraversa tutte le protagoniste della nuova Serie A: la stagione si preannuncia favorevole, in alcuni casi addirittura favolosa, per il Centro Sud in genere, direi Napoli e Fiorentina su tutti, mentre i giocatori nati nel 1955 sembrano attesi da un campionato addirittura super».**

ASCOLI. Vediamo allora, una per una, le sedici formazioni al via. **«Le stelle preannunciano per l'Ascoli una stagione così così, niente di eccezionale. L'allenatore Mazzone è dei Pesci, il suo oroscopo zoppica parecchio. Anche se la squadra vanta ottimi elementi. Novellino, per esempio, nato sotto il segno dei Gemelli, avrà grosse soddisfazioni, specie per la seconda parte del torneo, quella del 1985. Poi Coeck, una "Bilancia", elemento di spicco che dovrebbe recuperare il massimo della condizione. Meno luccichii invece per Patricio Hernandez, che andrà incontro ad alti e bassi».**

ATALANTA. **«Diciamo subito che l'oroscopo dell'allenatore Sonetti è decisamente in chiaroscuro: la prima parte del torneo dovrebbe essere addirittura strepitosa, mentre con il nuovo anno si preannunciano problemi piuttosto complicati. I due svedesi non faranno faville: Stromberg è un Capricorno, ha l'oroscopo del grande giocatore, atteso tuttavia da un anno mediocre. Larsson è dei Pesci: per lui l'84-85 dovrebbe essere di normale amministrazione. Nel complesso, una stagione tranquilla per la squadra bergamasca».**

AVELLINO. **«Il campionato si preannuncia discreto, ma non uno dei migliori della compagine irpina. L'allenatore Angelillo è astrologicamente un elemento mediocre, alieno da far faville e tutta la squadra pare in sintonia con un clima da onesto tran-tran. Luci e ombre per Diaz e soprattutto per Barbadillo, il quale incontrerà difficoltà di vario genere».**

COMO. **«Le notizie dal... cielo non sono esaltanti. L'allenatore Bianchi dovrebbe incontrare qualche difficoltà, pur nell'ambito di una stagione discreta. Hansi Muller, che è del Leone, è veramente un "crack" ma la sua annata sarà così così. Le promesse? Beh, Fusi è dei Gemelli, si presenterà piuttosto bene, ma non dovrebbe riuscire a imporsi al primo colpo: Matteoli dal canto suo, incontrerà, come tutti i "tori", notevoli problemi».**

CREMONESE. Sotto il Torrazzo, come è noto, gli sportivi stanno già facendo gli scongiuri: la società ha sbandierato il vessillo dell'autarchia, gli arrivi non sono stati eclatanti e le uniche partenze di grido (Drago e Vialli) hanno privato difesa e attacco dei due pilastri. **«Io invece non la vedrei così nera. L'allenatore Mondonico, è vero, avrà una stagione ad alti e bassi, con notevoli sbalzi, ma Alviero Chiorri, parola di astri, caverà molte castagne dal fuoco: l'ex sampdoriano è un fantasista che troverà, specie nei mesi dell'84, le occasioni per fare letteralmente il vuoto. Sarà una delle sorprese della stagione: così come il centravanti Nicoletti, un uomo che le stelle dipingono come molto fortunato e in grado di ergersi quest'anno tra le rivelazioni.».**

FIORENTINA. **«Siamo al Centro, le stelle sono decisamente favorevoli: il campionato viola sarà migliore di quello passato e lo scudetto sarà a portata di mano. L'allenatore De Sisti ha forse l'oroscopo migliore fra tutti i tecnici: è tenace, diligente, bravo sul campo e nello spogliatoio, la sua stagione non avrà flessioni e si condurrà su livelli di assoluta eccellenza. Anche perché potrà contare su elementi di notevole spicco. Il migliore di tutti dovrebbe esere Passarella, che gli astri indicano come l'elemento più forte del campionato: avrà un anno sensazionale. Poi il mastino Gentile: è una Bilancia, giocherà una delle sue migliori stagioni. Quanto ad Antognoni, la sua guarigione sarà completa, tanto che risulterà uno dei punti di forza della squadra. Vedo meno bene invece Socrates: il brasiliano è all'inizio dei Pesci, è lunatico e difficile di ambientamento; credo che darà qualche delusione ai tifosi. Ma nel complesso la squadra appare quasi in testa all'hit parade degli astri».**

INTER. È arrivato il regista senza pause (Brady) è arrivato l'asso dell'attacco (Rummenigge), arriverà il tanto atteso scudetto? **«Mi dispiace dirlo, ma sarà molto difficile: come tutte le squadre del Nord (con l'eccezione della Juve) risentirà della stagione poco favorevole. La squadra ha molti elementi nati sotto i segni d'aria (Gemelli, Bilancia, Acquario) e non dovrebbe riuscire a tenere un rendimento eccezionale. Su tutti si staglierà un elemento: Causio. Ad onta dei suoi trentacinque anni, il leccese dell'Acquario disputerà un grande torneo: spesso sarà lui a risollevare le sorti di partite negative. Quanto ai due stranieri, diciamo che Brady avrà una stagione abbastanza fortunata, ma all'insegna di una aurea mediocrità, mentre Rummenigge, una Bilancia, non appare astrologicamente eccezionale. In definitiva una stagione nerazzurra all'insegna della pura normalità».**

JUVENTUS. Madama ha fatto storcere il naso a qualcuno: in attacco ha inserito Briaschi, reduce da un torneo forza dodici (gol), ma c'è chi ricorda che di questi tempi l'anno scorso aveva acquistato un altro indigeno di non grande nome, Penzo, che ne aveva messi a segno quindici. In difesa mancherà Gentile. Insomma, che Juve sarà? **«Una grande Juve, l'unica vessillifera del calcio settentrionale a marciare a pieno regime. Le stelle parlano di un anno molto buono, con una grossa vittoria fuori del campionato: che sia la Coppa dei Campioni? Platini sarà ancora una volta il grande protagonista: è un trigono tra Mercurio e Nettuno, nato alla fine del segno dei Gemelli. Questo dice di una fortuna fuori della norma, e di una intuizione eccezionale, che gli consente di compiere qualunque prodezza. Boniek invece è dei Pesci, si presenterà nuovamente come discontinuo e lunatico. Rossi assomiglia molto a Platini: è anche lui un segno d'aria (Bilancia), è ugualmente un trigono tra Mercurio e Nettuno, sicché la fantasia e l'estro lo condurranno lungo una stagione decisamente positiva».**

LAZIO. **«È una squadra con molti segni di fuoco (Ariete, Leone, Sagittario), che danno una notevole carica nervosa, a volte però anche eccessiva. L'anno è buono. L'allenatore Carosi è molto bravo e tenace, è un Ariete che avrà molte sorprese piacevoli. Batista ha il Sole nei Pesci e la Luna nella Vergine: avrà una buona prima parte di torneo, poi la quadratura tra Nettuno e Giove potrebbe causargli qualche incidente. Giordano ha il Sole nel Leone e la Luna nei Gemelli. Se non viene considerato la primadonna può creare dei problemi: basterà riconoscergli il giusto spazio e sarà un anno notevole, per lui».**

MILAN. **«Non sembra un anno sensazionale. Liedholm ha delle buone radiazioni astrali, una fortunata congiunzione Giove e Sole, ma non sarà per lui un anno dai grandi risultati. Hateley è uno scorpione, ha una congiunzione Mercurio-Venere e soprattutto quella Luna-Sole tipica dei giocatori lunatici e molto suscettibili: sarà un anno buono per lui, lo vedo molto amato dai tifosi. Wilkins invece avrà più problemi di ambientamento, e un anno in definitiva così così».**

NAPOLI **«Le stelle annunciano un anno-sì: la squadra appare particolarmente tenace, con la caratteristica di poter contare, oltre che su Maradona, su un altissimo contributo dei compagni. L'allenatore Marchesi ha un anno pieno di soddisfazioni; Daniel Bertoni è un pesce con una prima parte di torneo da fuochi d'artificio; Penzo atteso da una delle sue migliori stagioni. Ma soprattutto vedo molto bene De Vecchi: sarà uno dei migliori, di contorno a quel Maradona che è uno scorpione e potrà contare su una grande forza fisica e una notevole solidità, che lo preserverà da incidenti: il suo anno sarà molto buono. Nel complesso un Napoli che può fare moltissimo, probabilmente addirittura il colpo grosso».**

ROMA. Liedholm non c'è più, e allora? «Quello

segue

Nella foto a destra, **Lucia Alberti, astrologa di fama internazionale, legge in esclusiva per noi le stelle del nuovo campionato di Serie A** (FotoCapozzi)

NAPOLI/CHI VA E CHI VIENE

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoSabe

Napoletani di oggi e di ieri in parata con le maglie delle nuove società. In alto, a sinistra: **Daniel Bertoni, l'attaccante argentino voluto da Ferlaino e Juliano per favorire, con la sua esperienza del nostro torneo (in cui gioca ormai da quattro anni) e la sua confidenza col gol (dieci nell'ultimo campionato) l'inserimento di Diego Maradona.** A destra: **Walter De Vecchi, ex ascolano, l'unico che nei piani di Marchesi dovrebbe «coprire» l'asso argentino con la sua sapiente regia arretrata.** Sopra, a sinistra: **Domenico Penzo, reduce da scudetto e Coppa delle Coppe conquistati con la Juve e futuro «gemello» di Bertoni in un attacco azzurro che si preannuncia al tritolo, con la fattiva collaborazione del «pibe de oro». Per due punte neonapoletane, un ex che ha trovato posto sulla panchina della Fiorentina:** sopra a destra: **Claudio Pellegrini**

giallorosso sarà però un anno decisamente positivo: un campionato ottimo, come per tutte le rappresentanti del Centro Sud, ma soprattutto uno strapotere in Europa che consentirà alla squadra di fare il vuoto. Ha molti giocatori del '55 (Cerezo, Conti, Pruzzo, Tancredi), attesi da una stagione memorabile. Clagluna è un... lunatico: è bilancia come Liedholm, ma ha la Luna in congiunzone col Sole, segno di un carattere un po' particolare: sarà comunque molto amato dai collaboratori. Falcao è uno dei pochi "big" del torneo a vantare un oroscopo da autentico fuoriclasse: dovrà però stare attento agli incidenti. Cerezo sarà un super: un trigono tra Saturno e Giove in congiunzione con Urano, segno di colpi a effetto sparati con continuità; il suo sarà un anno sofferto, non facile, ma alla fine ne trarrà enormi soddisfazioni. Per Conti e Pruzzo, inutile dirlo, sarà un grande campionato, come per tutti i '55».

SAMPDORIA. «Siamo di nuovo al Nord, e quindi il barometro degli astri non segna bel tempo. Bersellini avrà un anno buono, ma Souness è una Luna in Acquario, un tipo difficile e lunatico, Beccalossi si salverà con qualche trovata a effetto ma per lui come per Mancini, che pure è un big, non sarà un anno eccezionale. In compenso Francis, che ha la Luna nel Cancro e il Sole nell'Ariete non dovrebbe avere incidenti gravi: e scusate se è poco».

TORINO. Due sole novità di sostanza, a parte quella del portiere: il centrocampista Junior e la punta Serena. Troppo poco? **«Direi decisamente di sì. Mi auguro di sbagliare, ma quella granata si preannuncia come una stagione difficile, al limite della lotta per la salvezza. Il perché? Siamo al Nord, Radice ha un oroscopo decisamente negativo, Dossena, che è un toro (guarda un po') e ha la Luna nella Bilancia, avrà un anno molto complicato. In compenso Serena, che è un trigono Urano-Marte, pur essendo anche lui un lunatico, avrà una buona stagione: dovrebbe essere il migliore. Schachner invece, un acquario molto originale, sarà discreto, ma non risolverà i problemi della squadra».**

UDINESE. È rimasto Zico, ma il contorno di stelle si è un po' impoverito. **«Diciamo chiaramente che la stagione sarà all'insegna delle difficoltà. Vinicio ha un carattere astrologicamente difficile: ottima nell'84, la sua stagione subirà un netto declino nella seconda parte. Zico ha il Sole nei Pesci e la Luna nell'Acquario: segno di grandi qualità e di un campionato ottimo, soprattutto nella prima parte. Selvaggi sarà il migliore dopo Zico, ma in generale il rendimento dovrebbe essere guastato da una atmosfera di nervosismo particolarmente deleteria».**

VERONA. «La squadra, come in generale quelle del Nord, non appare trascendentale. Nel caso particolare poi si ha l'impressione di un gruppo di giocatori singolarmente molto validi, ma con grandi difficoltà a convivere sul campo. Bagnoli ha un oroscopo piuttosto grigio, Elkjaer sarà molto nervoso e agitato, con una stagione discreta ma non eccezionale; Briegel è un '55 della Bilancia, eppure, nonostante appartenga alla "classe d'oro", il suo torneo sarà senza infamia e senza lode. Fanna ha il Sole nel Cancro e la Luna nella Vergine: segno che è bravo, ma, se non sul finire della stagine, non raccoglierà i successi che meriterebbe. Galderisi poi è ancora troppo litigioso: è un ariete del '63, la maturazione deve ancora arrivare».

c.f.c.

SORTEGGIO/IL PRIMO TURNO

Accoppiamenti decisamente favorevoli alle quattro squadre italiane. Gli avversari sono finlandesi per la Juve, romeni per Roma e Inter, turchi per la Fiorentina. Esordio in trasferta tranne che per i giallorossi

Sembra facile

di **Stefano Germano** - disegni di **Marco Finizio**

SVEN GORAN ERIKSSON si è lamentato; Giovanni Trapattoni no: ed ha avuto ragione l'allenatore della Juventus in quanto, per il primo turno delle Coppe, il sorteggio è stato decisamente favorevole alle italiane. Per la Juve, addirittura, la dea bendata ha avuto una particolare benevolenza mentre nei confronti della Roma è stata abbastanza arcigna: nel complesso, ad ogni modo, va bene così anche se le due squadre rumene potrebbero risultare un osso decisamente duro da rodere sia per la Roma (lo Steaua in Coppacoppe) sia per l'Inter (lo Sportul Studentesc in Coppa UEFA).

ILVES. Nel panorama calcistico finlandese, la squadra di Tampere — città di circa 150.000 abitanti, duecento chilometri a nord di Helsinki — è una delle meno quotate: due soli, infatti, i campionati vinti da questa formazione oltre ad una Coppa che sono decisamente poche se paragonate al bottino incamerato dalle migliori e più qualificate squadre di quel Paese come HJK e TPS. Fondato nel 1931, l'Ilves ha vinto i

segue

COPPA DEI CAMPIONI

Ilves Tampere-Juventus

COPPA DELLE COPPE

Roma-Steaua Bucarest

LO STEAUA AVVERSARIO DELLA ROMA

COPPA UEFA

Fenerbahce Istanbul-Fiorentina

COPPA UEFA

Sportul Studentesc Bucarest-Inter

IL FENERBAHCE AVVERSARIO DELLA FIORENTINA

COPPA DEI CAMPIONI / 1. turno

andata 19 settembre, ritorno 3 ottobre

suoi titoli nel 1950 e nel 1983: il suo allenatore, da un paio di stagioni, è il quarantenne Jussi Ristimaki, capufficio in un'industria che ha sostituito Harri Holli. Ristimaki, una carriera del tutto interlocutoria da giocatore (non è andato, infatti, più su della Seconda Divisione giocando il massimo del suo tempo in Terza) è tecnico che, al secondo tentativo, è riuscito a tagliare il traguardo dello scudetto. Come capita sempre in Finlandia, anche l'Ilves è squadra in cui i professionisti sono in netta minoranza (sole due, gli inglesi Dean Thomas e Miki Belfield) rispetto a chi gioca per hobby avendo un altro lavoro da fare. Divisi per mestiere, gli uomini dell'Ilves — che in finlandese significa lince, quest'animale è anche il simbolo della società — sono commessi, studenti, pasticceri, commercianti, assicuratori, farmacisti. Squadra di buon rendimento, lo scorso anno l'Ilves si è aggiudicato il titolo scatenandosi nei playoff dopo aver chiuso al secondo posto la «regular season». In 29 partite, ha segnato 63 gol subendone 29 e inserendo Hjelm (14 reti), Uimonen (13), Miinamaki (10), Kuuluvainen (9) nella classifica marcatori. Con nessun precedente nei confronti di squadre italiane, nell'attuale campionato di Prima Divisione, dopo 12 giornate, l'Ilves è secondo a un punto dall'Haka con 17 punti (otto vittorie, un pareggio e tre sconfitte); 21 gol attivi 15 passivi. I due inglesi dell'Ilves vengono ambedue dal Wimbledon, squadra di Terza Divisione: Thomas è un difensore e Belfield un attaccante che segna poco (quattro gol lo scorso anno) ma che si adatta a far l'ariete per aprire spazi ai compagni.

STEAUA. Seconda in campionato a due punti dalla Dinamo; seconda in Coppa di fronte ai campioni che, vincendo 2-1 la finale di Bucarest, hanno ottenuto un «double» di tutto rispetto consegnando alla «stella» un posto in Coppacoppe. Nove volte campione di Romania e 15 volte vincitrice della Coppa (è un record), lo Steaua è una delle squadre di maggior lignaggio di tutto il calcio rumeno: habitué dell'Europa con 16 partecipazioni (sei in Coppacampioni, otto in Coppacoppe, due in Coppa UEFA), lo Steaua non ha mai fatto molta strada, una sola volta approdando ai quarti di finale: l'avvenimento ebbe luogo nella Coppacoppe del '72 quando i rumeni, dopo aver eliminato La Valletta e Barcellona, finirono kappaò ad opera del Bayern. Tra gli uomini che vestono attualmente la maglia rossazzurra, il più noto è il portiere Iordache — che Lucescu considera il terzo a pari merito con Lung e Moraru per la nazionale — mentre Locatus Balint e Iovan, in ballottaggio per andare agli Europei sino all'ultimo, non ce l'hanno fatta a prendere il treno per Parigi.

L'ILVES DI TAMPERE AVVERSARIO DELLA JUVENTUS

LO SPORTUL DI BUCAREST AVVERSARIO DELL'INTER

L'ILVES

NOME	ETÀ	RUOLO
Vesa HOLLI	21	p
Mikka MALINEN	20	p
Pekka HEINO	23	d
Esa KUUSISTO	24	d
Jari LEMIVAARA	22	d
Seppo RATANEN	28	d
Dean THOMAS	23	d
Markku WAKLIN	33	d
Raimo KUULUVAINEN	29	c
Petri OJALA	20	c
Jukka PIRINEN	33	c
Mika VIDIGREN	24	c
Ari HJELM	22	a
Markko LINNUSMAKI	28	a
Jari MIINAMAKI	27	a
Arto UIMONEN	26	a
Miki BELFIELD	23	a

Allenatore: **Jussi RISTIMAKI**

LO SPORTUL

NOME	ETÀ	RUOLO
Andrei SPERIATU	27	p
Ion CAMPEANU	25	p
Marian MIHAI	26	d
paul CAZAN	33	d
Gino IORGULESCU	28	d
Ion MUNTEANU	29	d
Romeo CHILAIA	32	c
Aurel MUNTEANU	29	c
Nicolae SERBANICA	28	c
Constantin PANA	24	c
Gheorghe HAGI	19	c
Florin GRIGORE	28	a
Mircea SANDU	32	a
Ion BUCERESCU	31	a
Alexandru TERHES	24	a
Marcel CORAS	25	a

Allenatore: **Ion VOICA**

SPORTUL STUDENTESC. Sino a un paio di stagioni or sono, la caratteristica principale dei prossimi avversari dell'Inter era il non possedere un campo proprio su cui giocare gli incontri interni per cui dovevano chiedere ospitalità agli altri club di Bucarest: di qui l'obbligo di giocare sempre in trasferta... Adesso, invece, la squadra ha finalmente un suo terreno per cui il suo rendimento è aumentato e poco alla volta, grazie anche alla simpatia dei suoi componenti, sta salendo la scala delle preferenze del pubblico. Il suo allenatore è Ion Voica ma il presidente Popescu spera di convincere Lucescu a lasciare la nazionale per prendere le redini della sua squadra. In bianconero militano tre nazionali: il difensore Iorgulescu, il centrocampista Hagy — definito il Rivera di Bucarest — e l'attaccante Coras, venti gol lo scorso campionato e parecchio in vista anche ai recenti Europei. Solitamente, lo Sportul gioca nel suo stadio, all'interno della Città universitaria, che è in grado di ospitare circa 15.000 spettatori: contro l'Inter, però, è probabile che si trasferisca al «23 agosto», sede della Dinamo e della nazionale, alla ricerca di un

incasso che da quelle parti, come massimo, ci si sogna.

FENERBAHCE. Squadra dell'omonimo quartiere di Istanbul, i prossimi avversari della Fiorentina sono tra le formazioni più amate del loro Paese. Dieci volte in Coppacampioni, due volte in Coppacoppe e sei volte in Coppa UEFA, il Fenerbahce non è mai andato al di là dei quarti malgrado, oggettivamente, il suo potenziale non sia certamente da buttare. Nella prossima stagione sarà affidato alle cure di Todor Veselinovic, il tecnico della nazionale jugoslava che ha fallito clamorosamente ai recenti Europei e che, come prima cosa, si è fatto acquistare l'attaccante Repcic per dar maggior peso ad una prima linea che ha in Selkuc il suo punto di forza (16 gol lo scorso campionato che il Fenerbahce ha chiuso al secondo posto a cinque punti dal Trabzonspor campione). Ottenuto Repcic, Veselinovic ha cercato di... raddoppiare con Horst Hrubesch che lo Standard di Liegi avrebbe ben volentieri mollato: non se ne è però fatto nulla soprattutto perché il calcio turco — che considera cifra da capogiro i 45 milioni pagati dal Fenerbahce per Senol — non ha certamente i soldi necessari per far cambiare maglia all'ex centravanti della nazionale tedesca. Il calcio della Bundesliga, ad ogni modo, è ugualmente rappresentato grazie a Ilias Tufekci, 24 anni, che ha militato a lungo nell'Hertha Berlino, nello Stoccarda e nello Schalke 04.

COPPACAMPIONI. Impossibili, per regolamento, gli scontri... fratricidi tra le grandi nel primo turno, qui la partita più interes-

LO STEAUA

NOME	ETÀ	RUOLO
Vasile IORDACHE	34	p
Helmuth DUCADAM	25	p
Florian MARIN	31	d
Stefan IOVAN	24	d
Augustin EDUARD	22	d
Miodrag BELODEDICI	20	d
Tudorel STOICA	30	c
Gavrila BALINT	21	c
Mihai MAJARU	24	c
Marcel PUSCAS	24	c
Stefan PETCU	27	c
Ion DIACONESCU	26	c
Viorel TURCU	24	a
Septimin CAMPEANU	27	a
Victor PITURCA	28	a
Marius LACATUS	20	a
Allenatore: Emerich JENEI		

IL FENERBAHCE

NOME	ETÀ	RUOLO
Yasar DURAN	29	p
Nurettin YILDIA	25	p
Onur KAYADOR	28	d
Sedat KAROGLU	24	d
Erdogan ARICA	30	d
Cem PAMITROGLU	27	d
Hasan OZDEMIR	23	d
Tugrul DURU	25	d
Mujdat YETNIKER	25	c
Onder CAKAR	24	c
Huseyn CAKIROGLU	24	c
Abdul KERIM	23	c
Ilyas TUFEKCI	24	a
Engin VEREL	28	a
Arif KOCAABIYIK	26	a
Sebrence REPCIC	30	a
Yula SELKUC	25	a
Tenekeci SENOL	32	a
Allenatore: Todor VESELINOVIC		

sante appare quella tra Athletic Bilbao e Bordeaux coi baschi che, soprattutto al San Mames (una specie di inespugnabile roccaforte per le altre squadre del campionato spagnolo) si sentono forti anche dell'appoggio di un pubblico che ha pochi eguali al mondo e i francesi che, su di un tronco già più che buono, hanno inserito quel Chalana che ai recenti Europei è stato tra i giocatori più ammirati. L'equazione tecnica di questa doppia sfida (uno degli appuntamenti da non mancare nel primo turno) è semplicissima in quanto opporrà alla forza degli spagnoli, la tecnica e l'astuzia dei francesi tra i quali proprio Chalana potrebbe risultare l'elemento che fa la differenza. In definitiva, comunque, più che di personaggi si tratta di un confronto tra due scuole calcistiche. Da seguire con attenzione, però, sono anche Levski Sofia-Stoccarda (non dimentichiamo che i tedeschi hanno vinto la Bundesliga senza impressionare più di tanto), Aberdeen-Dynamo Berlino, Feyenoord (che però sarà senza Cruyff)-Panathinaikos (i greci sono capaci di qualunque exploit) e Stella Rossa-Benfica.

COPPACOPPE. Se il Barcellona non avesse ceduto Maradona, il doppio incontro con i francesi del Metz avrebbe sin d'ora un vincitore: così, invece, l'incontro si apre a tutti i risultati possibili e se, alla fine, i catalani dovessero andare kappaò non ci sarebbe da meravigliarsi più di tanto. È questo, comunque, l'incontro principe del primo turno di questa coppa seguito da Wrexham-Porto, Celtic-Gand e KB-Fortuna Sittard soprattutto se, anche a livello di club, il calcio danese continuerà a vivere la meravigliosa stagione di Parigi 84.

COPPA UEFA. Con la bellezza di sessantaquattro squadre in campo al primo turno, pronosticare quali saranno gli incontri più interessanti diventa impresa difficilissima: sulla carta, ad ogni modo, la partita più bella dovrebbe essere Southampton-Amburgo se non altro perché i tedeschi di Happel vorranno cercare di togliersi, a livello europeo, quelle soddisfazioni che la Bundesliga e lo Stoccarda gli hanno vietato. Da seguire sono anche Nottingham Forest-Bruges, Betis-Universitatea Craiova (una delle migliore squadre di tutto il calcio rumeno), Sporting Braga-Tottenham (e chissà che i londinesi, detentori del titolo, in Portogallo non soffrano oltre il lecito), Vorwaerts-PSV Eindhoven, Auxerre-Sporting Lisbona, Manchester United- Raba Eto Gyoer, Paris Saint Germain-Hearts of Midlothian.

DETENTORI... I detentori delle tre coppe: sono Liverpool (Coppacampioni), Juventus (Coppacoppe), Tottenham (Coppa UEFA) e di queste tre squadre, solo la Juve, promossa in Coppacampioni, non potrà difendere il suo titolo.

... E FINALI. Per la Coppa UEFA, la doppia finale è prevista per l'8 e il 22 maggio; per quella delle Coppe il 15 maggio; per quella dei Campioni il 29 maggio. Con una novità rispetto al passato: per evitare che una delle due finaliste giochi in casa i novanta minuti decisivi, la scelta della sede della finale delle due coppe più importanti verrà effettuata quando si conosceranno i nomi delle finaliste.

Stefano Germano

Hanno collaborato al servizio
Renzo Ancis, Aurel Neagu e Ishan Biricik

LE QUATTRO ITALIANE DI COPPA ALLO SPECCHIO DELLE CIFRE

Juve sei finali, Inter due volte campione

QUATTRO squadre italiane, quest'anno, nelle coppe europee: la Juve in Coppa dei campioni, la Roma in Coppa delle coppe, la Fiorentina e l'Inter nella Coppa Uefa. Vi proponiamo nelle tabelle di questa pagina e di quella successiva un riassunto statistico delle presenze e dei successi delle nostre quattro squadre nelle coppe continentali e, in dettaglio, la nazionalità delle squadre incontrate dai nostri club. In assoluto (tabelle conclusive della pagina seguente) si nota che la Juventus ha disputato il maggior numero di finali europee (sei) vincendo una volta la Coppa delle coppe e una volta la Coppa Uefa e che l'Inter si è laureata due volte campione d'Europa giocando complessivamente quattro finali di Coppa dei campioni.Come potrete vedere, consultando le tabelle, la Juventus è anche la squadra, tra le

segue

ROMA	N° SQUA.	TOTALI						IN CASA						FUORI						CAMPO NEUTRO					
		INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.
INGLESI	5	9	3	3	3	11	14	5	3	2	0	7	1	4	0	1	3	4	13						
TEDESCHE OCC.	3	11	7	1	3	20	12	6	4	1	1	12	5	5	3	0	2	8	7						
PORTOGHESI	3	6	2	2	2	5	6	3	1	2	0	3	2	3	1	0	2	2	4						
SVEDESI	3	6	3	0	3	7	4	3	3	0	0	6	0	3	0	0	3	1	4						
BELGHE	2	6	1	2	3	5	6	3	1	1	1	5	3	3	0	1	2	0	3						
SCOZZESI	2	5	2	2	1	14	7	3	2	1	0	12	3	2	0	1	1	2	4						
SPAGNOLE	2	4	2	0	2	6	7	2	1	0	1	2	2	2	1	0	1	4	5						
TURCHE	2	4	3	1	0	15	3	2	2	0	0	12	1	2	1	1	0	3	2						
JUGOSLAVE	2	4	2	1	1	5	3	2	2	0	0	4	0	2	0	1	1	1	3						
NORD IRLANDESI	2	4	2	1	1	7	3	2	2	0	0	7	1	2	0	1	1	0	2						
BULGARE	2	4	3	0	1	4	1	2	2	0	0	3	0	2	1	0	1	1	1						
TEDESCHE OR.	2	4	2	0	2	7	6	2	2	0	0	6	0	2	0	0	2	1	6						
POLACCHE	1	3	0	3	0	4	4	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	2	2	1	0	1	0	1	1
GRECHE	1	2	1	1	0	3	0	1	1	0	0	3	0	1	0	1	0	0	0						
UNGHERESI	1	2	0	0	2	1	3	1	0	0	1	1	2	1	0	0	1	0	1						
OLANDESI	1	2	1	0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1						

● Mai incontrate squadre di: Albania, Cecoslovacchia, Cipro, Eire, Galles, Islanda, Norvegia, Francia, Austria, Romania, Svizzera, Lussemburgo, Malta, Danimarca, Finlandia, Urss.

FIORENTINA	N° SQUA.	TOTALI						IN CASA						FUORI						CAMPO NEUTRO					
		INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.
SPAGNOLE	3	5	0	1	4	1	9							3	0	0	3	0	5	2	0	1	1	1	4
JUGOSLAVE	2	8	5	2	1	15	5	4	3	1	0	8	2	4	2	1	1	7	3						
PORTOGHESI	2	6	2	1	3	6	9	3	2	1	0	5	3	3	0	0	3	1	6						
SVEDESI	2	4	3	1	0	5	2	2	1	1	0	2	1	2	2	0	0	3	1						
SVIZZERE	2	4	3	1	0	14	5	2	2	0	0	6	1	2	1	1	0	8	4						
SCOZZESI	2	4	3	0	1	5	4	2	2	0	0	3	1	2	1	0	1	2	3						
CECOSLOVACCHE	2	4	2	0	2	6	7	2	2	0	0	4	0	2	0	0	2	2	7						
UNGHERESI	2	4	3	0	1	6	4	2	2	0	0	3	0	2	1	0	1	3	4						
TEDESCHE OR.	2	4	2	0	2	5	5	2	2	0	0	3	1	2	0	0	2	2	4						
TEDESCHE OCC.	2	4	0	0	4	2	8	2	0	0	2	0	4	2	0	0	2	2	4						
TURCHE	2	4	4	0	0	11	1	2	2	0	0	6	0	2	2	0	0	5	1						
RUMENE	2	4	1	1	2	2	4	2	1	1	0	1	0	2	0	0	2	1	4						
AUSTRIACHE	1	2	2	0	0	9	3	1	1	0	0	3	1	1	1	0	0	6	2						
FRANCESI	1	2	2	0	0	5	0	1	1	0	0	4	0	1	1	0	0	1	0						
SOVIETICHE	1	2	1	1	0	2	1	1	0	1	0	0	0	1	1	0	0	2	1						
POLACCHE	1	2	1	1	0	3	1	1	1	0	0	2	0	1	0	1	0	1	1						

● Mai incontrate squadre di: Albania, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Eire, Finlandia, Galles, Grecia, Inghilterra, Irlanda del Nord, Islanda, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda.

Tuttocoppe/segue

nostre quattro impegnate quest'anno in Europa, che ha giocato le finali di tutte e tre le competizioni europee: due volte la Coppa dei campioni, una volta la Coppa delle coppe, tre volte la Coppa Uefa. L'Inter è giunta in finale solo nella Coppa dei campioni. La Roma ha giocato una finale di Coppa dei Campioni e una di Coppa Uefa (perdendo la prima e vincendo la seconda, nel 60-61, quando il torneo era denominato Coppa delle Fiere). La Fiorentina ha giocato una finale di Coppa dei campioni (nel 56-57, a Madrid, battuta dal Real Madrid per 2-0) e due finali di Coppa delle coppe (vincendone una, nel 60-61, la prima edizione, sui Glasgow Rangers). Le nostre tabelle propongono il numero dei turni affrontati e di quelli superati, dal primo turno sino alle finali di Juve, Roma, Fiorentina e Inter nelle tre Coppe europee. Ma forse è ancora più interessante vedere, nazione per nazione, le avversarie delle nostre squadre: se ne può trarre qualche conclusione sul paese calcistico che ha opposto le maggiori difficoltà ai nostri club. L'Inter ha incontrato difficoltà soprattutto con le formazioni spagnole (su 17 incontri, sette sconfitte) e ha tratto le maggiori soddisfazioni dai confronti con le squadre tedesco-occidentali (tredici incontri, otto vittorie neroazzurre). La Juventus si è incontrata soprattutto con club inglesi (diciotto partite) ma è in vantaggio di vittorie proprio con le squadre d'oltremanica. Le maggiori difficoltà alla Juve sono venute dalle formazioni tedesche (14 partite, 6 sconfitte bianconere). La Roma è stata in difficoltà soprattutto con le squadre belghe e ha incontrato soprattutto formazioni tedesco-occidentali. La Fiorentina non ha mai vinto contro club spagnoli e tedesco-occidentali. Ma vi rimandiamo alle tabelle.

Massimo Girgenti

INTER	N° SQUA.	TOTALI						IN CASA						FUORI						CAMPO NEUTRO					
		INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.
TEDESCHE OCC.	5	13	8	3	2	38	19	7	6	0	1	25	11	6	2	3	1	13	8						
SPAGNOLE	4	17	6	4	7	18	24	8	3	4	1	13	10	8	2	0	6	5	14	1	1	0	0	3	1
INGLESI	4	10	4	2	4	13	10	5	3	1	1	10	3	5	1	1	3	3	7						
JUGOSLAVE	4	8	4	2	2	12	5	4	2	2	0	8	2	4	2	0	2	4	3						
OLANDESI	4	7	2	1	4	8	8	2	1	0	1	3	2	4	0	1	3	0	5	1	1	0	0	5	1
SCOZZESI	3	7	3	2	2	9	4	3	2	1	0	7	1	3	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1	2
FRANCESI	3	6	4	2	0	15	4	3	2	1	0	9	1	3	2	1	0	6	3						
UNGHERESI	3	6	3	2	1	10	4	3	2	0	1	6	2	3	1	2	0	4	2						
BELGHE	3	6	2	1	3	3	5	3	2	1	0	2	0	3	0	0	3	1	5						
RUMENE	2	8	4	2	2	16	7	4	3	1	0	11	1	4	1	1	2	5	6						
BULGARE	2	5	2	3	0	6	2	2	1	1	0	4	1	2	0	2	0	1	1	1	1	0	0	1	0
SOVIETICHE	2	4	1	2	1	1	1	2	1	0	1	1	1	2	0	2	0	0	0						
CECOSLOVACCHE	2	4	3	0	1	7	2	2	2	0	0	5	0	2	1	0	1	2	2						
MALTESI	2	4	4	0	0	15	2	2	2	0	0	11	1	2	2	0	0	4	1						
AUSTRIACHE	2	4	1	1	2	4	5	2	1	1	0	3	2	2	0	0	2	1	3						
TURCHE	2	4	3	0	1	9	3	2	2	0	0	6	1	2	1	0	1	3	2						
PORTOGHESI	2	3	2	0	1	2	2	2	2	0	0	2	0	1	0	0	1	0	2						
TEDESCHE OR.	1	2	1	0	1	4	2	1	1	0	0	3	0	1	0	0	1	1	2						
GRECHE	1	2	1	0	1	6	4	1	1	0	0	4	1	1	0	0	1	2	3						
SVEDESI	1	2	1	1	0	4	2	1	0	1	0	2	2	1	1	0	0	2	0						
NORVEGESI	1	2	2	0	0	7	1	1	1	0	0	5	0	1	1	0	0	2	1						

● Mai incontrate squadre di: Albania, Cipro, Danimarca, Eire, Finlandia, Galles, Irlanda del Nord, Islanda, Lussemburgo, Polonia, Svizzera.

JUVENTUS	N° SQUA.	TOTALI						IN CASA						FUORI						CAMPO NEUTRO					
		INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.	INC.	V.	P.	S.	RF.	RS.
INGLESI	8	18	7	6	5	23	17	9	5	2	2	15	8	9	2	4	3	8	9						
TEDESCHE OCC.	7	14	4	4	6	13	17	6	3	3	0	8	4	6	0	1	5	4	12	2	1	0	1	1	1
SPAGNOLE	5	14	8	1	5	20	17	7	5	0	1	10	4	6	3	0	3	9	10	1	0	0	1	1	3
BULGARE	4	11	6	2	3	18	12	6	5	1	0	17	3	5	1	1	3	5	9						
GRECHE	4	10	6	2	2	21	9	5	5	0	0	17	2	5	1	2	2	4	7						
JUGOSLAVE	4	9	5	2	2	15	9	4	3	1	0	11	3	4	1	1	2	3	6	1	1	0	0	1	0
SCOZZESI	4	8	4	1	3	9	5	4	4	0	0	8	0	4	0	1	3	1	5						
UNGHERESI	4	7	3	2	2	8	5	4	2	1	1	4	1	3	1	1	1	4	4						
BELGHE	3	6	3	2	1	7	5	3	2	1	0	4	1	3	1	1	1	3	4						
FRANCESI	3	6	2	3	1	6	3	3	2	1	0	4	0	3	0	2	1	2	3						
PORTOGHESI	3	5	3	0	2	7	5	2	1	0	1	3	2	2	1	0	1	2	2						
POLACCHE	2	6	4	1	1	18	8	3	3	0	0	12	1	3	1	1	1	6	7						
AUSTRIACHE	2	4	3	0	1	8	9	2	2	0	0	7	2	2	1	0	1	1	7						
OLANDESI	2	3	1	1	1	4	3	1	1	0	0	2	0	1	0	1	0	2	2	1	0	0	1	0	1
TEDESCHE OR.	1	4	4	0	0	6	1	2	2	0	0	2	0	2	2	0	0	4	1						
RUMENE	1	2	1	1	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0						
SVIZZERE	1	2	2	0	0	4	0	1	1	0	0	2	0	1	1	0	0	2	0						
LUSSEMBURGHESI	1	2	2	0	0	11	0	1	1	0	0	7	0	1	1	0	0	4	0						
MALTESI	1	2	2	0	0	11	0	1	1	0	0	6	0	1	1	0	0	5	0						
SOVIETICHE	1	2	1	0	1	3	1	1	1	0	0	3	0	1	0	0	1	0	1						
DANESI	1	2	1	1	0	7	4	1	0	1	0	3	3	1	1	0	0	4	1						
FINLANDESI	1	2	2	0	0	2	0	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0						

● Mai incontrate squadre di: Albania, Cecoslovacchia, Cipro, Eire, Galles, Irlanda del Nord, Islanda, Norvegia, Svezia, Turchia.

ECCO IL TOTALE DELLE PARTITE GIOCATE NELLE TRE COPPE

ROMA	32.		16.		8.		4.		2.		1.	
	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S
Coppa campioni			1	1	1	1	1	1	1	1	1	—
Coppa coppe			3	2	2	1	1	1	1	—		
Coppa Uefa (Fiere)	3	2	5	5	8	6	6	2	2	1	1	1
TOTALI	3	2	9	8	11	8	8	4	4	2	2	1

FIORENTINA	32.		16.		8.		4.		2.		1.	
	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S
Coppa campioni			1	1	2	2	2	1	1	1	1	—
Coppa coppe			2	1	2	1	2	2	2	2	2	1
Coppa Uefa (Fiere)	8	5	6	1	1	—						
TOTALI	8	5	9	3	5	3	4	3	3	3	3	1

INTER	32.		16.		8.		4.		2.		1.	
	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S
Coppa campioni			4	4	6	6	6	6	6	4	4	2
Coppa coppe			2	2	2	2	2	—				
Coppa Uefa (Fiere)	10	6	7	4	6	4	5	2	2	—		
TOTALI	10	6	13	10	14	12	13	8	8	4	4	2

JUVENTUS	32.		16.		8.		4.		2.		1.	
	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S
Coppa campioni			10	6	6	4	4	3	3	2	2	—
Coppa coppe			3	2	2	2	2	2	2	1	1	1
Coppa Uefa (Fiere)	7	7	9	6	6	6	6	3	3	3	3	1
TOTALI	7	7	22	14	14	12	12	8	8	6	6	2

LEGENDA: **A** sta per turni affrontati, **S** sta per turni superati - 32. trendaduesimi - 16. sedicesimi - 8. ottavi - 4. quarti - 2. semifinali - 1. finali

COPPA DELLE COPPE / 1. turno

andata 19 settembre, ritorno 3 ottobre

COPPA UEFA/1. turno

POGON STETTINO
Polonia
COLONIA
Germania O.
NOTTINGHAM F.
Inghilterra
BRUGES
Belgio
LILLESTROEM
Norvegia
LOK LIPSIA
Germania E.
SPARTAK MOSCA
URSS
OB
Danimarca
WIDZEW LODZ
Polonia
AGF
Danimarca
SOUTHAMPTON
Inghilterra
AMBURGO
Germania O.
BOHEMIANS
Eire
RANGERS
Scozia
OESTER VAXJOE
Svezia
LINZER ASK
Austria
SPORTUL STUD.
Romania
INTER
Italia
BOHEMIANS
Cecoslovacchia
APOLLON
Cipro
OLYMPIAKOS
Grecia
NEUCHATEL X.
Svizzera
SLIVEN
Bulgaria
ZELJEZNICAR
Jugoslavia
BETIS SIVIGLIA
Spagna
UN. CRAIOVA
Romania
MONACO
Francia
CSKA
Bulgaria
FENERBAHCE
Turchia
FIORENTINA
Italia
PARTIZAN
Jugoslavia
RABAT
Malta

PEDRINHO DEL CATANIA (FotoSabe)

BERGGREEN DEL PISA (FotoBriguglio)

URIBE DEL CAGLIARI (FotoFL)

ELOI DEL GENOA (FotoSanna)

KIEFT DEL PISA (FotoBriguglio)

Il campionato di Serie B si appresta a vivere un'edizione esaltante grazie anche alla presenza di sette giocatori stranieri militanti in quattro squadre

LA NUOVA SERIE B/L'ANNO DEGLI STRANIERI

Il torneo cadetti torna prepotentemente alla ribalta grazie alle «grandi firme» (Bologna, Genoa e Pisa) e al prestigioso «settebello» formato da Berggreen, Kieft, Uribe, Pedrinho, Luvanor, Peters ed Eloi

I magnifici sette

di **Alfio Tofanelli**

B È BELLO. La definizione torna prepotentemente di moda per un campionato nuovamente colpito da benessere adesso che ha ritrovato blasone, prestigio e nobiltà. Sono risalite dalla C1 Bologna, Bari, Taranto e Parma, nomi importanti della mappa calcistica nazionale; sono arrivate anche Catania, Pisa e Genoa, e tutte insieme propongono un'etichetta di B ad altissimo livello. E poi sono rimaste certe protagoniste d'eccellenza come Padova, Triestina, Perugia, Pescara, Arezzo, Lecce, Cesena e Cagliari. La mediocrità dovrebbe essere stata definitivamente sconfitta; un campionato privo di contenuti come l'ultimo non si deve ripetere. E c'è da credere fermamente che non si ripeterà. Già adesso, che il mercato ha appena chiuso i battenti in attesa che i raduni offrano le prime indicazioni, c'è da sottolineare il ritorno all'incertezza più sovrana ma in chiave qualitativamente più raffinata e sicuramente più suggestiva. Chiama già il Genoa e risponde il Bologna, evocando struggenti trascorsi da scudetto; il Pisa fa grancassa e in chiave toscana ecco l'Arezzo che non ha certo sparato a salve; poi le venete, lanciatissime, che promettono mari e monti, avendo ritoccato con sapienza e senza lesinare sul conto in banca. Splendido. È anche aperta la caccia alla rivelazione di turno, mentre gli interrogativi su alcune protagoniste nascoste del calciomercato (Cagliari, Catania e Cesena) a loro volta fanno notizia. Sarà anche una lunga e strenua guerra di «mister». Ce ne sono di famosi (Giacomini, Simoni, Burgnich, Cadé) e di «ripescati» vogliosi di grande rilancio (Santin su tutti), contro i quali si schiera la «nouvelle vague» ancora comandata dal più giovane di tutti, Vincenzo Guerini.

GLI ALLENATORI. Mai come quest'anno gli allenatori della B hanno subito tanti... mutamenti d'ambiente. Riccomini è rimasto in Toscana andando da Pistoia ad Arezzo. Catuzzi da Varese è sceso a Pescara per ricostruire il... Bari della sua gestione fortunata, Vitali è salito da Perugia a Varese a continuare la politica dei giovani cara a Colantuoni, Renna ha lasciato il Catanzaro (e quindi la C1) per Catania, Agroppi rientra in mischia a Perugia dopo la parentesi di Padova. Due «grandi firme» tornano in B dopo lunga milizia in Serie A: Simoni dal Genoa al Pisa, Giacomini da Milan, Torino e Napoli alla Triestina. Ci sono anche rientri attesi come quello di Cadé nel Campobasso, di Giammarinaro che riassapora la cadetteria dopo tanti anni di C sudista, di Perani che vede rivalutato il suo personaggio che aveva contorni di A poche stagioni or sono. Una vecchia conoscenza di queste ribalte è anche Veneranda, che ha rilevato Tiddia al Cagliari, dopo la parentesi di Avellino. Anche Bruno Bolchi si riaffaccia alla B dopo l'esperienza di qualche anno fa con l'Atalanta. Fra i confermati in categoria, oltre ai citati in apertura, ecco Burgnich che a Genova tenta di bissare Como, Buffoni che da Trieste si porta a Cesena, Guerini che prova a «miracolare» ancora l'Empoli. Il debuttante dell'anno è Liguori, alla guida della Sambenedettese. Fascetti e Magni, rispettivamente a Lecce e Monza, cercheranno una conferma personale. Infine riecco Santin che dalla Cavese — via Napoli — rientra a vele spiegate (col Bologna) in un campionato del quale è sempre stato protagonista.

GLI STRANIERI. Il campionato di B non è mai stato ricco di stranieri come quest'anno. Siamo addirittura al clamoroso, se si pensa che un tipo come Klaus Berggreen, «stella» degli Europei, rappresenterà il «top» della cadetteria. Il Cagliari ripresenterà Uribe, mentre la coppia brasiliana del Catania (Pedrinho-Luvanor) punta decisamente al riscatto personale. Nel Genoa c'è Peters che sarà un punto fermo, ma anche quell'Eloi che medita vendetta adesso che non ha più Simoni... fra i piedi. Berggreen si ritroverà di fianco Kieft, che punta a vincere la classifica dei cannonieri cadetti.

I GIOVANI. Sarà ancora un campionato teso a valorizzare giovani di talento, dopo l'esplosione nel fresco passato di Vialli, Luperto e Tovalieri. Tre nomi su tutti: Boldieri, Simonetta e Borgonovo. Sono tre attaccanti, vogliono farsi avanti a suon di gol. Il primo è del Pisa, il secondo del Genoa, l'ultimo è stato acquistato dalla Samb che lo ha prelevato dai rincalzi del Como, ma che in B ha già colpito. Fra gli altri, molta attesa per il bolognese Gazzaneo.

BILANCI. Il Genoa ha raggiunto due scopi in una volta sola, al calciomercato: rifarsi il trucco e realizzare contanti per far quadrare il bilancio. Fossati ha potuto chiudere la «campagna» con oltre sei miliardi di utile. Naturalmente il «merito» è stato di Briaschi. Dopo il Genoa, ottima chiusura economica per Varese, Pescara e Cesena, tutte società con oltre due miliardi di attivo. E adesso, a proposito di calciomercato, vediamo come si presenteranno al via le venti squadre di Serie B.

BOLOGNA. Campagna acquisti boom. E anche intelligente perché proiettata nel futuro. Importanti ritocchi difensivi (Paleari, Romano), sostanziose immissioni in chiave offensiva (Greco, Marronaro, Marocchino) a fianco di Frutti che alla B è abituato. Sicuramente il Bologna sarà un protagonista.

AREZZO. Mancava la prolificità offensiva nella squadra dello scorso anno, sorpren-

segue

Ed ecco gli altri due stranieri del torneo cadetti 1984-85: sopra **Luvanor, brasiliano del Catania;** a fianco **Peters, olandese del Genoa, reduce da un infortunio**

dentemente pilotata da Angelillo a quota 40. Gli arrivi di Tovalieri e Bertoni hanno sicuramente colmato la lacuna. Importante è anche lo spessimento del centrocampo con l'acquisto di Miani. Dovrebbe essere un Arezzo da primissime piazze.

BARI. Bruno Bolchi non ha voluto sfasciare la squadra pazientemente costruita nel difficile campionato di C1. Ma l'irrobustimento ci voleva e c'è stato: Piraccini e Cupini daranno sostanza dinamico-agonistica alla fascia centrale, Bergossi si alternerà con Messina e Galluzzo in penetrazione. Sembra un Bari ben equilibrato e in grado di recitare un copione di lusso.

PRADELLA, DALL'UDINESE AL PADOVA

CAGLIARI. Molte ombre nell'ossatura rossoblù. È vero che peggio dello scorso anno la squadra non potrà fare, però alcuni ritocchi sostanziosi si imponevano e non ci sono stati. Veneranda punta tutto sul riscatto di Uribe, sperando anche nel rilancio di Piras. Ma non è solo una questione di incentivi...

CAMPOBASSO. In Molise fanno salti di gioia — dicono — per l'arrivo di due punte come Rebonato e Sella. Ci permettiamo di avanzare qualche dubbio. In realtà Sella da tempo non è più un goleador irrefrenabile e Rebonato anche l'anno scorso ha giocato molto a mezzo servizio. Impressione fugace: i rossoblù quest'anno dovranno soffrire qualcosa in più per condurre un campionato ad alto livello.

CATANIA. Massimino ha chiuso il bilancio in parità, ma tecnicamente il Catania non ha fatto grandi progressi. Pagliari ha preso il posto di Cantarutti: la pulce ha sostituito il gigante. Polenta è entrato in difesa, ma non garantirà certo snellezza di movimenti. Molto dipenderà dall'adattabilità di Luvanor e Pedrinho alla nuova categoria. Non sembra un Catania in grado di lottare al vertice.

CESENA. Squadra pressoché invariata, a prima vista. In realtà mancherà la dinamica di Piraccini e Buriani. Saranno compensati, i partenti, dall'arrivo di Russo-Cozzella? Permettete il dubbio. Russo, a Pistoia, ha segnato due soli gol in una stagione...

EMPOLI. Guerini ha voluto ritoccare il dispositivo di costruzione centrale prelevando Casaroli, gran regista e buon goleador, della Casertana. In mediana rientra Piccioni, che ad Empoli ha quotazioni da capogiro. E poi Boito, furetto offensivo che dovrebbe dar garanzie di prolificità accoppiato al più conosciuto Cinello. Un Empoli da centroclassifica tranquillo.

GRECO, DALL'ASCOLI AL BOLOGNA

GENOA. Siamo di fronte a un autentico squadrone. Molti pezzi pregiati da Serie A, uno straniero di grande valore (Peters), alcuni ritocchi di categoria che dovrebbero soddisfare le esigenze della Nord. Alludiamo a Cervone, Auteri, Fiorini. Sarà sicuramente un Genoa da primato.

LECCE. Squadra che vince non si tocca. Fascetti ha giocato al buio, puntando tutto sulla formazione che nel finale dello scorso campionato si laureò rivelazione dell'anno. Un solo acquisto di sostanza (Raise), per bilanciare la partenza dei Bagnato, Carmelo e Giuseppe. Il Lecce andrà inquadrato in un pronostico di spicco.

MONZA. Senza Colombo, Papais, Marronaro e Bolis ci saranno incognite di rendimento e di sostanza generale da risolvere. Magni punta molto su esplosive rivelazioni quali potrebbero risultare Spollon (ex libero dell'Asti), Boccafresca (ex «frillo» offensivo del Taranto) e alcuni giovani della Primavera. Ma è certamente una grossa incognita.

PADOVA. Dentro Sorbi, Valigi, Pradella e Sorbello, grandissimi giocatori di B. Il telaio c'era già e Rambone lo aveva collaudato a puntino nel grande finale di campionato, alla luce di tredici risultati utili consecutivi. Inserire il Padova fra le favoritissime è il meno che si deve fare.

PARMA. Sarà la classica matricola con molte incognite e molte speranze (sicurezze poche). Perani ha puntato sui giovani anche nei rinforzi (Benedetti, per esempio), mentre attende l'esplosione di Barbuti a livello cadetto.

PERUGIA. Nassi-Agroppi: si è costituita una coppia di «piombinesi» che punta decisamente in alto. Il duo ha costruito sul sicuro, prelevando elementi collaudatissimi per la cadetteria, leggi Gibellini, De Stefanis, Graziani, Massi, Secondini. Sembra un Perugia destinato a stare nel mazzetto delle favorite.

PESCARA. Strane contraddizioni del mercato bianco-azzurro. La forza del Pescara edizione Rosati stava nelle punte e Marinelli le ha vendute tutte! Catuzzi, arrivato fresco sulla panchina adriatica, ha puntato a ricostruire il Bari Primavera di tre stagioni or sono. Se gli andrà bene, meriterà un momumento. Altrimenti potrebbero essere guai seri.

PISA. L'alternativa al grande Genoa. Anconetani ha fatto una «ripulita» generale, mantenendo però i suoi splendidi stranieri (Berggreen e Kieft) ai quali ha dato puntelli straordinari, come Piotti, Caneo, Volpecina, Baldieri e Strukelj. Un Pisa che dovrebbe anche fare spettacolo, oltreché classifica.

SAMBENEDETTESE. Liguori al posto di Clagluna con l'imperativo della solita politica, quella dei giovani. Così si spiegano gli acquisti di Bolis, Borgonovo, Maccoppi e Ruffini. Si punta molto sulla definitiva esplosione di Birigozzi. Per la Samb, comunque, si profila un campionato non facile.

TARANTO. Matricola di lusso, quella pugliese, ha puntato su elementi di sicurezza come Frappampina, Traini e Parpiglia. Giammarinaro non promette la luna, ma si è impegnato a far disputare al Taranto un campionato dignitoso. Saranno Bari e Lecce ad avere l'imperativo di tenere alto il prestigio delle Puglie.

TRIESTINA. Un'altra grande favorita. Massimo Giacomini ha voluto gente di sicura esperienza per irrobustire un telaio che già si faceva raccomandare per bontà tecnica complessiva. Braglia, Cerone, Bagnato, Bistazzoni e Gamberini dovrebbero garantire qualcosa in più. Il resto lo faranno De Falco e De Giorgis, confermatissimi.

VARESE. Due cessioni fondamentali (Auteri e Turchetta), non compensate da giocatori di sicura caratura tecnica. Un ritocco in difesa con Papis, voluto dal nuovo allenatore Vitali che lo aveva ad Empoli tre stagioni fa. Per l'attacco Colantuoni e Marotta puntano molto sull'ex triestino Pescatori, che in fatto di... reti dovrebbe saperne abbastanza.

a.t.

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

GLI STRANI «NO» DEL CALCIO. SI VA VERSO IL CAOS

Il mercato dei rifiuti

IL CALCIATORE Esposito ha rifiutato il trasferimento alla Puteolana esibendo un certificato medico: è allergico allo zolfo. Il calciatore Caruso ha detto no al Caltanissetta nonostante i disperati tentativi del Direttore sportivo di quella società: «Mia suocera ha assoluta necessità di cure termali: accetterò soltanto una squadra dalle parti di Abano». Il calciatore Brambilla ha cortesemente declinato le allettanti offerte dell'Abbiategrasso dopo aver saputo che per ogni bacio si perdono tre minuti di vita: nella ridente località lombarda abita infatti una sua ex fidanzata mai rassegnatasi di nome Genoveffa. Parametri alla mano, Brambilla ha fatto i conti e ha scoperto che a un'esistenza più breve corrisponde un ingaggio decurtato di una quota pari al 20% del coefficiente di svincolo. Queste tre vicende, sfuggite alla grande stampa quotidiana, si aggiungono alle molte altre che hanno caratterizzato il mercato dei rifiuti, sia detto senza offesa. A noi è sembrato giusto rivelarle nella speranza che servano a illuminare le fervide menti di Campana e Matarrese proprio nei giorni in cui Lega e sindacato si accingono a sottoscrivere un armistizio dopo lungo belligerare. Esse non sono infatti meno significative di quelle che hanno coinvolto personaggi più illustri come Collovati, Bagni, Briaschi e in particolare Selvaggi che essendo nato a Pomarico, in provincia di Matera, un tiro di schioppo da Stoccolma, ha comprensibilmente rifiutato l'Avellino proclamandosi eventualmente disposto a far patire la fame ai suoi rampolli. Superato l'iniziale sconforto e allontanata la raccapricciante ipotesi che avrebbe probabilmente provocato un intervento diretto dell'onorevole Pannella, specialista in digiuni, abbiamo spedito a Campana e Matarrese un dossier, previa autorizzazione di Pier Cesare Baretti: i dati da noi raccolti potranno essere inseriti nel computer recentemente acquistato dalla Federcalcio ai fini di identificare la figura del giocatore tipo di qui al 2000. Un modesto, ma disinteressato contributo.

CARO AVVOCATO CAMPANA, lei ha sempre saputo dimostrare, unitamente a un lodevole senso dell'equilibrio, una certa preveggenza. Alcune proposte di cui oggi sono latori i padroni del vapore sono frutto del suo instancabile cervello al pari di valorose conquiste sindacali, prima fra tutte la firma contestuale che garantisce al calciatore il diritto di scegliere il proprio datore di lavoro. In determinate occasioni lei ha anche saputo navigare contro corrente, elargendo impopolari reprimende a tesserati il cui comportamento le appariva quanto meno disdicevole. E tuttavia, senza intaccare intimamente la nostra stima nei suoi confronti, ci consenta un paio di appunti: lei dice che non è addebitabile ai suoi affiliati il pauroso lievitare degli ingaggi (e giustamente respinge l'ipotesi di un tetto retributivo) ma a chi scatena aste sotterranee autorizzando le richieste del calciatore soggette alla legge della domanda e dell'offerta. Fatte le debite proporzioni, caro avvocato, parrebbe d'intendere che qualora un lestofante le sottraesse la poltrona buona dello studio lei se la prenderebbe con la segretaria, colpevole di non aver chiuso la porta a doppia mandata.

E CON I PROCURATORI, come la mettiamo? Fu proprio lei, ancora una volta lungimirante, a manifestare una chiara avversione verso i titolari di quelli che definì «scuderie» in un'intervista rilasciata al bollettino federale e rilanciata perfino dal suo periodico. Eppure l'avvocato Canovi, fiduciario romano dell'AIC, gestisce un pacchetto di contratti riuscendo addirittura ad entrare nella storia con il «no» a Boniperti nell'«affaire-Giordano». Chi è senza peccato scagli la prima pietra, caro avvocato: nostra opinione è che nessuno rischierebbe la lapidazione.

CARO ONOREVOLE MATARRESE, saremmo lieti se l'euforia per la conferma ai vertici della Lega non le facesse perdere di vista quei gravi problemi che non si risolvono con le sovvenzioni governative, ma con il buon senso e il rispetto dei codici. Da anni esiste la firma contestuale, spesso strumento di ricatto, e da anni si sa che lo svincolo modificherà radicalmente il sistema. Eppure la maggior parte dei presidenti, siano essi ricchi scemi o poveri furbi, continuano a firmare contratti senza interpellare preventivamente i prestatori d'opera (caso Bagni a parte, qui siamo nel campo dell'anomalo). Le conseguenze sono spiacevoli, ne converrà: alle sorprese per un rifiuto che vanifica laboriose trattative si aggiunge il disagio delle Poste italiane, sommerse di telegrammi e raccomandate durante il periodo estivo, quando molti impiegati sono in ferie. Quanto al caro Calcio, egregio onorevole, lei ciurla nel manico quando caldeggia un patto d'onore tra i presidenti a mo' di calmiere. Eppure la politica dovrebbe averle insegnato che, dai tempi di Caino e Abele, forse per colpa di una maledetta mela, gli uomini preferiscono litigare piuttosto che andare d'accordo. Soltanto adeguate normative e pene conseguentemente severe possono aiutare la causa. Piangere, strapparsi i capelli e implorare non ha mai pagato nemmeno nell'epoca omerica, quando gli Dèi partecipavano direttamente alle umane diatribe. Sembra invece che siano destinati a pagare sempre gli stessi, cioè gli utenti dello spettacolo calcio: controllare in proposito i «ritocchi» degli abbonamenti. Il pallone si gonfia e può anche scoppiare. Domandina innocente: cui prodest?

CALCIOVACANZE

Nel periodo tradizionalmente dedicato al riposo dei giocatori, l'ex nerazzurro si erge a protagonista: Salvatore si entusiasma per Napoli ma poi ha misteriose esitazioni e il suo diventa anche un «caso» olimpico

Tempo di Bagni

di **Maurizia Baresi**

BRUCOLI. La quiete che segue di solito il calciomercato quest'anno non c'è stata. Il «caso-Bagni» ha agitato le acque, ha rotto il silenzio dedicato alla vacanza del mondo del pallone: il trasferimento al Napoli, l'entusiasmo di Salvatore, la gioia per la convocazione olimpica, ma poi anche il rifiuto a Ferlaino e il polemico stop federale e del Coni ed infine il ripensamento e la riconciliazione generale. Nel bene o nel male, dunque, è tempo di... Bagni. E i luoghi di vacanza tradizionali, per i protagonisti delle domeniche pedatorie, sono da sempre Riviera Adriatica, Riviera Ligure, Sardegna e Sicilia. Ma quella che vogliamo raccontarvi è la storia semi-seria di una settimana un po' speciale all'insegna dello sport (in una riuscita miscela tra calcio, tennis e nuoto) e dello spettacolo: spettacolo vero, con tanto di palcoscenico.

MORTE DEL CIGNO. Valeva la pena di disertare il teatro Greco di Siracusa col suo Bolshoi, per assistere alla rappresentazione della «Morte del Cigno» versione Brucoli, Villaggio Valtur tra i più belli in Sicilia. Se si pensa che il cigno era Mimmo Gentile dell'Atalanta e che le «ballerine» di fila, tutte in tutù, erano nientepopodimeno che Spinosi, Onofri, Tacconi e Briaschi, non potete che convenire sull'eccezionalità dello spettacolo. La leggerezza, lo stile, la grazia di quelle costosissime gambe rimarranno nei ricordi incancellabili dell'estate Brucoli 84. Tifosi non allarmatevi: il sole di Sicilia è forte, ma non al punto da friggere il cervello dei vostri beniamini e ridurli in tale stato. Il tutto va considerato nell'ottica della vita scherzosa e giocherellona che si mena laggiù, a pochi chilometri da Siracusa nel paradiso nel verde di Brucoli a pochi passi dal blu dello Jonio.

TORNEO DI TENNIS. Qui giocatori di calcio e giornalisti si sono lealmente scontrati sui campi da tennis a suon di diritti e rovesci di tutto rispetto. A siglare la volontà di distensione e avvicinamento tra fazioni tradizionalmente opposte, c'era perfino l'arbitro, nei panni di Rosario Lo Bello, figlio d'arte e ottimo tennista. Mal gliene incolse, povero Rosario. Il nostro è stato infatti il vero indiscusso protagonista dei primi giorni del raduno di Brucoli per le compromettenti affermazioni e i pesanti commenti sul mondo calcio che gli sono stati attribuiti. Nella serenità battagliera di Brucoli e del suo torneo, Lo Bello ha però continuato a presentarsi sorridente sui campi da tennis.

ANIMAZIONE. Oltre ai già citati artisti del balletto, erano presenti per il calcio Caricola e Bonini della Juventus, Fanna del Verona, Mauro dell'Udinese, Martina del Torino, Onofri del Genoa, Scarnecchia del Pisa, Di Gennaro del Verona. La vita del villaggio coinvolgeva sempre più i partecipanti alla gara di tennis. Soprattutto loro, le star del pallone, venivano prese di mira da un personaggio sconcertante quanto onnipresene: Lamberto, ovvero l'anima di Brucoli: il capo dell'équipe d'animazione del Villaggio. Sotto lo sguardo bonario di Salvatore Granata, il grande capo, e quello comprensivo di Leo Formosa, coordinatore degli avvenimenti speciali, Lamberto (detto anche Lambertozzi per un suo sketch impagabile sui villaggi-vacanze) riusciva a far fare qualsiasi cosa agli assi della domenica, ormai rassegnati a soccombere davanti a quell'arguto concentrato di dinamite toscana dalle mille sfaccettature. La «Morte del cigno» è stata ovviamente il clou delle esibizioni estemporanee dei nostri eroi, ma bisogna aggiungere incontri di tennis con padelle al posto delle racchette, gare di nuoto serie (Tacconi ha sbaragliato tutti gli avversari, Bonini invece quasi annegava e altre meno serie di sport assurdi in piscina, tarantelle e sfilate di moda, giochi, giochini e giochetti. Loro non hanno mai detto di no: troppo simpatici.

I VINCITORI. E siamo arrivati alla finalissima del torneo giornalisti-calciatori: sul campo centrale, davanti a una folla in delirio che si strappa i capelli (così almeno racconta Lamberto al microfono) si fronteggiano Crosa-Pomelli e Di Gennaro-Bonini, campioni in carica della passata edizione. Dopo un buon inizio che li porta a vincere il primo set per 7 a 5, Di Gennaro-Bonini cedono di schianto nei due set successivi, lasciando la vittoria alla stampa con un punteggio che non ammette discussioni: 6-1 6-2. □

CABRINI/UNO SGUARDO ALLA PROSSIMA STAGIONE

«Non siamo stanchi di vincere»

CERVIA. Non ha più i celebri riccioli sulla fronte, i capelli sono cortissimi come impone la moda: Cabrini, per dirla breve, ha assunto l'aria di un vero «macho». Sono passati ormai otto anni da quando ha iniziato a fare il terzino nella Juventus, ma il tempo non ha intaccato il suo mito e la sua bellezza. Anzi, sulla spiaggia di Cervia il «bell'Antonio» è sempre più splendente, e non solo per l'abbronzatura. Sposato da tre anni, una moglie bella quanto lui e una figlia, Antonella, di appena tre mesi, Cabrini è quello che si dice un uomo felice e realizzato: soltanto nell'ultima stagione calcistica ha vinto un campionato, Coppa delle coppe, ed è stato promosso capitano nella nazionale di Bearzot. Insomma, a ventisette anni ha vinto quasi tutto. Il suo unico cruccio è la Coppa dei Campioni, un trofeo stregato per i colori bianconeri. Sul futuro della Juventus Antonio Cabrini spende poche parole: **«Non avremo problemi per la prossima stagione** — dichiara sicuro —. **L'unica incognita è se la Juve riuscirà a ripetersi come collettivo, perché questa è la sua forza».**

— Quali saranno le avversarie più pericolose del prossimo campionato?

«Inter, Fiorentina e Verona. Sono le squadre che più si sono rinforzate nell'ultima campagna acquisti. La Roma? Sarà tutta da verificare».

— Maradona, Rummenigge, Socrates: una nuova ondata di stranieri è arrivata in Italia. Sarà utile al nostro calcio?

«Certo, dal punto di vista tecnico e dal lato spettacolare. I buoni esempi fanno sempre bene».

— E la Juve?

«Il nostro organico tecnico e umano è superiore a tutti gli altri. E non siamo stanchi di vincere, perché vincere è così bello che non ci si stanca mai».

— Cos'è lo stile-Juventus?

«La Juve non ti fa cambiare personalità, però ti insegna parecchie cose. Non è certo il sorriso che fa lo stile, ma il comportamento di tutti: della società che tutela l'interesse dei suoi giocatori e viceversa».

— La Juve ha inseguito per molto tempo Giordano e Manfredonia: due giocatori stile-Juventus?

«Non saprei: però non bisogna farsi influenzare da tutto ciò che si legge».

— Chi è Cabrini al di fuori del calcio?

«Una persona normalissima: mi piace ridere e scherzare, stare in compagnia... come a tutti, credo. Il mio hobby preferito è giocare a tennis, il mio sogno segreto... correre in Formula Uno. Quando sono a casa guardo molto la televisione, mi piacciono i programmi di cabaret, adoro Grillo, Boldi, Teocoli. Quando esco invece preferisco la discoteca».

— Quali sono stati i migliori calciatori ai recenti Europei?

«Platini è stato nettamente il migliore. Poi ho visto bene Tigana, Scifo, Laudrup».

— E il più forte che tu abbia mai marcato?

«Socrates: lo controllai a zona ai Mondiali di Spagna. Ha un'intelligenza calcistica spaventosa».

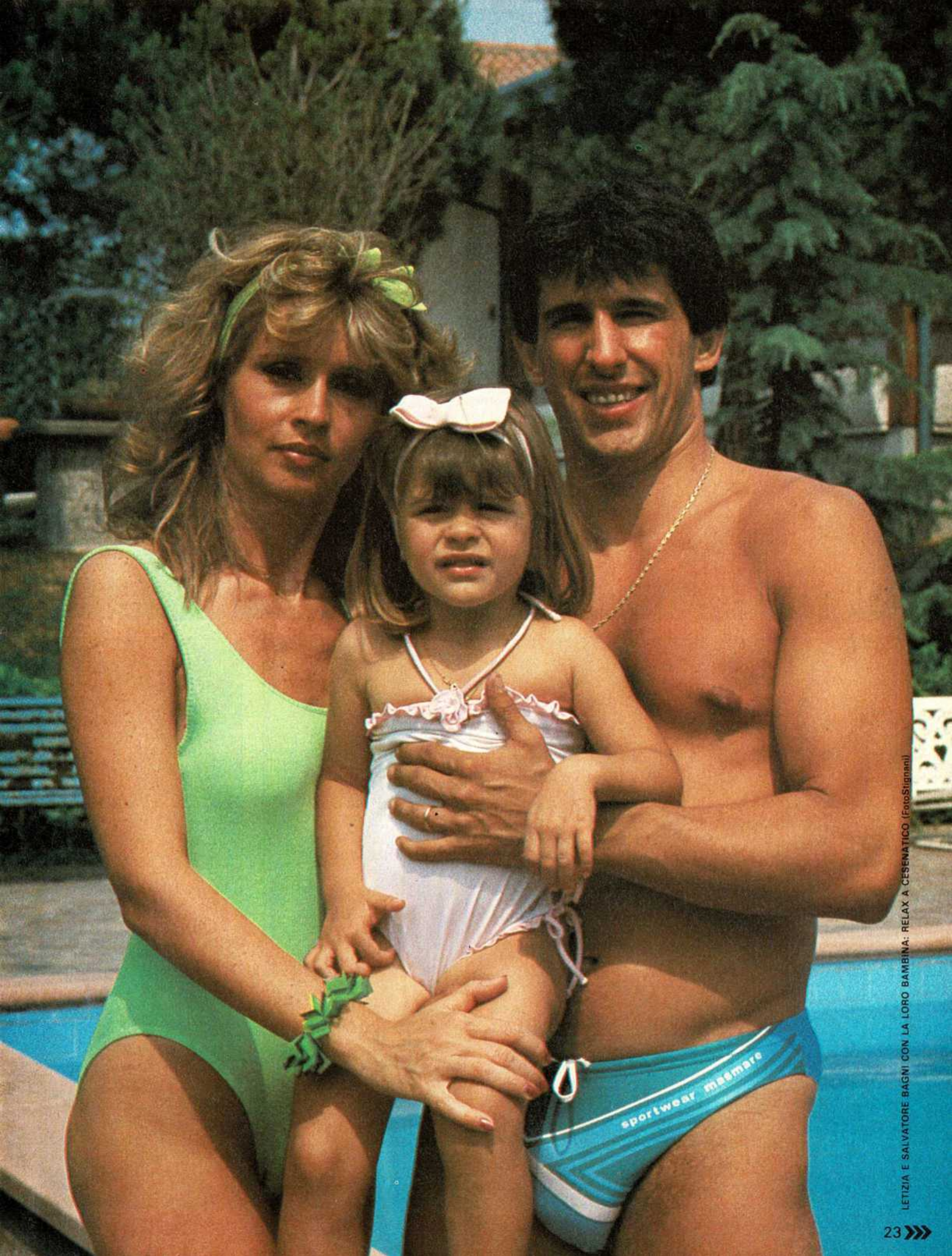
— Ti consideri un protagonista, un uomo vincente?

«Sì, senz'altro. Ho avuto però la fortuna di incontrare chi mi ha aiutato a diventarlo».

— Un nome...

«Diamine, la Juventus».

Francesco Zucchini

LETIZIA E SALVATORE BAGNI CON LA LORO BAMBINA: RELAX A CESENATICO (FotoStignani)

MASSIMO BONINI E LA SUA RAGAZZA (FotoGiglio)

NICOLA CARICOLA E LA FIDANZATA LUANA: DIMENTICARE IL CALCIO (FotoGiglio)

ELLA, SARAH E LIAM BRADY: RICORDO DI ALASSIO (FotoRavezzani)

LA FAMIGLIA ALTOBELLI AD ARMA DI TAGGIA: ANTONELLA, ALESSANDRO, ANDREA E MATTIA (FotoRavezzani)

MARK HATELEY, VOGLIA DI FRESCO (FotoBobThomas)

IL NAZIONALE INGLESE BARNES A RIO

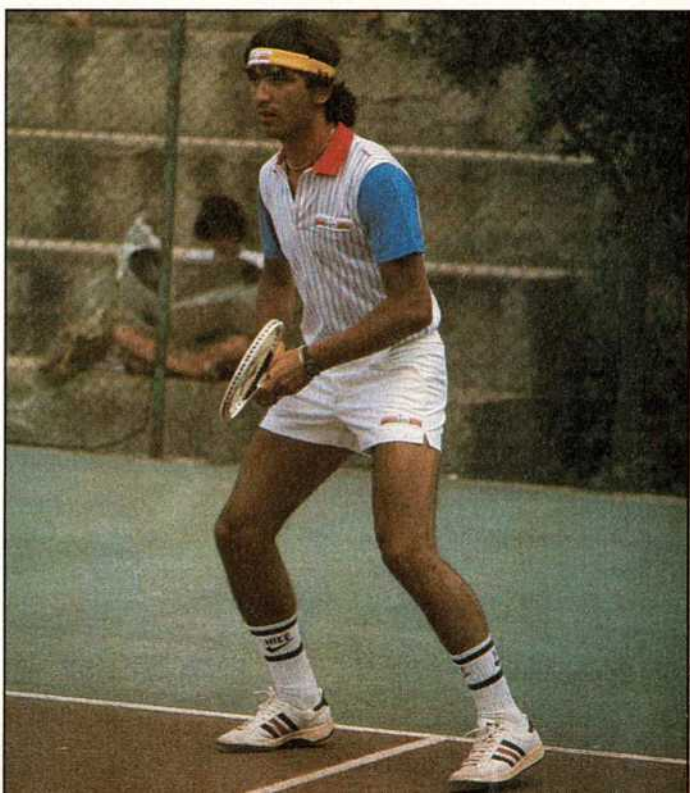
FotoPepe

FotoCapozzi

FotoFormosa

FotoFormosa

Per mamma e papà Cabrini (in alto) **una vacanza dedicata alla neonata Antonella.** In alto a destra, **Simonetta Rossi, sfilata ...caldissima a Ischia.** Sopra e a fianco, **Luciano Spinosi e Massimo Mauro a Brucoli: la passeggiata e l'impegno agonistico**

CALCIO/LE ELEZIONI FEDERALI

Il rinnovo del governo del nostro sport più popolare attraverso il voto di 6.958 società: si prevede la conferma di tutto il vertice. Ecco come avvengono le votazioni

L'impero di Federico

I DELEGATI delle 6958 società aventi diritto al voto, componenti la struttura del calcio di casa nostra, dall'ultima compagine militante in terza categoria alla Juventus campione d'Italia, si raduneranno a Roma domenica 29 luglio nei locali dell'Hotel Hilton per eleggere il «governo» della Federcalcio, il massimo organismo che nel quadriennio 1984-88 amministrerà il milione e mezzo di tesserati, la più potente federazione sportiva mondiale. La massima assise sarà preceduta, sabato 28, dall'Assemblea generale della Lega nazionale dilettanti che raggruppa il 97% dei calciatori ad esclusione della Serie A, B, C1 e C2. Per la verità le società affiliate alla Federcalcio nell'annata sportiva 1983-84 erano 10166 ma all'Assemblea generale prendono parte solo quelle che hanno condotto a termine per quattro stagioni consecutive un campionato federale nelle quattro stagioni agonistiche precedenti la convocazione dell'Assemblea.

INCREMENTO. Dai dati emanati dalla Federcalcio risulta, nel quadriennio 1980-84, uno straordinario incremento di circa quattromila società. Le norme che regolano il meccanismo delle varie fasi elettive sono precise e minuziose e tutte ubbidiscono a tre criteri fondamentali: 1) all'Assemblea sono ammesse soltanto le società affiliate che abbiano portato a termine i campionati federali nelle ultime quattro stagioni e ciò anche per le Assemblee regionali; 2.) il Presidente federale viene eletto a maggioranza assoluta, ma deve ottenere il suffragio di almeno un terzo dei voti di ciascuna delle tre Leghe agonistiche; 3.) i consiglieri federali sono eletti a maggioranza relativa fra i voti della Lega che li rappresenta, ma devono ottenere il suffragio di almeno un terzo dei voti di ciascuna delle altre due Leghe. L'Assemblea federale è valida in prima convocazione se sono presenti i delegati che rappresentano la metà più una delle società, in seconda convocazione con la presenza di almeno un quarto di dette società. Ovvio il massiccio ricorso, specie tra i dilettanti, alle deleghe per limitare la partecipazione e consentire un più ordinato svolgimento dell'Assemblea. I rappresentanti delle 144 società professionistiche possono essere portatori, per delega, del voto di due sole altre consorelle oltre la propria purché della stessa Lega, mentre per le società della Lega Nazionale Dilettanti, fermo restando il principio che ognuna, volendo, ha diritto alla partecipazione singola, è stata istituita la figura del «delegato collettivo» portatore di un massimo di quaranta voti attribuitigli dalle altre società in occasione delle Assemblee regionali che precedono quella federale.

PRESIDENTE FEDERALE. Per la candidatura a tale carica occorre l'indicazione alla Segreteria federale da parte di una delle tre Leghe (A-B; C1-C2; Dilettanti) almeno cinque giorni prima dell'Assemblea. Le Leghe professionistiche possono indicare anche più candidati purché i nominativi proposti abbiano ottenuto nelle rispettive assemblee almeno il 40% dei voti. Per concorrere alla elezione della presidenza federale per la Lega Nazionale Dilettanti, ogni candidato deve aver riscosso il consenso assembleare di almeno sei Comitati regionali. Il candidato eletto deve aver riportato la maggioranza assoluta dei voti raccogliendo il suffragio di almeno un terzo dei voti validi di ciascuna delle tre Leghe. Tale clausola proporzionale è stata introdotta a tutela delle due Leghe professionistiche che altrimenti non avrebbero voce in capitolo rappresentando poco meno del 3% degli aventi diritto al voto. Nel caso, peraltro molto improbabile, che nessun candidato raggiunga il quorum necessario in prima istanza si effettua un secondo scrutinio con ballottaggio tra i due candidati che precedentemente hanno riportato la miglior percentuale dei voti espressi dai delegati di ciascuna lega col minimo di un terzo dei voti validi di ciascuna di esse.

CONSIGLIERI FEDERALI. I Consiglieri federali da eleggere son undici: tre in rappresentanza della Lega Nazionale professionisti, tre per la Lega di serie C e cinque per la Lega nazionale dilettanti, uno dei quali designato dalle società appartenenti al Comitato interregionale. Se per le due Leghe maggiori la modalità di designazione ricalcano quelle dell'elezione del Presidente federale, l'elezione dei quattro Consiglieri della Lega dilettantistica viene effettuata seguendo criteri geografici: Nord, Centro, Sud e Isole sulla base di una rosa di candidati propositi dai presidenti dei Comitati regionali e che abbiano ottenuto almeno sette voti ciascuno. Per la elezione dei Consiglieri federali non è richiesta la maggioranza assoluta bensì quella relativa della Lega di appartenenza accompagnata da almeno un terzo dei voti di ciascuna delle altre due. Scopo della disposizione quello di tutelare, nell'ambito del Consiglio federale, supremo organo della F.I.G.C., gli interessi di tutti i tesserati, senza distinzione tra le Leghe che hanno espresso i loro membri.

COLLEGIO REVISORI CONTI. È l'ultimo adempimento elettorale dell'Assemblea federale, importante per l'enorme e continuo lievitare del bilancio della Federcalcio, nelle cui pieghe spesso ficca il naso la Corte dei Conti. Si debbono eleggere quattro componenti effettivi e tre supplenti che formano il Collegio completato da un quinto revisore effettivo ed un quarto supplente nominati dal C.O.N.I. Vengono eletti dall'Assemblea federale un revisore effettivo ed un supplente per ciascuna delle due Leghe professionistiche e due revisori ed uno supplente per la Lega Nazionale Dilettanti. Occorre la maggioranza relativa cioè il maggior numero di voti da parte dei delegati della propria lega: i primi in graduatoria risulteranno componenti effettivi e quelli immediatamente seguenti saranno i supplementi. La designazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti viene effettuata dai componenti il Collegio stesso nella prima riunione. Solamente per questa ultima elezione non viene interpellata direttamente la base nel corso delle Assemblee regionali ove peraltro vengono designati i delegati. Da siffatto iter congressuale appare evidente che i giochi vengono fatti in sede di assemblea di Lega e regionali, consessi in cui si appronta la lista dei «ministri» per il governo della Federcalcio, lista che riceve, salvo difficilissimi imprevisti, l'imprimatur dall'Assemblea federale. Giova ricordare che il presidente federale uscente Sordillo e i tre vice (Cestani, Matarrese e Ricchieri) hanno ottenuto designazioni pressoché plebiscitarie.

Gianni Nascetti

FEDERICO SORDILLO (fotoDiamanti)

ANTONIO MATARRESE (fotoDiamanti)

IL GOVERNO USCENTE DEL CALCIO ITALIANO

PRESIDENZA FEDERALE. Presidente: avv. Federico Sordillo; vice Presidenti: gr. uff. Ugo Cestani (Presidente della L.N. di Serie «C»), on.dr. Antonio Matarrese (Presidene della L.N. Professionisti), dr.Antonio Ricchieri (Presidente della L.N. Dilettanti).

CONSIGLIO FEDERALE. Presidenza per i consiglieri: Alberto Mario Burattini (Lega Serie C), Cesare Cmilletti (Lega Dilettanti), Carlo De Gaudio (Lega Serie C), Umberto Di Pasca (Lega Dilettanti), Italo Ferrando (Lega Dilettanti), Ivanoe Fraizzoli (Lega Professionisti), Elio Giulivi (Lega Dilettanti), Antonio Griffi (Lega Serie C), Franco Jurlano (Lega Professionisti), Michele Pierro (Lega Dilettanti), Dino Viola (Lega Professionisti). Presidente del Settore tecnico: Teodosio Zotta. Commissario A.I.A./S.A.: Giulio Campanati. Presidene del Settore giovanile: Michele Pierro. Presidente del Collegio dei revisori dei conti: Fernando Aru. Segretario generale: Dario Borgogno. Vice segretario: Giuseppe Tito Bardigotta.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** foto 10x10 calciatori del Cagliari ad Empoli L. 1.500. **Danilo Canu, v. Samminiatese 8, S. Miniato, (PI).**

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto. **Andrea De Cristofaro, v. Gramsci 27, Pescara.**

☐ **VENDO** L. 7.000 sciarpe raso ES Lazio, Ultra Roma, Fedayn Roma, G.R. Toro, L. 4.000 tessera Ultra Roma. **Claudio Di Massimo, v. dei Sardi 65, Roma.**

☐ **VENDO** L. 7.000 ultrasciarpe A.B. **Paola Alessi, casella postale 10512 Milano-Isola.**

☐ **VENDO** L. 7.000 sciarpe Wilcommen Rummenigge Forever Ultra. **Marco Manini, v. S. Gimignano 20, Milano.**

☐ **VENDO** L. 35.000 maglia raso della Francia, L. 10.000 almanacco inglese Rothmans 81-82, L. 1.000 maxiposters calcio. **Andrea Sartori, v. Legione Gallieno 20, Vicenza.**

☐ **VENDO** L. 5.000 sciarpa Fighters o scambio ultramateriale, vendo posters e autografi Brio, Galderisi e Osti. **Roberto Ciattini, v. Pestalozza 2, Milano.**

☐ **PAGO** L. 3.000 toppe Fighters, Indians, Hollignas Juve. **Massimo Crescente Crivelli, v. Argine Sinistro 58, Imperia.**

☐ **VENDO** L. 1.000 fotocartoline giocatori. **Maurizio Magni, v. Flaminia 309, Torrette, (AN).**

☐ **VENDO** corso elettronica, materiale filatelico HI-FI, giornali sportivi e Bliz, Monello, Intrepido. **Stefano Fenati, v. Caduti di Cefalonia 11, Imola, (BO).**

☐ **SCAMBIO** ultrafoto e adesivi specie con: Executor Avellino, ES Lazio, Cucs Roma, Boys Inter, Toro. **Robert Torresan, v. Caozocco 11, San Zenone degli Ezzi, (TV).**

☐ **VENDO** L. 500 adesivi ES Lazio sez. Vicenza. **Roberto Luciani, v. P. Calvi 73, Vicenza.**

☐ **VENDO** 5000 adesivi, L. 1.000 i piccoli, L. 1.500 i grandi. **Claudio Morri, v. Capinera 20, Sanremo, (IM).**

☐ **VENDO** L. 10.000 panno subbuteo, L. 10.000 tabellone subbuteo, L. 10.000 Guerino Italia Mundial, L. 8.000 gagliardetto Ascoli. **Giuseppe Silvestri, v. S. Emidio Rosso 9, Ascoli.**

☐ **COMPRO** cartoline stadi di tutto il Mondo. **Pierpaolo Ucci, v. Mario Musco 16, Roma.**

☐ **VENDO** L. 2.000 posters Guerino dal 76 ad oggi. **Mario Marangione, c.so Indipendenza 6, Milano.**

☐ **PAGO** L. 1.250 foto Boys in Inter-Juve. **Giorgio Formenti, v. Camaiore 9, Modena.**

☐ **VENDO** L. 800 Guerini. **Gianluca Pezzuoli, v. Alba 3, Nizza Monferrato, (AT).**

☐ **CERCO** sciarpe Ultra Roma, Brigate Rossonere, Fighters Juve. **Andrea Cuppini, v. Filopanti 2, Bologna.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi con quelle del S. Paolo. **Corrado Russo, v. Cintia Parco S. Paolo 18, Napoli.**

☐ **CEDO** pubblicazioni sportive d'ogni genere dal 1946. **Roberto Atribaldi, v. Del Canaletto 47, Spezia.**

☐ **SCAMBIO** posters con gagliardetti di A, del Catanzaro e del Catania, quello viola l'ho già. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, Genova.**

☐ **PAGO** L. 2.000 colorfoto e L. 3.500 negativi di Juve-Manchester e Juve-Avellino con striscione Legione Bianconera. **Ornella Banda, v. 24 Maggio 83, Lonate Pozzolo, (VA).**

☐ **VENDO** L. 6.000 sciarpe del Brasile e Ultra Roma. **Massimo Caretta, v. Veturia 4, Roma.**

☐ **VENDO** L. 25.000 maglie «Le coq Sportif» Italia n. 20 e Aston Villa, L. 90.000 campo subbuteo tabellone e 12 squadre, L. 400.000 Consolle Intellevision + sei cassette, L. 1.000 posters. **Paolo Elmino, v. Cimarosa 89, Napoli.**

☐ **CERCO** negativi ultra per L. 2.000 finale Roma-Liverpool. **Riccardo Bellotto, v. Montegrotto 28/A, Mestre, (VE).**

☐ **PAGO** L. 1.500 fotoultra e sky gruppi: Fedayn Napoli, GK Toro, HTB Udine, Cucs Roma, Fossa Lariana, Ultra Spezia e Doria. **Andrea Serra, v. Dell'Oriolino 12, Livorno.**

☐ **ULTRA** Boys Brigate Gialloblù Modena compra sciarpa in raso con scritta: Karl Heinz Rummenigge, gagliardetto B.G. Modena. **Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, Sassuolo, (MO).**

☐ **VENDO** L. 7.000 sciarpe nuovissime Roma Coppa Campioni, Fighters Juve, G.K. Toro, viola, chiedo a Luciano di Como esatto indirizzo. **Hermes Erba, v. FF. Armate 19, Milano.**

☐ **VENDO** L. 1.500o scambio foto Boys San. **Roberto Irrera, v. G.P. Astemio 30, S. Daniela Friuli, (UD).**

☐ **CERCO** film 8 o super 8 colori e bianconero Juve. **Giuseppe Tufari, c.so Umberto 28, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** sciarpa in lana G.K. con lana ES. **Alberto Vizzotto, v. Spano 39, Torino.**

☐ **ACQUISTO** Almanacchi calcio antecedenti 1964, album, figurine Panini, Mira Lanza, scambio. **Giovanni Zamboni, v. Madonna Neve 11, Reggio Emilia.**

☐ **CERCO** materiale ultra italiano e della Crvena-Zvezda Beograd. **Pasquale Selva, p.zza Repubblica 50, Sant'Antimo, (NA).**

☐ **PAGO** sciarpa e spilla Fighters Juve. **Pasquale Citrigno, v. A. Zupi 19, Cesena.**

☐ **VENDO** L. 8.000 sciarpe e L. 5.000 foulards gruppi: Roma, Lazio, Juve, Milan, Toro, Napoli, viola, scambi. **Fausto Scaldaferri, v. Ancio Gallo 63, Roma.**

☐ **VENDO** materiale tra cui sciarpe inglesi. **Lionello Cristiano, v. delle Foppe 21, Cavenago Brianza (MI).**

☐ **VENDIAMO** in blocco 25 foto per L. 15.000 più 15 foto per L. 8.000, vendiamo adesivi. **Fedayn Pisa, casella postale 206, Cascina, (PI).**

☐ **VENDO** L. 25.000 sciarpa Fighters Juve, L. 18.000 quella Weisshwarz Brigaden. **Enrico Castiglioni, v. Roma 12/F, Prato (FI).**

☐ **ACQUISTO** maglie originali con sponsor di: Roma, Catania, possibilmente nn. 6-10-5-9-7. **Marco Lingnanti, v. G. Verga 30, Sant'Agata Li Battiati (CT).**

☐ **VENDO** L. 130.000 trattabili consolle più tre cassette videogiochi tv colore Rell art. 0412. **Valerio Lovera, p.zza Cavour 4, Savigliano (CN).**

☐ **VENDO** maglietta sponsor Udinese n. 10 e maglietta Ajas L. 65.000 in blocco, divise L. 35.000. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, Passo Ripe (AN).**

☐ **VENDO** L. 2000 posters double face, Rossi, Passarella-Altobelli, Platini-Boniek, L. 1500 Verona. **Michele Siciliano, v. Solferino 57, Gioia (BA).**

☐ **PAGO** bene n. 242 ottobre 1983 rivista americana Mad. **Vittorio Dalla Rosa, v. A. Battistel 60, Treviso.**

☐ **PAGO** L. 18.00 campo subbuteo con posters Perugia e Pescara, L. 2.500 maxiposter della Roma. **Tiziano Sigolo, v. Marinai d'Italia 11/B, Piacenza.**

☐ **VENDO** L. 55.000 maglia Fiorentina-Opel L. 3.500 autografo Moser dopo la Sanremo '84. **Umberto Ferrajolo, v. Annarumma 22, Avellino.**

☐ **VENDO** materiale d'ogni genere. **Marcello Ragone, v. F. Vezzani 42B/26, Rivarolo (GE).**

☐ **VENDO** L. 3.000 negativi scambio materiale. **Paolo Bravaccini, v.G. Trevis 44/A, Roma.**

☐ **PAGO** L. 8.000 sciarpa raso di: Teddy Boys Udine, Viking Lazio, Mods Roma, Ranger Pisa, G.K. BRN Milan, Ultra Doria. **Michele Galli, v. Mazzini 102, Pescarolo (CR).** ☐ **CERCO** stemmi squadre di tutto il mondo. **Luciano Modica, p.a Europa 13, Catania.**

☐ **CERCO** ultrafoto 18x13 squadre serie A, magliette, adesivi, sciarpe e foulards. **Sebastiano Pais, v. Dei Colombi 31, Cagliari**

☐ **CERCO** ultrafoto di: Cucs Roma in Roma-Dundee, Fighters Juve in Juve-Manchester, BGB Verona in Verona-Juve, Boys San Inter in Inter-Milan. **Paul Jean Posenato, p.zza A. De Gasperi 6/6, Massa Carrara.**

☐ **VENDO** L. 7.500 cappuccio rossonero, L. 7.500 passamontagna neroazzurro, L. 6.000 sciarpa Forza Juve, L. 10.000 bandiera maxi Juve, L. 5.000 sette poster L. 10.000 l'uno quadretti di: Beccalossi, Collovati, Oriali, Antonelli. **Marco Giubilei, v. San Costanzo 10, Bastia Umbra (PG).**

☐ **VENDO** due tipi adesivi BRN Molise L. 1.000 l'uno, minimo due. **Giuseppe Mignogna, v. Feudo 60, Riccia (CB).**

☐ **COMPRO** materiale e scambio foto. **Roberto Banzi, v. Mascherpa 10, Parma.**

☐ **CERCO** sciarpe raso o lana Viking Lazio. **Simone Nervetti, v. Torino 82, Rozzano (MI).**

☐ **PAGO** L. 1.000-1.500 fototifo Toro. **Roberto Prete, c.so Siracusa 117/5, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto, L. 8.000 ingrandimenti 30x40 cerco negativi Forever Bologna. **Andrea Gardenghi, v. Bentivogli 123, Bologna.**

☐ **SCAMBIO** foto e adesivi. **Massimo Maurizi, v. Redipuglia 29, Ascoli Piceno.**

☐ **DISPONGO** registrazione videonastro C 180 tutti i gol campionato 83-84 e filmati Roma campionato e coppa. **Francesco Suglia, v. Tre Madonne 4, Roma.**

☐ **VENDO** cassette registrate Juve con Amburgo e Lodz, Italia-Grecia, L. 1.000 maxiposters e almanacchi. **Giovanni Villa, v. Pedaggio Vecchio 12, Castiglione Torinese (TO).**

☐ **PAGO** L. 6.000 sciarpa raso Ultra 74 sez. Chinaglia. **Cristiano Demichelis, v. Tito Livio 97, Roma.**

☐ **VENDO** L. 32.000 seconda maglia sponsorizzata Lazio. **Fabrizio Bilancioni, v. G.M. Giberti 45, Roma.**

☐ **VENDO** ultrafoto serie A. **Giovanni Spilabotte, v. Aldo Moro 377, Frosinone.**

☐ **VENDO** sciarpe ultra Livorno sambio sky e spille tutti i gruppi. **Franco Mantia, v. Orosi 33/B, Livorno.**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno Zagor, Gil, Piccolo Ranger, Akim, Diabolik, comandante Mark, Topolino, Mister No. **Giampaolo Mati, v. Brana 242, Ferruccia (PT).**

☐ **CERCO** materiale Juve offro di: Roma, Inter, Fiorentina. **Giovanni Tortora, v. Cappellini 439/F, Messina.** ☐ **VENDO** gagliardetto 39x29 finali Juve-Porto e Roma-Liverpool. **Augusto Curioni, v. Garovaglio 30, Como.**

☐ **VENDO** L. 25.000 maglia Boca Junior. **Ciro Morgese, v. Dalbono 15, Portici (NA).**

☐ **CERCO** maglia trasferta Aston Villa 80-81 Umbro, Guerini mesi maggio, giugno e luglio 74. **Califano Costantino, v. Roma 31, Mercato S. Severino (SA).**

☐ **VENDO** L. 8.000 dieci ultrafoto, L. 20.000 venticinque. **Massimo Dedonno, v. C. Dolci 1, Milano.**

☐ **CERCO** francobolli usati, cedo foto, ritagli, articoli, posters di gente famosa, adesivi, libri. **Roberto Manzuoli, v. Lungofrigido 21, Marina di Massa (MS).**

☐ **VENDO** L. 5.000 squadre subbuteo Inter, Colonia, Uruguay, Brasile, posters e maxiposters stranieri in Italia. **Luca Guarinoni, v. Del Ricordo 24, Milano.**

☐ **PAGO** L. 6.500 sciarpa Indians Juve, cerco fototifo Juve-Porto. **Bruno Rosso v. F.lli Fontanot 10, Monfalcone (GO).**

☐ **PAGO** L. 100.000 Guerini 75-76-77-78, cerco fototifo Ascoli in trasferta. **Fabio Sestili, v. Bari 3, Folignano (AP).**

☐ **PAGO** foto e negativi A.B.C. tessera Fighters o Indians o Hooligans Juve. **Gianluca D'Amico, v. S. Benedetto 2, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto Ascoli, Roma, Fiorentina, Inter, Milan, Juve, sei L. 5.000. **Domenico Petrocchi, v. Pacifici Mazzoni 30, Ascoli Piceno.**

☐ **PAGO** L. 8.500 o scambio con una del Milan BRN o FdL, sciarpa Manchester. **Max Sandrini, v.le Resegone 30/70, Arese, (MI).**

☐ **VENDO** L. 1.500 o scambio colorultrafoto Napoli, Roma in coppa, Liverpool. **Luigi Monica, p.le Stazione Vesuviana 6, Ercolano (NA).**

☐ **VENDO** L. 12.000 magliette, L. 7.500 foulards, L. 1.500 adesivi degli Ultra granata sez. Liguria. **Mario Marcarini, v. Aurelia 234, Ceriale (SV).**

☐ **VENDO** degli Ultra Tito Doria L. 7.000 sciarpa, L. 1.500 una foto L. 6.000 cinque L. 10.000 dieci foto. **Andrea Pastine, v. Domenico Oliva 46/12, Sestri Ponente (GE).**

☐ **VENDO** dei Black White Fighters L. 10.000 sciarpe, L. 6.000 foulards, L. 2.000 spille, L. 1.500 foto e adeisivi. **Luciano Napolitano, v. Vesuvio 59/5, Genova.**

☐ **VENDO** L. 4.000 cassetta Maxell UI 90 radiocronaca Martellini Juventus-Porto. **Luigi Manerba, v. Briosco 38, Padova;**

☐ **CERCO** ultrafoto: Boys San in trasferta, Fano, Asti, Imperia, Pavia, Teramo che scambio con altre A.B.C1.C2. **Fulvio Moratto, v. 4 Novembre 24, Poggio III Armata (GO).**

MERCATIFO

☐ **COMMANDOS** Sanremese scambia biglietti ingresso A. B. C1. C2. Interregionale, corrisponde con stranieri. **Sergio Arcudi c.so Inglesi 598, Sanremo (IM).**

☐ **ULTRA** Doria scambia foto con Boys Inter, Fighters Juve e Collettivo viola. **Antonio Matarozzo, v. San Remo 193/1, Prà-Palmaro (GE).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia adesivi tranne viola, Inter, Lazio, Modena. **Diego Macri, v. Salita alla spianata di Castelletto 20/A, Genova.**

☐ **ULTRA** Taranto cerca materiale e scambia idee con ragazzi/e ultra. **Francesco Renna, v. Iccio 10, Taranto.**

☐ **INVITIAMO** al gemellaggio Falange d'Assalto Fanfulla, Hooligans Spal e Ghetto Reggiana. **For Ever Ultras, v. A. Costa 174, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** a Settembre Bianconero Ascoli corrispondo con: Boys Inter, Fighters Juve, Viking Lazio per scambio idee e materiale. **Maurizio Chesi, v. Treviri 171, Ascoli Piceno.**

☐ **CONFERMIAMO** amicizia con Fighters Porto San Giorgio. **Rot Blau Korps, Pavia.**

☐ **CUCS** Roma scambia foto e adesivi. **Fabrizio Spinelli, v. A. Emo 87, Roma.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve. **Davide Flamini, v. Pisacane 8, Foligno (PG).**

☐ **SALUTIAMO** amici Ultra cavesi incontrati in occasione di Cavese-Catanzaro. **Ultra Catanzaro, Curva Ovest, Stadio, Catanzaro.**

☐ **MILANISTA** chiede iscrizione Fossa Leoni o Brigate Rossonere. **Guido D'Alleva, v. Spaccapietra 14, Francavilla a Mare (CH).**

☐ **GREEN** Avellino scambia foto, adesivi, gagliardetti specie: Roma, Samb, Palermo, Monza, viola. **Gianluca Testa, v. R. Marcone 22, Mercogliano (AV).**

☐ **AUGURIAMO** ritorno del Genoa in A. **Ultra Granata, stadio di Torino.**

☐ **ES** Lazio scambia materiale con: Rondinella, Sanremo, Barletta, Caserta, Civitanova, Perugia e fan inglesi. **Fabrizio Stramacci, v. A. Tedeschi 82, Roma.**

☐ **16enne** udinese cerca amici. **Anna Dalla Valle, v. Brigata Piave 2, Conegliano (TV).**

☐ **ULTRA** Bari saluta Rabbit Lecce e corrisponde con: ES, Boys, FdG, BGB, SNB e Panthers Salerno. **Giuseppe Cinquefiori, v. Sagarriga Visconte 46, Bari.**

☐ **SALUTIAMO** Brigate e Ultra Modena. **Ultra Padova, stadio comunale.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians Torino. **Ettore Micci, v. Plinio 5, Fondi (LT).**

☐ **CERCO** neroazzurri per formare distaccamento autonomo degli Hell'S Commandos Inter sez. Verona. **Marco De Cristofaro, v.degli Scrovegni 3, Padova.**

☐ **URB** cerca sky e adesivi scambia sciarpa del gruppo con altre di B o C1, foto e collage. **Davide Spoglianti, v. Degli Orti 63, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia amicizia. **Stefano Carrara, v. Paolo Reti 31/16, Sampierdarena (GE).**

☐ **TIFOSO** del Toronto Blizzard scambia idee e materiale della squadra e del soccer americano. **Stefano Ferretti, v. A. De Gasperi 180, Campomorone (GE).**

☐ **CHIEDIAMO** gemellaggio con Cucs Roma e Fossa Como. **Milan Club Rockers, v.le Tunisia 24, Milano.**

☐ **SALUTIAMO** ultra Salernitani incontrati per Cavese-Catanzaro augurando accesso alla Coppa Italia. **Stefano De Santis, v. Bezzecca 19, loc. Corvo (CZ).**

☐ **JUVENTINO** scambia materiale specie interisti, veronesi, milanisti. **Giovanni Palazzo, v. Magna Grecia 61, Martina Franca (TA).**

Sono tutti piccoli amici del Guerino, appartengono all'A.C. Persicetana vincitrice del 1. Torneo Giovani Speranze organizzato dalla Polisportiva Sparta Beverara, dal settore giovanile della Federcalcio e dal Coni. Vi hanno preso parte tutti i Centri Avviamento allo Sport della provincia di Bologna. Alla Libertas Imola il Trofeo del Guerino quale premio-disciplina

Al gran completo la simpatica «Armada» del Muppet volley Bologna, vincitore del Trofeo CSI per il ricreativo misto. Da sinistra in piedi: **Governatori, Aiello, Succi, Carboni, Frabetti, Raspadori, Vargiu.** Accosciati, abbracciati e stesi: **Cevenini, Faccenda (all.-giocatore), Montanari (l'enologo), Bandoni e Rota**

□ **RANGER** Empoli cerca amici. **Antonella Terreni, v. Ridolfi 52, Empoli.**

□ **UDINESE** scambia idee con giovani. **Alessandro Lazzara, v. Nazionale 12, Paluzza (UD).**

□ **LION** Poggibonsi chiede iscrizione Fedayn Roma. **Fabrizio Lucherelli, v. Garibaldi 4, Poggibonsi (SI).**

□ **RAGAZZI** della Nord Bologna acquistano materiale Fedayn e Bleu Lions Napoli, F.d.L. e BRN Milan. **Gianluca Tagliati, v. del Pratello 85, Bologna.**

□ **PANTHER** Catanese cerca amici, vende foto L. 1.000, negativi L. 3.000. **Gianfranco Sciacca, v. S.M. della Catena 48, Catania.**

□ **APPARTENENTE** B.R. e Fossa Leoni scambia materiale con GranataKorps. **Walter Santucci, v. G.B. Antonucci 32, Civitella (AQ).**

□ **CHIEDO** iscrizine Granata Korps, scarpa Ultra Napoli e negativi tifo torinista. **Mauro Matteucci, v. G. Leopardi 10/D, Falconara (AN).**

□ **COLLEZIONISTA** e tifoso granata cerca adesivi club organizzati del Toro. **Mario Peruglia, v. Einaudi 15, Pinerolo (TO).**

□ **FIGHTER** Juve scambia materiale. **Stefano Monteleone, v. Cerruti 3, Biella (VC).**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia materiale, vende L. 1.500 ultrafoto, L. 3.000 negativi, L. 9.000 bandiera Genoa IXI, 30. **Maurizio Guerra, v. F. Alizeri 11/6, Genova.**

□ **RANGER** Prato amicizia e ultrafoto. **Nicola Angius, v. Ada Negri 36, Prato (FI).**

□ **CALIMERO** the Indians Black an White vende fototifo e adesivi, sciarpe di: Fossa Leoni, BRN, Celtic, Ultra Padova. **Luca D'Ancona, c/o Salvagno, v. S. Marco 1677, Sottomarina (VE).**

□ **ULTRA** Perugia scambia materiale, vende adesivi del gruppo a L. 1.000. **Andrea Filippini, v. Gustavo Modena 13, Perugia.**

□ **DORIANO** scambia fototifo con: Arezzo, Atalanta, Cagliari, Samb, Trieste, Como, Cremona, Bologna, Carrara, Reggiana, Bari, Cesena. **Daniele Pascali, v. Martinetti 6/10, Sampierdarena (GE).**

□ **ULTRA** granata cerca amici e scambia materiale. **Mario Gallone, c.so Peschiera 209, Torno.**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians, cerco materiale. **Paolo Bozzini, v. Vittorio Veneto 75, Piacenza.**

□ **APPARTENENTE** ai Commandos Tigers Messina cerca amici e vende L. 1.000 adesivi del gruppo. **Vincenzo D'Antoni, v. P. Castelli 9, Messina.**

□ **ADERITE** al «Roma club Reggio», club romanista di tutta Italia scriveteci. **Fortunato Pizzi, casella postale 14, Reggio Calabria.**

□ **ULTRA** Catania scambia materiale. **Roberto Carelli, v.le M.M. Lazzaro 1, Catania.**

□ **ANNUNCIO** nascita gruppo Savage Inter ES, vendo L. 7.500 sciarpe del gruppo. **Sauro Laino, v. Sismondi 29, Milano.**

□ **JUVENTINI** aderite alla Fossa Campioni Torino, L. 3.500 tessera e adesivi. **Arturo Brunetto, v. G. Balbis 9, Torino.**

□ **ULTRA** Trieste scambia materiale. **Fabio Bellani, v. Limitanea 43, Trieste.**

□ **GENOANO** scambia foto e adesivi. **Marino Bozzano, v. Morselli 7/29, Genova-Voltri.**

□ **ISCRIVETEVI** ai Boys San sez. Modena. **Giorgio Formenti, v. Camaiore 9, Modena.**

□ **PREGO** Lorenzo di Fermo che ha assistito a Roma-Juve di inviarmi l'esatto indirizzo. **Lorenzo Camiciottoli, v. Rocco Scotellaro 51, Castelfranco di Sotto (PI).**

□ **CHIEDO** iscrizione Viola club Viesseux. **Paolo Quattrucci, v. F. Brighindi 37, Frosinone.**

□ **FIGHTER** Juve corrisponde con bianconeri. **Max Ruini, v. Duse 1, Rubiera (RE).**

□ **ULTRA** Trieste scambia idee e materiale. **Piero Maldini, v. Dei Porta 7, Trieste.**

□ **ADERITE** al «Kop rule Liverpool» sez. Italy, L. 5.000 tessera e adesivo. **Francesco Guida, v. G. Leopardi 192, Napoli.**

□ **BIANCONERO** cerca sciarpa raso Fighters Juve e fototifo, corrisponde con juventini. **Luigi Pera, v. Garigliano 8, Foligno (PG).**

□ **APPARTENENTE** al club Fighters Girls Rende scambia idee e invita un bacione a tutti gli ultra italiani. **Fausta Colautti, v. Roma 163, Cosenza.**

□ **APPARTENENTE** al Rambo club Ascoli scambia materiale e saluta i Granata Korps. N.N. **Club Rambo, v. Dei Fiori 6, Ascoli Piceno.**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere scambia foto 10 x 15 di tutti gli ultra italiani. **Massimo Sittaro, v. Capecelatro 12, Milano.**

□ **ANNUNCIAMO** fondazione Indians Juve sez. Spezia, tessera e adesivo L. 5.000, vendiamo L. 1.500 fototifo, Mauro Lulli, v. Tolone 22 e Attilio Scaletti, v. Lunigiana 504, Spezia.

□ **TEDDY** Boy Udine scambia acquista ultrafoto serie A 83-84. **Gabriele Maccabelli, v. Cividale 441, Udine.**

□ **TIFOSA** cerca materiale Laudrup. **Michela Pavignani, v. E. Duse 20, Bologna.**

□ **APPARTENENTE** al circo Nando Orfei contatta «Leoni della Maratona» per scambio idee e materiale. **Circo Orfei, Tendone 2/B, Roma.**

□ **ULTRA** Roma scambia materiale. **Marcello Santucci, c.so Duca di Genova 38, Ostia (Roma).**

□ **INDIANS** Torres comprano tamburi modico prezzo, scambiano materiale specie Ultra Savona e Executor Spezia. **Jon Sassu, v. M. Zanfarino 21 (Sassari).**

□ **AUGURIAMO** al Bologna ritorno in A. **Teddy Boys Udine gruppo Ryders (Latisanotta).**

□ **BOY** Inter sez. Toscana vende adesivi del gruppo L. 1.000. **Mario Orsini, v. della Bianca 16, Pontedera (PI).**

□ **AUGURIAMO** ai Cucs e Fedayn Roma Coppa campioni. **Commandos Aquile, v.le del Fante 11 (Palermo).**

□ **ADERITE** alla Fossa Leoni sez. Mantova tessera L. 3.000. **Claudio Pallica, v. Arrivabene 5 (Mantova).**

□ **ULTRA** Roma scambia e vende L. 1.500 foto Roma-Cska e Roma-Lazio, negativi L. 3.000 anche altri. **Luca Spaltro, v. Campo Catino 29 (Roma).**

□ **ANNUNCIAMO** fondazione Indians Juve sez. Spezia L. 5.000 tessera e adesivo. **Mauro Lulli, v. Tolone 22, Spezia.**

□ **VENDO** L. 1.500 foto e L. 500 adesivi Commandos Aquile Palermo. **Salvo Giani, v. Telesino 20 (Palermo).**

STRANIERI

□ **COLLEZIONISTA** di cartoline stadi, adesivi, distintivi, gagliardetti e ultrafoto li scambio con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano o inglese. **Bilodoric Zoran-Koko, Blatine 30: Torcida, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **VENDO** ogni tipo di materiale del calcio spagnolo. **M. Alverez Gonzales, c/Marques Del Duero, 204, Barcelona-15, (Spagna).**

□ **CERCO** maxiposters Platini, Penzo, Tardelli, Scirea, Cabrini e Gentile. **Rosario Fazio, Lindengassli 20, 3132 Riggisberg-Berna, (Svizzera).**

□ **SCAMBIO** idee e materiale di ogni genere sul calcio con amici di tutto il Mondo. **Tony Aguiar Freire, Rua Alberto Silva 1399, Blocco D-ap. 301 Tirol, 59000 Natal-Rn, (Brasile).**

□ **APPASSIONATO** di calcio desidero scambiare idee e soprattutto informazioni e dati di tutte le squadre maggiori di ogni parte del Mondo; scambio anche fotografie tolte da riviste. **Lorenzo Cutillos Raiz, Avd/Eduardo Maristany 35, 3.: 2a, San Adrian de Besos Barcelona, (Spagna).**

□ **CERCO** video-cassetta (Vhs) della Juve con Dino Zoff e maxiposter 80-81 della Juve e di Zoff dal Guerino. **Jurgen Langklas, Bavariastrasse 1, 8750 Aschaffenburg, (Germania Ovest).**

□ **ISCRIVETEVI** al Club Fans di Maradona inviando L. 10.000. **Alvarez Gonzales, C/ Maqueo del Duco 204, 4°c, Barcelona - 14 (Spagna).**

□ **ADERITE** all'Inter Club Parigi. **Giancarlo Ceresoli, 120, rue Ledru Rollin, 94100, St. Maur, (Parigi).**

□ **ADERITE** al Club dei Corrispondenti del Barcelona inviando L. 5500. Ultra Barca & Blaugrana Korps, apartado 23006, Barcelona 28, (Spagna).

□ **GIOVANE** sportivo brasiliano desidero scambiare idee e materiale d'ogni genere con tifosi italiani ed esteri. **Andrè Hofer, Rua Duque De Caxias, 740, 99530-Chapaba, Rs, (Brasile).**

□ **CORRISPONDO** con amici italiani. **Newton Cunha Pinheiro Da Silva Rua Vigia 140, Bairro Sao Geraldo, Belo Horizonte-Minas Gerais, (Brasile).**

□ **SCAMBIO** idee e materiale del calcio brasiliano con quello di tutto il mondo. **Josè Alberto Franca, rua Apolo 69, B. Caicara Belo Horizonte, Minas Gerais, cep: 30000 (Brasile).**

□ **GIOVANE** brasiliano tifoso del calcio italiano cerca amici italiani per scambiare idee e materiale. **Moacir Carlos Rizzi, rua Duque de Caxias 559, Caixa Postal 02, 99530 Chapaba RS, (Brasile).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Anche questo ruolo è cambiato profondamente: si è passati dal calciatore narcisista e di bello stile a quello pratico ma efficace votato al collettivo e in grado di seguire l'azione e concluderla. Un esempio su tutti: Falcao

Il faro di Roma

di **Vladimiro Caminiti**

ABBIAMO I REGISTI e non lo sappiamo. Scriviamo che è regista chi ha il pallone. Menzogna, pura menzogna. Nel calcio come nella vita c'è chi ha talento chi no, anche coi piedi. Il regista non nasce insegnato. Va in campo e dirige. Ma dove sono questi Strehler e Visconti della pedata (direte voi)? Già, è un altro discorso. Il regista d'oggidì non può ponzar il poi sul pallone per poi spedirlo con calcio di quaranta metri al compare smarcato. Il calcio è divenuto così un'ammucchiata per il gol che vale, da vietare smarcamenti se non repentini. Il gioco senza palla è divenuto dirimente. Chi non ha cranio non è regista. Purtroppo una certa critica, ormai stanca, ormai abusata, va avanti a frasi fatte.

L'ESEMPIO. Il regista di oggi non può prescindere da una grandezza totale come quella di Paulo Roberto Falcao. Secondo me la squadra ideale dovrebbe contemplare lui e Platini. Se ne vedrebbero di belle. Il drago del centrocampo è ad ogni modo il brasiliano. Lui sì è un regista. Non spartisce nulla coi registi del passato, nemmeno la forma. Fabio Capello non gli somiglia come non gli somiglia Rivera. Il secondo era più rifinitore che regista, sommo però, immenso. Il primo era centrocampista geometrico, con impennate goleadoristiche mai casuali. Falcao, al quale si deve assegnare un otto, come il migliore di tutti anche nello scorso campionato, attinge al calcio per vie misteriose soltanto a lui conosciute, sentieri, dislivelli, dai quali ridiscende a rendere tutto normale e la sua giocata senza palla che precede il suo slancio col pallone, diventa fondamentale per capirlo. L'importanza di Falcao non prescinde mai dai contenuti. Falcao gioca a testa alta, con insistenza, con vocazione, per la squadra. Prima di lui c'è stato il regista vocato al lancio, con lui è nato il regista vocato al collettivo. La differenza è sostanziale. Niuno tra i centrocampisti d'anta, da Ferrari a Rivera, ebbero così sviluppato il senso altruistico, al punto da rinunziare al fronzolo come il colpo di tacco ove non fosse innervato nel gioco corale. Lo sviluppo dello schema, a memoria o improvvisato, porta Falcao «anche» a segnare; succede naturalmente, direi senza sforzo, perché Falcao inizia la manovra e teoricamente si muove «sempre» anche per concluderla. Cosa sono, uno studioso di Falcao io che ho dedicato venti anni di mia vita a scrutare nelle pagine della storia della Juve? Sono semplicemente convinto che, soprattutto in Italia, quelli come Platini o come Maradona divertono di più, ma sono quelli come Falcao a sprigionare il di più. Quelli come Falcao o Schiaffino. Con essi il calcio avanza. Falcao mi ha comunque deluso nella parte terminale del campionato ed ho imparato qualcosa che non sapevo quando lo ho visto raggiunto ad una gamba da quella pedata di Beppe Baresi. La sua sensibilità al dolore non è da fuoriclasse quale è. La sua delicatezza fisica frappone indugi alla sua strapotenza strategica. Per essere chiari, il miglior Falcao non si è visto né contro la Juve né contro il Liverpool. Vivono a Roma cronisti come Fulvio Stinchelli convinti che amare la Roma significa odiare la Juve; vivono grazie a Dio tanti cronisti che simili arditezze del pensiero non se le sognano. Evidentemente era un illuso Camillo Benso conte di Cavour. L'Italia non si è mai fatta.

DOSSENA. Io mi accorgo anche a Torino che i giornalisti così detti granata tengono a differenziarsi; forse, penso, essendo nato a Palermo son fatto male ed amo di uguale amore tutte le squadre di calcio del mio paese. Ma non divaghiamo. Falcao guida il manipolo dei registi. Parliamoci chiaro, voi chi mettereste al secondo posto se non Giuseppe Dossena?! Io gli do sette e mezzo e lo isolo dal contesto. Dopo Falcao è stato il più bravo. Lui ha fatto il regista lanciato. Lui gioca con una velocità mentale che i suoi detrattori ignorano. Lui è un talento milanese calato nel cuore focoso del Torino. Lui è un talento! Capire come gioca non è però facile e forse bisogna possedere occhi giovani. Dossena accelera sempre l'esecuzione. Anche Bearzot mostra di non capire questa cosa fondamentale, che, cioè, Dossena velocizza anche a costo di sbagliare, carica il pallone del suo slancio, verticalizza come vocazione al gioco, per lui il disimpegno corto è inezia. Cosa gli fa difetto, e qui Bearzot ha ragione, è il ragionamento freddo, opportunistico, il saper vendere fumo quando non è in giornata. Ma io l'ho visto progredire senzazionalmente nell'ultima stagione. Certe sue partite, a Verona, a Genova con la Samp, ce le ho negli occhi. Oh se il Torino riuscisse a costruirgli attorno un gioco ad hoc! Ma non è facile, questo lo ammetto, proprio per la novità assoluta che Dossena rappresenta. Dossena il seguito di Rivera. Mi fa piacere riscriverlo in questa sede. Cosa credete? Rivera per Mandelli era una valchiria, danzava. Ogni tanto si assentava. D'improvviso danzava. Era vero fino ad un certo punto. Il Rivera degli ultimi anni diede tanto alla squadra. Oggi lo vedo dirigente con gioia. Ma se è vero che il calcio progredisce bisogna che il regista non ponzi più e faccia al volo i suoi lanci smarcanti. Bisogna che l'educazione al gioco di prima riguardi anche i suoi compagni. Un arduo compito attende Radice tornato nel «suo» Torino, la squadra che ha fatto tifoso il suo figliolo. Difficile personaggio Radice, chi lo nega? D'altronde nemmeno ama troppo la pubblicità. Poi si scopre che è l'unico erede dei grandi personaggi che abbiamo avuto in panchina.

COLOMBA. Sette anche allo strepitoso Colomba d'annata. Trenta presenze e sei gol, uno più di Dossena. Io lo vidi fortissimo contro la Juve al Partenio. È un bravo giovine, voglio dire fin troppo mite per sovrapporsi a certi ambientini e così si spiega la sua parziale eclissi, prima di riproporsi alla grande, com'è stato ad Avellino. Io conobbi Colomba in una felice circostanza, a Bologna. Ancora il Bologna militava in A. Colomba mi volle ad una sua trasmissione, si parlò di calcio e lui ne fu molto soddisfatto. Poi l'ho rivisto il giorno di capodanno, in quella partita con la Juve di Platini, giostrare da campione, insaccando un grandissimo gol con un tiro al volo da posizione assai sghemba. Io avevo larga stima di Colomba, fin da una mia visita a casa sua, ormai lontana, quando mi aveva parlato di Dossena come di un fratello. E suo padre e sua madre mi avevano fatto festa. Ma quella mitezza al ricordo ancora mi sembra emblematica di un modo di essere, calciatore in campo, poi uomo prudente, rispettoso di tutti, all'antica. Un ragazzo d'oro. Perché, un Dossena non lo è? Sono diversi, anche Dossena è mite, ma meno portato a credere nel prossimo, si sa difendere di più. Colomba ha giostrato nelle file dell'Avellino con superba continuità. È stato un mantice, ha sprigionato passaggi impeccabili, ha tirato a rete, ha lottato come un gregario avendo quei suoi finissimi lampi costruttivi.

VERZA. Credo che anche Vicinio Verza del Milan meriti un 7 per la sua stagione tanto poco celebrata e così positiva. Ventisette partite e 4 gol. Un finale insufficiente, ma una prima parte grandiosa. Ora intendiamoci. Vinicio lo conosciamo tutti. Ha questa enorme testa di zingaro del pallone, soprattutto in campo dove, su qualità fisiche mediocri, gli riescono prodezze da cineteca. Sarebbe stato un fuoriclasse se avesse avuto comportamenti più consoni nel periodo formativo di un atleta? Sono scempiaggini. Vinicio ha un concetto del calcio ispirato alla prodezza singola. Vive il calcio in prima persona anche in campo. Sprigiona passaggi meravigliosi e dribbling di possesso irresistibili, ma più spesso si assenta dalle direttrici del gioco. I suoi gol sono tutti superbi. Ma non è continuo. Non può essere continuo. Ragazzo intelligente come pochi porta nel calcio la

segue

FotoCalderoni

FotoZucchi

A sinistra: **il romanista Paulo Roberto Falcao è il «regista» degli Anni Ottanta: è in grado di lanciarsi a rete ma gioca soprattutto per il collettivo.**
A destra: **Giuseppe Dossena la guida del Torino** (sopra) **e Franco Colomba rinato, come giocatore, ad Avellino** (sotto)

FotoZucchi

sua maturità precoce, il suo gusto estetico. Non è un regista in senso lato anche se del regista ha tutto; sembra stancarsi nel mezzo della recitazione e lascia perdere. Ma bisognerebbe entrare in lui per essere un po' meno superficiali. Quando il Milan ha giocato bene, Vinicio ha giocato bene. Quando il Milan ha perso il suo nocchiero, Vinicio ha giocato meno bene.

PECCI. Falcao, Dossena, Colomba, Verza... E poi? Poi sullo stesso piano dei migliori, Eraldone Pecci, piedone creativo del nostro calcio. Ballonzolando alla sua maniera, sembra non correre e sposta questo suo baricentro orizzontale animoso da parte a parte, collaborando al gioco con pensate sempre appropriate e mai banali. Un regista può essere antico, moderno e nuovo. Pignoleggiando, si potrebbe asserire che Pecci non appartiene a nessuno di questi tre aggettivi. È un po' tutto. È l'allievo più riuscito di Sansone. È un compare irridente che a conti fatti testimonia, in campo e fuori, l'importanza del cranio. Il gioco della Fiorentina è cresciuto, con quello di Eraldone, dall'avvento di Oriali; peccato la perdita di un Antognoni. Pecci ha sguinzagliato i suoi bellissimi palloni fino al punto di rendere agile il forzuto Monelli; ha dato ordine al gioco viola e io penso se, tutto considerato, trattandosi di un '55, è giusto che Bearzot lo abbia completamente tagliato fuori dal giro azzurro in vista di Messico '86. Forse sono un po' fissato, a me pare che Pecci sia progredito anche nella parte brutta, ballonzoli anche in chiusura, costruisca un certo spazio e crei una piattaforma al gioco corale di enorme importanza. Insomma il regista di sempre, con un piede abbastanza veloce nell'intuizione. Perché non abbinarlo ad un Dossena? E soprattutto perché tagliarlo fuori in nome della teoria? Non sempre la teoria paga, e va bene che per fare il commissario unico ce ne vuole tanta!

VINICIO VERZA (fotoFL)

ERALDO PECCI (fotoZucchi)

WILLIAM LIAM BRADY. L'irlandese sta in mezzo, galleggia, con la sua ispida classe, tra i migliori e i peggiori. Ha disputato una stagione senza smalto. È stato grande quando ha voluto, quasi con rabbia. Mai ha amato la Sampdoria. Da rigido professional ha sentito il suo ruolo, così ha trascinato i compagni a meritorie imprese. Ma la Samp con lui non ha vinto nulla. In realtà, Brady ha giocato nella Samp rimpiangendo traguardi ed allori juventini. Il suo rapporto coi cronisti è stato improntato a supponenza. I cronisti hanno colpe, chi lo nega? Occorre portare al direttore il titolo boom. Il ragazzo dilata la risposta, Liam legge il titolo e s'incavola. S'è fatta un'opinione sua, oltre modo negativa, sul giornalismo sportivo italiano. Posso dire che ha tutti i torti? Il giornalismo è quello che è. Il professionista deve sapersi adattare ad ogni situazione. In realtà, Liam Brady stima l'Italia paese di passaggo per le sue gloriuzze d'occasione. È quando gioca nella Nazionale del suo paese che questo irlandese cava il meglio di sé. Ho il sospetto che a Milano dovrà cavarlo sempre. Troverà un giornalismo più pettuto e più risoluto a farsi rispettare. E dovrà parlare sempre. Non lo farà? Peggio per lui. Più di 6 e mezzo di stima niun cronista può dargli.

OCCHIPINTI. Penso che l'avvento di tanti stranieri obbligherà i miei colleghi ad uscire dalla virgoletta; più che le lingue dovranno imparare a raccontare il calciatore. Ma debbo occuparmi di un pisano che il suo 6 e mezzo se l'è meritato orgogliosamente, anche gloriosamente, minuto, pallido, egli scorrazza e lotta da uomo. Dico Leonardo Occhipinti, 24 presenze e molte splendide prestazioni. E forse definirlo regista è un po' presumere di avere capito lo stile di un ragazzo che si getta nella lotta e più dello schema crea il pericolo per l'avversrio. Occhipinti è valido anche per i suoi tiri dalla misura, quest'anno è stato sfortunato. Ripete un po' Verza, con stile differente, è più altruista, più continuativo nello sforzo. Ma ha meno talento del milanista.

VIGNOLA. Accordo 6 e mezzo a Beniamino Vignola perché le sue venticinque presenze, in realtà, superano appena le dieci partite di novanta minuti. Venticinque presenze, 17 sostituzioni, 6 gol. Un tipino che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Qualcuno dice: il Platini fatto in casa. No. Diversissimo. Vignola è regista. In miniatura, ma regista. Col senso geometrico del campo, più continuo, anche se meno solista castigatore dell'impareggiabile D'Artagnan. In verità Vignola ha un caratterino che ne fa uno pungente; bellissimo il suo gol a Basilea; bellissimi alcuni suoi gol in campionato. Ma dura l'ora e mezzo? Questo può essere l'interrogativo, forse pleonastico. Vignola è un gran talento e l'Olimpiade potrà esaltarlo. Sta a vedere che Vignola e Platini insieme faranno più grande la Juve?

IL BARONE. 6 e mezzo anche a Causio per la sua stagione d'attacante d'appoggio e quasi regista. Un grande come lui continua ad essere esempio vivido per i giovani. Insomma Causio, che non ho messo tra i tornanti perché oggi è più regista che tornante, potrà far bene anche nell'Inter. **«Mangio come un uccellino per mantenermi in forma»**, mi diceva a casa sua, mentre la splendida Virginia preparava gli spaghetti.

DIRCEU. Il brasiliano ha deluso. Trenta partite e 5 gol, ma non basta. Quando ha creduto di poter risolvere in chiave personale, ha scontentato gli uni e gli altri. Aveva ragione il saggio Bagnoli. Dirceu è qualcuno se lavora come gli altri, allora la sua base tecnica può consentirgli servizi al bacio; altrimenti è un mancato funambolo. Ha segnato cinque gol e si è mosso operosamente.

GLI ALTRI. E l'olandese Peters? Non è bravo a tutti gli effetti? Riuscirà Tarcisio Burgnich a farlo correre per trentaquattro partite? Questo è il problema. Non ve ne sono altri. È sano o è rotto? Il Sorbi e il Mastalli hanno dato il massimo, ma non sono bastati né al Pisa né al povero Catania. E quanto ad Hansi Muller, in mezzo tra regista e rifinitore, aspetta di essere giudicato quando finalmente darà l'intera misura del suo valore. Ho la sensazione che il Como abbia fatto un acquisto importante.

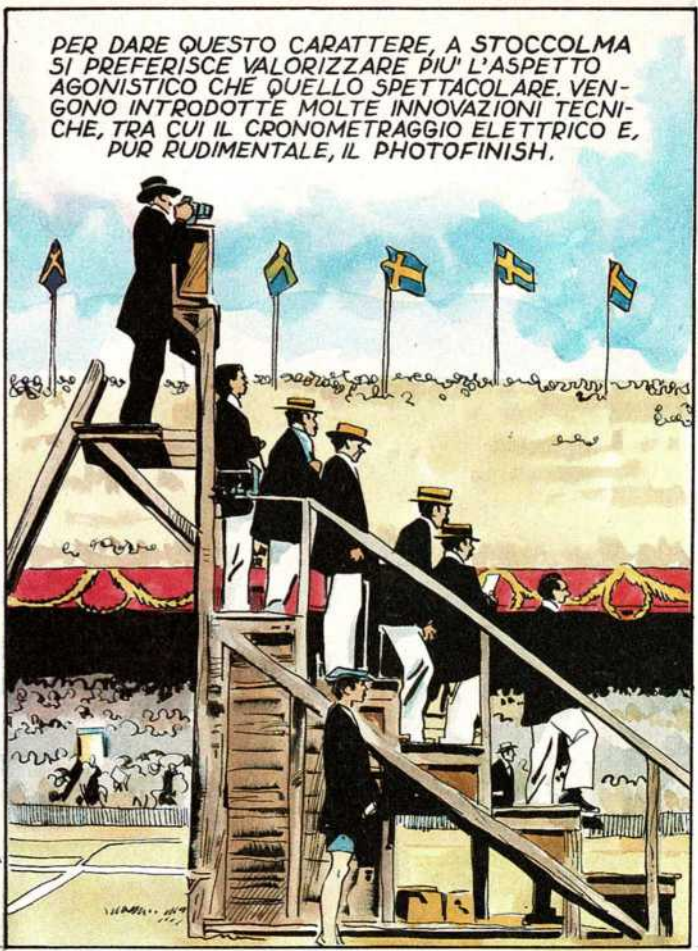
V. C.

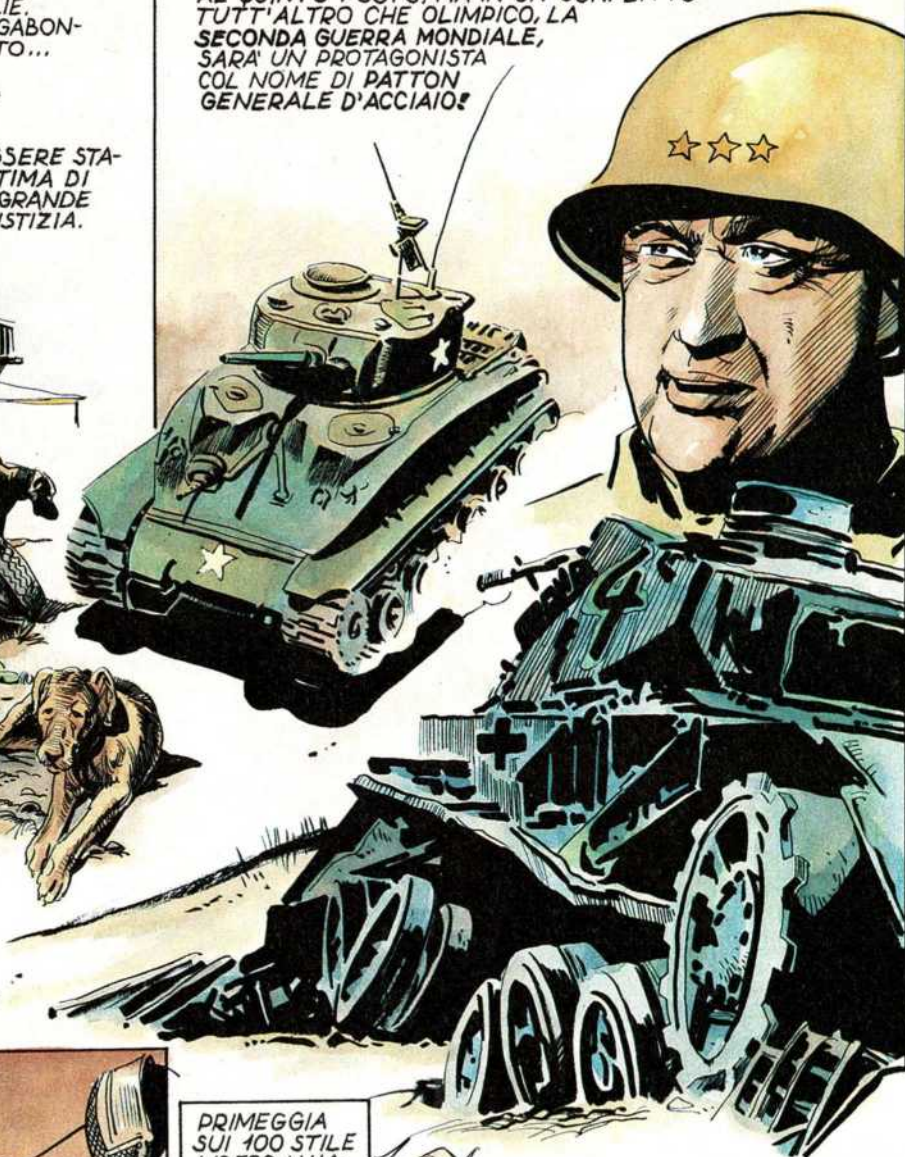
Il romanzo delle Olimpiadi

Testo e disegni di **Paolo Ongaro** - 3. puntata

AL CENTRO DELL' ATTENZIONE L'AMERICANO **DREW**, IL PIU' FORTE NELLE SEMIFINALI DEI **100 PIANI**, ALLA FINALE NON SI PRESENTA! IL SUO ALLENATORE...

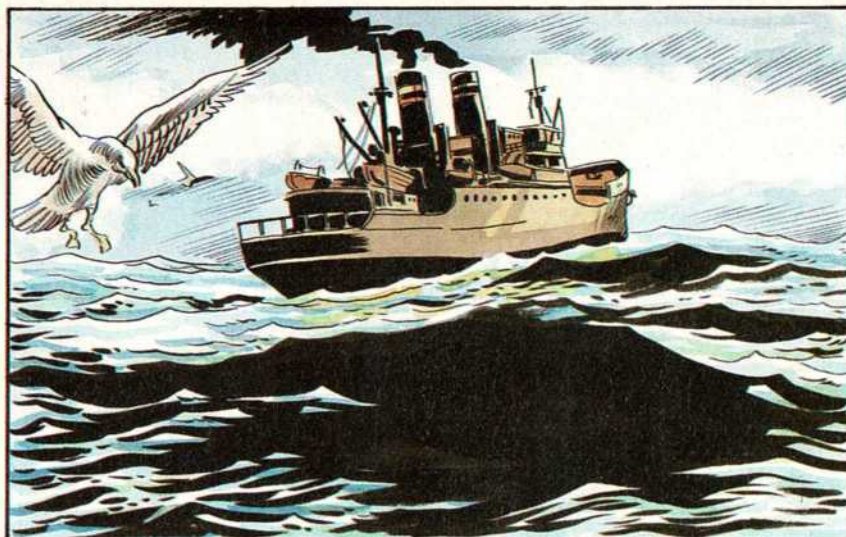
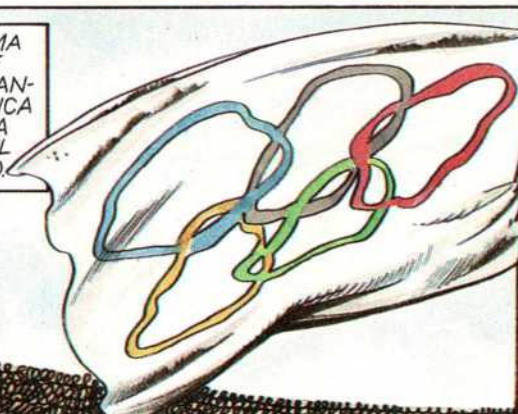
IN REALTA', SEMBRA CHE A DREW SIA STATA IMPEDITA LA PARTECIPAZIONE PERCHE' **NEGRO**...

JIM THORPE, MA IL SUO NOME INDIANO E' **WA-TO-HUCK** (SENTIERO LUCENTE), DOMINA IL PENTATHLON E IL DECATHLON.

Colore di **Franco Payne**

MA UN ANNO DOPO E' ACCUSATO DI ESSERE STATO PROFESSIONISTA DI BASEBALL PRIMA DEI GIOCHI. VIENE SQUALIFICATO E PRIVATO DELLE MEDAGLIE. A POCO A POCO DIVENTA UN VAGABONDO ALCOLIZZATO, NEL TORMENTO...
...DI ESSERE STATO VITTIMA DI UNA GRANDE INGIUSTIZIA.
NEL PENTATHLON, PER GLI U.S.A., SI PRESENTA UN GIOVANE TENENTE CHE CONCLUDE SOLO AL QUINTO POSTO, MA IN UN CONFLITTO TUTT'ALTRO CHE OLIMPICO, LA SECONDA GUERRA MONDIALE, SARA' UN PROTAGONISTA COL NOME DI PATTON GENERALE D'ACCIAIO!
PER L'ITALIA ALBERTO BRAGLIA NELLA GINNASTICA, COME A LONDRA, E NEDO NADI NEL FIORETTO, CONQUISTANO L'ORO!
PRIMEGGIA SUI 100 STILE LIBERO L'HAWAIANO "DUKE" KAHANAMOKU.
DOTATO DI UN'INCREDIBILE CAPACITA' TORACICA, EGLI NUOTA L'INTERO PERCORSO PRENDENDO FIATO UNA SOLA VOLTA!
SOLO TERZO IL CALIFORNIANO GEORGE HORINE, MA IL SUO STILE RIVOLUZIONARIO LO PORTERA' PER PRIMO OLTRE I DUE METRI NELL'ALTO!
32

L'ULTIMA GARA, LA MARATONA, SI CORRE SOTTO UN SOLE COCENTE. VINCE IL SUDAFRICANO **Mc ARTHUR**, MA MOLTI RINUNCIANO, COLPITI DA INSOLAZIONE; E IL PORTOGHESE **LAZARO**, PURTROPPO, MUORE IL GIORNO DOPO!

DE COUBERTIN CERCA L'ACCOPPIATA VINCENTE CON SPORT E CULTURA. ORGANIZZA COSI' TRE CONCORSI, **PITTURA, MUSICA E POESIA**, ISPIRATI A TEMI OLIMPICI.

SI IMPONGONO PER LA PITTURA **GIOVANNI PELLEGRINI** E PER LA MUSICA **RICCARDO BARTHÊLEMY**. PER LA POESIA VINCE LO STESSO **DE COUBERTIN** CON UNO PSEUDONIMO. NOI, PERO', VOGLIAMO EVITARE DI RIPROPORRE QUI UN' OPERA DI PACCHIANA RETORICA...

DOPO LA GRANDE GUERRA E CON UN GESTO POCO SPORTIVO CHE ESCLUDE I PAESI CHE HANNO PERSO, IN UN CLIMA DI ASSOLUTA POVERTÀ, LE OLIMPIADI RIPRENDONO AD **ANVERSA**.

LE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE COSTRINGONO GLI ATLETI AD ALLOGGIARE NELLE SCUOLE E A DORMIRE SU PAGLIERICCI IMPROVVISATI. GLI AMERICANI ATTRAVERSANO L'ATLANTICO SUL **MATIOKA**, UNA NAVE USATA PER RIPORTARE NEGLI USA LE SALME DEI CADUTI!

SOLO IL FRANCESE **GUILLEMOT** LA SPUNTA SU NURMI. SI AGGIUDICA I 5'000, E IL FINLANDESE E' SECONDO.

DI ASPETTO MINUTO E APPARENTEMENTE FRAGILE, GUILLEMOT E' UN ATLETA STRAORDINARIO...

SENSAZIONALE LA VITTORIA DELL'INGLESE **HILL** NEGLI 800 E 1500, ALLA RISPETTABILE ETA' DI 45 ANNI. DA UN PUNTO DI VISTA ATLETICO, UN MATUSALEMME!

AD **ANVERSA** NASCONO GLI "AZZURRI". PER LA PRIMA VOLTA GLI ATLETI ITALIANI INDOSSANO LE MAGLIE DI QUESTO COLORE E **FRIGERIO** CONQUISTA LE PRIME MEDAGLIE PER L'ATLETICA NEI 3 E 10 KM DI MARCIA.

479

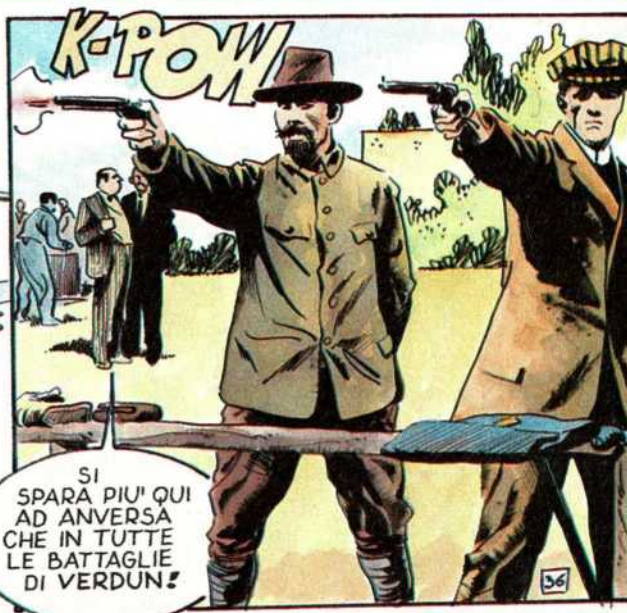
DIVENTA POPOLARISSIMO. MIGLIAIA DI PERSONE LO ASSEDIANO PER UN AUTOGRAFO...

QUESTO MI STANCA PIU' CHE LE DUE GARE MESSE INSIEME.

35

COME A STOCCOLMA, NEDO NADI FURO-REGGIA NEL FIORET-TO. VINCE 5 TITOLI SU 6 A DISPOSIZIONE. DIVENTA UNA FIGURA LEGGENDARIA! LA SQUADRA USA LO PORTA IN TRIONFO.
QUANDO MORIRA', NEL '40, NESSUNO POTRA' DIRE QUAN-TE FOSSERO STA-TE LE SUE VITTO-RIE! QUALCUNO DIRA' 72. SOLO UNA COSA E' CERTA: MORI' IMBATTUTO!

TRA LE BIZZARRIE DEI CONCORSI, ULTIMA A SOPRAVVIVERE ALL'EPU-RAZIONE IL TIRO ALLA FUNE. L'ITALIA E' TERZA.

JACK KELLY SI AFFERMA NEL CANOTTAGGIO SINGOLO E IL DUE DI COPPIA. MA PIU' CHE PER LE MEDAGLIE, SARA' FAMOSO COME PADRE DI GRACE, L'ATTRICE CHE DIVENTERA' PRINCIPESSA DI MONACO.
AGLI USA, 13 TITOLI SU VENTUNO PRO-VE DI TIRO. TROPPE...
K-POW
SI SPARA PIU' QUI AD ANVERSA CHE IN TUTTE LE BATTAGLIE DI VERDUN!

DE COUBERTIN...

PROPONGO ANCORA PARIGI QUALE NUOVA SEDE PER I PROSSIMI GIOCHI... I MIEI COMPATRIOTI POTRANNO COSI' RISCATTARSI DELLA BRUTTA FIGURA FATTA NEL '900!

TORNANO ANCHE I PAESI SCONFITTI IN GUERRA, AD ECCEZIONE DELLA GERMANIA CHE, IN PIENA INFLAZIONE, PREPARA CUPE FOLLIE!

LA RECENTE SCOMPARSA DI **GIACOMO MATTEOTTI** E' UNA FORTE EMOZIONE PER L'EUROPA, E L'ITALIA NON GODE DI ALCUNA SIMPATIA!

ASSENTE NEDO NADI, ORMAI PROFESSIONISTA, NELLA SCHERMA TRIONFANO I FRANCESI.

IL CLIMA OSTILE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA, E' QUASI PALPABILE!

LA NETTA VITTORIA DI **PULITI** CONTRO UN MAGIARO, NELLA FINALE DI SCIABOLA, A SQUADRE, E' PESANTEMENTE COMMENTATA DA KOVACS, GIUDICE UNGHERESE!

PULITI INCONTRA PER CASO KOVACS ALLE FOLIES-BERGÈRES... LO SCHIAFFEGGIA E LO SFIDA A DUELLO!

DOPO 30 ASSALTI E 4 FERITE, POCO PIU' CHE GRAFFI, SUBITE DALL'UNGHERESE, LA FARSA VIENE SOSPESA!

MA LA STAMPA ITALIANA, DIMOSTRANDO UN NAZIONALISMO DEGNO DI MIGLIOR CAUSA, SCATENA UNA FEROCE CAMPAGNA ANTIMAGIARA.

MA AL DI LA' DI QUALCHE BUON RISULTATO, NON SI PUO' DIRE CHE L'ITALIA SI IMPONGA ALL' ATTENZIONE DEL PUBBLICO ALL'INTERNO DEL QUADRO OLIMPICO...

FINALE DI RUGBY... DI FRONTE, AMERICANI E FRANCESI. QUESTI ULTIMI, CHE SI CONSIDERANO IMBATTIBILI, SNOBBANO GLI AVVERSARI E... **PERDONO PER 3 A 18!**

IL PUBBLICO NON CI STA: INVEISCE VIOLENTEMENTE, CONTRO GLI AMERICANI, BRUCIANDO LA BANDIERA A STELLE E STRISCE!

L'EPISODIO PIU' CURIOSO DI QUESTO TORNEO, VEDE PROTAGONISTA **LEVRATTO** CHE METTE **KO** IL PORTIERE DEL **LUSSEMBURGO** CON UNA PALLONATA!

SI DISPERA IL NOSTRO ATTACCANTE, MA LA SUA "VITTIMA" VIENE RIMESSA IN SESTO CON QUALCHE PUNTO DI SUTURA ALLA LINGUA, **MA...**

...SE NON NEI 10'000 METRI, VINTI DAL CONNAZIONALE **RITOLA** IL QUALE, DOPO AVER TAGLIATO IL TRAGUARDO, CONTINUA A CORRERE, NON AVENDO SENTITO LA CAMPANA DELL'ULTIMO GIRO. A FERMARLO SI IMPEGNA UN GIUDICE DI GARA!...

800

97

EROE DI QUESTE OLIMPIADI, ASSIEME A NURMI, E' SENZA DUBBIO **JOHNNY WEISSMÜLLER**, IL PRIMO A NUOTARE I 100 SOTTO IL MINUTO.

VINCITORE DI 3 MEDAGLIE D'ORO, SEMBRA SCIVOLARE NELL'ACQUA IN UNO STILE CHE DA' L'IMPRESSIONE DI GRANDE POTENZA.

JOHNNY E' UN RAGAZZONE ALTO E ROBUSTO, HA VENT' ANNI. COL NUOTO SUPERA UN TRAUMA PIU' NERVOSO CHE FISICO DI UNA PARALISI INFANTILE.
LA SUA FIGURA E IL SUO BELL' ASPETTO LO PORTERANNO A HOLLYWOOD. SARA' LUI IL PIU' CELEBRE TARZAN DELLO SCHERMO!
ALL'UOMO-SCIMMIA, CREATO DALLA FERTILE FANTASIA DI BURROUGHS, EGLI DARA' VOCE COL FAMOSO URLO. LEGGENDA VUOLE CHE QUESTO GRIDO SIA STATO OTTENUTO IMPASTANDO UN BARRITO, UN URLO DI DONNA, UNO SQUILLO DI TROMBA E IL FISCHIO DI LOCOMOTORE.
EAEYEEEE
ALLA FINE, LE CARENZE ORGANIZZATIVE FURONO COMPENSATE DAI RISULTATI TECNICI. PER LE OLIMPIADI COMINCIA UN' EPOCA D'ORO! MA LA POPOLARITA' DELLO SPORT APRE LE PORTE AL PROFESSIONISMO.
COSI' IL CONGRESSO DEL COMITATO OLIMPICO, A PRAGA, NEL '25, DECIDE CHE...
IL PARTECIPANTE DOVRA' ESSERE UN "DILETTANTE PURO" E NON DOVRA' AVER PERCEPITO DENARO DA ALCUNA ATTIVITA' SPORTIVA!
40

LASCIA DE COUBERTIN PER RAGIONI DI SALUTE. AL VERTICE DEL COMITATO E' ORA IL BELGA **BAILLET-LATOUR**.

GLI OLANDESI PREPARANO I GIOCHI AD **AMSTERDAM** E PER OTTENERE IL TERRENO SU CUI EDIFICARE GLI IMPIANTI, BONIFICANO 10 ETTARI DI PALUDE.

MEDIANTE UNA SOTTOSCRIZIONE, RACCOLGONO I FONDI PER COSTRUIRE LO STADIO, MA ALLA FINE NON C'E' IL VILLAGGIO PER GLI ATLETI.

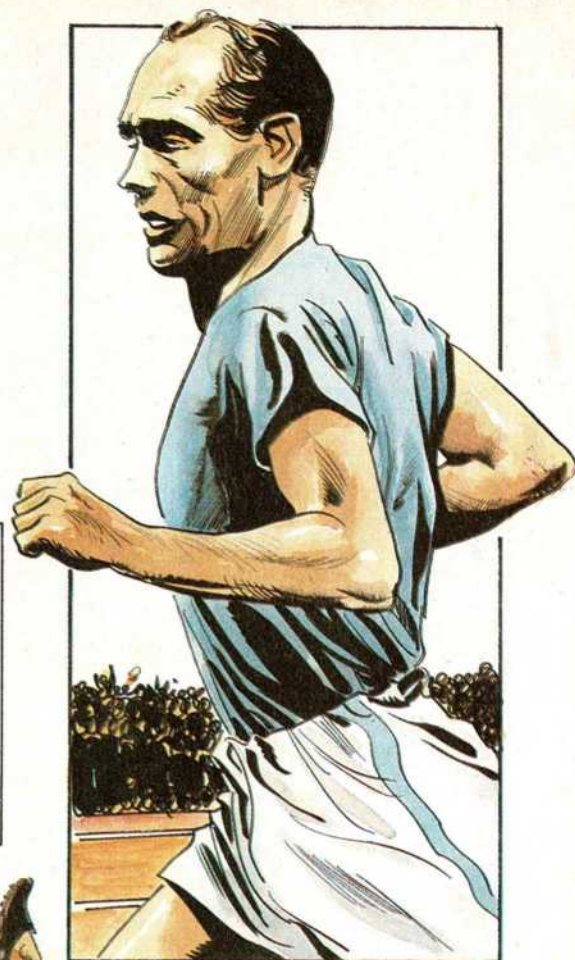
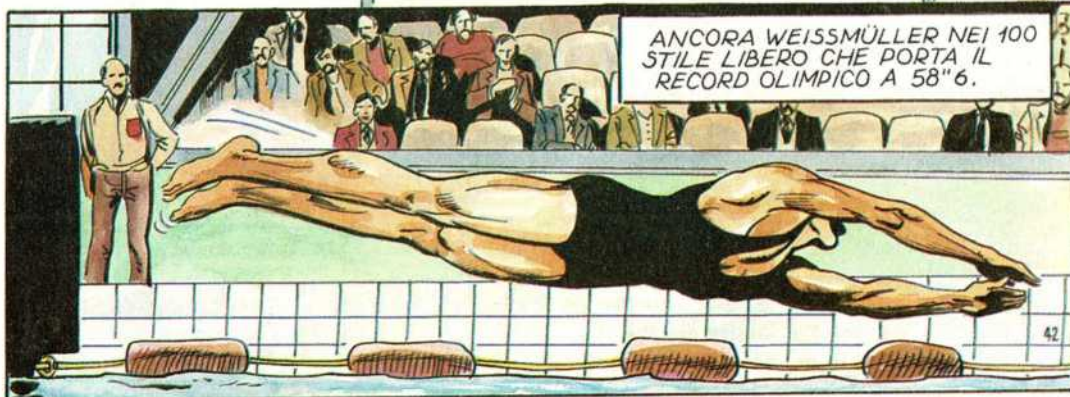
QUESTA AZIONE DI TIPO MILITARE E' CONDOTTA DA **DOUGLAS McARTHUR**, CHE ASSUMERA' IL COMANDO DELLE FORZE ALLEATE NEL PACIFICO.

ALL'INAUGURAZIONE NON INTERVIENE LA REGINA **GUGLIELMINA** PERCHE', RELIGIOSISSIMA, NON VUOLE VIOLARE IL PRECETTO DEL GIORNO DEL SIGNORE...

DE COUBERTIN NON C'E', AD AMSTERDAM, MA VUOLE CHE SIA LETTO UN SUO MESSAGGIO D'ADDIO. IL TONO E' POLEMICO NEI CONFRONTI DEI SUOI SUCCESSORI...

...QUANTO ALLA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE, IO RIMANGO CONTRARIO! ED E' CONTRO LA MIA VOLONTA' CHE SONO STATE AMMESSE A UN NUMERO SEMPRE CRESCENTE DI PROVE...

IL CLIMA SI FA SEMPRE PIU' TESO!

VENENDO ALLE GARE DI FONDO, NURMI VINCE I 10'000, MA LASCIA I 5'000 AL SUO COMPAGNO RITOLA. ED ENTRAMBI REGALANO LA VITTORIA A **LOUKOLA**. UNO SPIRITO SENZA DUBBIO ANTISPORTIVO, MA I FINNICI SONO SUPERIORI E I GIUDICI CHIUDONO UN OCCHIO.

PRIVE DI EPISODI DI RILIEVO, QUESTI GIOCHI RECANO UNA IMPORTANTE NOVITA': LA MANIFESTAZIONE DURA SOLO **15 GIORNI**. LA FORMULA SI STA CONSOLIDANDO.

COME I FRANCESI NEL '24, ANCHE GLI AMERICANI VOGLIONO FAR DIMENTICARE IL LORO FIASCO DI ST. LOUIS. NONOSTANTE LA GRAVE CRISI ECONOMICA, CON 15 MILIONI DI SENZA LAVORO, GLI U.S. CERCANO DI DARE IL MEGLIO.
CENTINAIA DI GRAZIOSE CASETTE IMMERSE NEL VERDE, FORMANO IL VILLAGGIO OLIMPICO E AL CENTRO GLI IMPIANTI PER GLI ALLENAMENTI. COW BOYS A CAVALLO SORVEGLIANO IL RECINTO, ANCHE SE... LE DONNE VENGONO ALLOGGIATE NEGLI ALBERGHI...

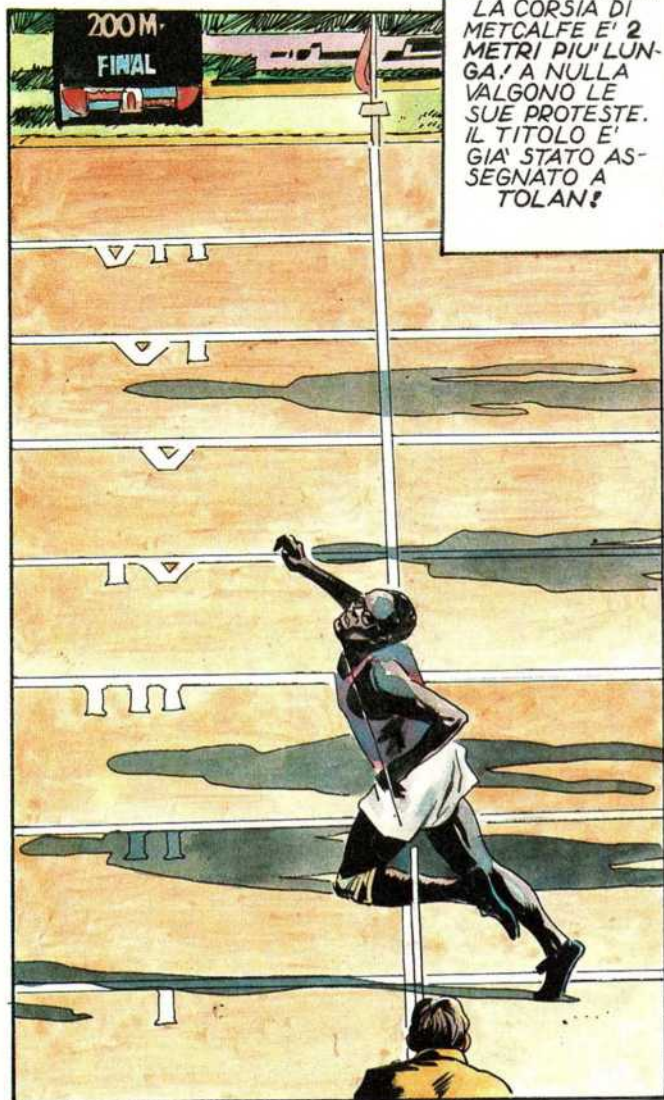
LA NOTEVOLE DISTANZA CONTRIBUISCE A RIDURRE IL NUMERO DEI PARTECIPANTI, E I BRASILIANI GIUNGONO CON UNA NAVE CARICA DI CAFFE', SPERANDO DI VENDERLO E PAGARSI LE SPESE.
NON HANNO TROVATO ACQUIRENTI. ALLA FINE DOVRANNO TORNARSENE COL LORO CAFFE'!
SOLO 24 DI LORO POSSONO PARTECIPARE... GLI ALTRI ATTENDONO SULLA NAVE ALLA FONDA.

IL 30 LUGLIO 1932, IL PRESIDENTE **CURTISS** INAUGURA I GIOCHI NEL **COLOSSEUM STADIUM**. PER LA PRIMA VOLTA I TEMPI SONO CALCOLATI DA CRONOMETRI ELETTRICI E GLI ARRIVI FILMATI.
OLYMPIC GAMES
A QUESTA EDIZIONE NON SONO AMMESSI **PAAVO NURMI** E **JULES LADOUMÈGUE**, ATLETI DI GRANDE VALORE, PER LE SEVERE NORME SUL DILETTANTISMO.
43

NONOSTANTE LA PERFEZIONE, QUALCHE PUNTO DEBOLE VIENE A GALLA: NON C'E' CHI CONTA I GIRI E I CONCORRENTI DEI 3'000 SIEPI...

NEI 100 M. COMINCIA LA SUPREMAZIA DEGLI SPRINTER NEGRI. VINCE **TOLAN**, DAVANTI A **METLALFE**, ENTRAMBI AMERICANI.

LA RIVINCITA SUI **200**! MA PER UN ERRORE, LA CORSIA DI METCALFE E' **2 METRI PIU' LUNGA**! A NULLA VALGONO LE SUE PROTESTE. IL TITOLO E' GIA' STATO ASSEGNATO A **TOLAN**!

200 M.
FINAL

AL DI LA' DI OGNI LIMITE DI SOPPORTAZIONE, L'AMERICANO CARR SI PRESENTA ALLE GARE IN VIRTU' DI UNA FORZA DI VOLONTA' UNICA. DEVE SUPERARE LA FRATTURA AD ENTRAMBE LE CAVIGLIE, POI A UN PIEDE. GUARITO, E' VITTIMA DI UN INCIDENTE D'AUTO CHE GLI USTIONA LE GAMBE. CON CAPARBIETA' CONTINUA L'ATTIVITA' SPORTIVA E VINCE LA MEDAGLIA DEI **400 PIANI**!

MA LA SFORTUNA SI ACCANISCE CONTRO QUESTO ATLETA: IN UN SECONDO INCIDENTE SI FRATTURA, OLTRE ALLE GAMBE, ANCHE IL BACINO, E NON **PUO' PIU' CORRERE**!

DOPO GLI USA, L'**ITALIA** CONQUISTA IL MAGGIOR NUMERO DI MEDAGLIE: **12 D'ORO, 12 D'ARGENTO** E **13 DI BRONZO**. LA PIU' RADIOSA, LA CONQUISTA **LUIGI BECCALI** SUI **1'500**. E' LA PRIMA VITTORIA DI PRESTIGIO NELL'ATLETICA!

UN "BIZZARRO" INCIDENTE CARATTERIZZA IL LANCIO DEL DISCO, VINTO DA **ANDERSON** PER GLI USA, CON M. **49,49**. UN'OTTIMA PROVA DEL FRANCESE **NOËL**, SICURAMENTE SOPRA I 48 M., VIENE RITENUTA NON VALIDA, POICHE' NESSUN GIUDICE EBBE MODO DI VEDERLA, DATO CHE STAVANO TUTTI OSSERVANDO IL SALTO CON L'ASTA!

A QUESTE OLIMPIADI, DISPUTATE A UN PASSO DA **HOLLYWOOD**, ATTORI COME **CHARLIE CHAPLIN** E **GARY COOPER** VEDONO IN AZIONE ALCUNI LORO FUTURI COLLEGHI.

VINCE I 400 STILE LIBERO **CLARENCE CRABBE** CHE COL NOME DI **BUSTER** SUCCEDERA' A **WEISSMÜLLER** NEL RUOLO DI **TARZAN**... MA DARA' SOPRATTUTTO IL VOLTO A **FLASH GORDON**.

...E LO SCHERMITORE AUSTRALIANO CHE DIVENTERA' IL PIU' FAMOSO RUBACUORI DELLO SCHERMO: **ERROL FLYNN**.

NEL TIRO CON LA PISTOLA AUTOMATICA DOMINA **RENZO MORIGI** CHE RIESCE A FARE 6 CENTRI IN 2 SECONDI. LO CHIAMERANNO «LA MITRAGLIATRICE UMANA».

SI CHIUDONO I GIOCHI LASCIANDOSI DIETRO UNA IMPRESSIONANTE SERIE DI RECORD, **40 OLIMPICI E 16 MONDIALI**, MENTRE GLI ATLETI SI SALUTANO AL CANTO DI UNA POPOLARE CANZONE HAWAIANA: **ALOHA** (ADDIO).

3. CONTINUA

MARADONA IN PELLICCIA DI VOLPI BIANCHE INTERVISTATO A BUENOS AIRES

MARADONA/VACANZE IN ARGENTINA

Il racconto del «grande giorno» al San Paolo e i commenti dei giornali di Buenos Aires. Una favola da mille e una notte. E il manager Cyterszpiler svela un segreto: Dieguito era stato offerto ad un'altra squadra

Dalla Samp al Napoli

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Diego Maradona, dopo le trionfali accoglienze a Napoli («**Vedere Maradona e poi morire**», ha titolato il settimanale sportivo «**El Grafico**» un ampio resoconto dell'avvenimento), è venuto a trascorrere le vacanze... invernali in Argentina. E come si confà ad un playboy sportivo, ad uno di quei moderni dandy che vivono a bordo di uno jumbo, all'hig life dei conquistatori della fama — sono espressioni tratte dai giornali argentini — è arrivato indossando una preziosa pelliccia di volpi bianche, che ha fatto molto colpo, e con la quale è apparso fotografato sulle copertine delle riviste e nelle pagine di tutti i giornali. **«Quanto diverso da quel "pelusa-" che avevo conosciuto a Villa Fiorito (un rione alla periferia di Buenos Aires abitato da gente modesta** n.d.r.) **...quanto diverso questo ultimo idolo dei napoletani che ha convocato sessantamila entusiastici tifosi che lo attendono come il Messia che porterà il Napoli alla conquista dello scudetto, della Coppa d'Europa e di tutti i tornei che si disputino... Una favola soltanto ammessa nella magia delle mille e una notte»**. Lo ha scritto, per esem-

FotoAtlantida

FotoAtlantida

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

In alto: **la casa di Maradona a Buenos Aires.** Sopra: **Dieguito all'arrivo a Buenos Aires dopo la sua presentazione a Napoli. In Argentina è inverno, ora. D'obbligo per Maradona la pelliccia.** Nelle altre foto: **le fasi del tifo napoletano per Diego**

Maradona/segue

pio, in **«Tiempo argentino»**, il veterano giornalista Osvaldo Ardizzone. In molti scritti su Maradona, dopo il suo arrivo in Argentina per le vacanze d'inverno, traspare molta ammirazione per il calciatore più caro e più famoso del mondo, ma anche molta invidia ed un certo senso di dispregio per l'ex calciatore del Barcellona e in modo particolare per il suo clan. Maradona sa molto bene tutto questo e pertanto non hanno meravigliato alcune sue affermazioni all'aeroporto internazionale di Ezeiza (Buenos Aires), subito dopo il suo arrivo, proveniente da Napoli: **«Avrei voluto che tutti gli argentini che parlano male di Maradona, i giornalisti che parlano male di Maradona avessero visto quello che è successo al San Paolo. Io credo che persino coloro che non mi vogliono bene si sarebbero sentiti orgogliosi».**

VACANZE. Diego Maradona ha trascorso i primi due giorni delle sue vacanze in Argentina (**«Soltanto 15 giorni, se fossi rimasto al Barcellona sarebbe stato un mese»**) nella sua villetta di Villa Devoto, un quartiere residenziale della zona nord di Buenos Aires, dove vive la sua famiglia. Questa è composta dal padre (Diego, 55 anni), dalla madre (Dalma Franco, 54 anni, da tutti conosciuta come «Donna Tota»), e da otto fratelli (tre maschi e cinque femmine). Soltanto una delle sorelle (12 anni) è minore di Diego. I fratelli sono entrambi minori di Diego: «lalo» ha 17 anni e «turco» 15 anni. Tutti e due giocano nelle squadre dei «cebollitas» (cipolline) dell'Argentinos Juniors, le stesse in cui è cresciuto «pelusa», cioè Diego Maradona. L'Argentinos Juniors, grazie a Dieguito, è oggi l'unico club di calcio dell'Argentina a non avere problemi finanziari. Dal Barcellona deve avere ancora, per il trasferimento di Maradona, due milioni 100 mila dollari, in tre rate con scadenza il 30 giugno 1985, 1986 e 1987. Prima di andare a vivere a Villa Devoto (al 4500 della Calle Josè Luis Cantilo), la famiglia Maradona viveva nella casetta della Calle Lascano, nel quartiere de La Paternal, casetta che era stata data al giocatore dall'allora presidente dell'Argentinos, Prospero Consoli, in pagamento di un ingaggio quando il club de La Paternal si opponeva alla cessione, sia in Argentina sia in Europa, del giocatore che prometteva molto. In quel modo Consoli, che è stato come un padre per Diego, dava alla famiglia Maradona un'abitazione più degna di quella che aveva tra i baraccati di Villa Fiorito. Poi l'Argentinos Juniors non potè mantenere il giocatore più caro dell'Argentina e Diego Armando venne trasferito al Boca Juniors di Buenos Aires. Ma anche il Boca non potè onorare i pagamenti concordati con l'Argentinos e così, previa restituzione del giocatore a quest'ultimo club, Diego Maradona due anni fa fu trasferito al Barcellona di Spagna che già due anni prima aveva tentato inutilmente di averlo.

RETROSCENA. La storia di Maradona al Barcellona è da tutti conosciuta. Ed anche quella del suo recente trasferimento al Napoli. Ma c'è qualcosa sul passaggio di Diego dal calcio spagnolo a quello italiano che non tutti sanno. Lo stesso manager di Maradona, Jorge Cyterszpiler, alma mater della più clamorosa operazione del calcio internazionale, lo ha rivelato a Buenos Aires, facendo notare che alcune cose non le sapeva nemmeno il giocatore, che viene a saperle soltanto ora. Cyterszpiler aveva capito che il centro mondiale del calcio sarà nei prossimi anni l'Italia, e non soltanto perché i club italiani hanno acquistato i principali venti elementi del calcio internazionale, ma anche perché questo Paese sarà sede della Coppa del Mondo 1990. **«Penso** — dice — **che l'Italia avrà per dieci anni il potere economico del calcio mondiale».** Era quindi necessario portare anche Maradona in Italia, prima che fossero chiuse le frontiere agli stranieri per due anni. I contatti furono effettuati in due direzioni: Sampdoria e Napoli. **«La Sampdoria** — dice il manager di Maradona — **ha come presidente un petroliere, Mantovani, una delle persone più ricche del calcio mondiale».** Ma non arrivò ad un accordo. Poi si rivolse al Napoli, vivendo a Napoli una quindicina di giorni senza che nessuno lo sapesse. Escogitarono la tattica da seguire. Cyterszpiler parlò per telefono con l'intermediario Minguela — lo stesso che portò Maradona dall'Argentina alla Spagna — e gli disse: **«C'è questa possibilità. Cerca di fare dei sondaggi con il presidente del Barcellona».** Allora il presidente Nunez disse: **«Se mi danno sette milioni di dollari lo vendo». «Allora** — racconta Cyterszpiler — **cominciammo a mettere in movimento tutta l'operazione...». «È stato difficile** — prosegue il manager di Maradona — **metter d'accordo le due parti. Ci sono voluti 45 giorni. C'erano due differenti filosofie di vita: il catalano orgoglioso e molto speciale e il napoletano molto espansivo e ambizioso. Poi, il sabato 30 giugno a mezzogiorno, tutto è cambiato. Io credo che l'errore fondamentale del Barcellona sia stato quello di aver mandato il mercoledì un telex nel quale diceva che gli avalli erano stati approvati e che potevano passare a firmare il contratto, tra il 28 e il 29. Quando ha fatto marcia indietro, il Barcellona è rimasto senza protezione, perché poteva aver problemi con noi, che gli avevamo dichiarato guerra a morte, poteva aver problemi con la Uefa, perché i telex in occasione di contratti importanti, come per esempio in operazioni di petrolio ed anche in operazioni cambiarie, hanno forza di contratto in vigore. Di fronte ad un litigio, la Federazione calcio italiana avrebbe dato certamente dieci o quindici giorni di proroga. Il Barcellona si è trovato di fronte all'alternativa di tenere o cedere il giocatore. Se lo tengo, deve aver pensato, avrò sicuramente dei problemi con lui. Inoltre, avrò dei problemi con gli italiani. Infatti, non puoi dire di voler un contratto, chiamare le parti ad un accordo ed in 48 ore chiedere un milione 200 mila dollari in più. Ed allora il Barcellona ha dovuto cedere...».**

Calderón y Núñez no han llegado a un acuerdo sobre Hugo

Siguen en sus trece

HUGO FRENTE A FRENTE DIEGO

¿Cuánto cuesta un gol?

Del mexicano 700.000 ptas.

Del «pibe» 3.777.777 ptas.

¿A cuánto sale el minuto de juego?

4.360 ptas. 25.525 ptas.

Ecco come, in prima pagina, il giornale madrileno «Marca» ha paragonato maliziosamente il costo di un gol e di un minuto di gioco di Maradona e di Hugo Sanchez, il messicano dell'Atletico che ha sostituito Dieguito al Barcellona

SPERANZE. Dal canto suo, Diego Armando Maradona ha detto: **«Ormai in Spagna non potevo più rimanere. Noi argentini eravamo trattati male, ed io, perché in un certo senso ero il portabandiera degli argentini, più di tutti. E questo non lo potevo permettere in nessun modo. Pertanto volevo andarmene».** Nelle sue dichiarazioni a Buenos Aires — al suo arrivo ed in due programmi di televisione («badia y compania» e «todos los goles»), prima di recarsi con il padre nella località di Esquina (provincia di Corrientes) a 600 chilometri da Buenos Aires, donde la famiglia Maradona è originaria, alla pesca ed alla caccia — Diego ha ripetutamente affermato che nel Napoli cercherà di mettercela tutta. **«L'unica cosa che spero è che Dio e la fortuna mi aiutino».** Il Napoli, ha aggiunto, si è rinforzato con Bagni, Bertoni, Penzo e De Vecchi. **«Vuole essere una buona squadra per aspirare a tutto, perché tutte le squadre che si rinforzano aspirano allo scudetto. La festa è stata bellissima, spettacolare... Credo che quando in quello stadio si giocherà la prima partita amichevole, il San Paolo scoppierà non soltanto per Maradona ma per tutti quei giocatori che il Napoli ha acquistato e perché i napoletani hanno una grande possibilità di vincere finalmente qualcosa».**

Oreste Bomben

MARADONA/L'UOMO E IL CAMPIONE

Dopo tante chiacchiere e le malignità, un amico del campione, l'argentino José Alberti, racconta la verità su Dieguito: niente capricci, niente caratteraccio, ma un cuore grande come la sua classe di giocatore

Un bimbo tutto d'oro

NAPOLI. I contorni della festa si sfumano, svaporano lentamente nel torpore di una estate torrida e colma di attese. L'evento Maradona, tuttavia, resta sospeso nell'aria, è una magica realtà che in ogni momento si può respirare, nei discorsi della gente, nelle discussioni tra tifosi, nei capannelli in cui gli appassionati si caricano a vicenda vagheggiando l'anno (calcistico) che verrà. Placatosi un poco il turbinio dei giorni di fuoco, è tornata lentamente la calma anche per José Alberti, argentino, ex giocatore di discreta fama, da anni napoletano convinto e soprattutto amico personale di Dieguito. Sin dai giorni convulsi delle trattative ha vissuto in prima persona le vicissitudini del campione, operando attivamente anche come interprete presso la società. Dunque José, tutto questo entusiasmo per Napoli del «pibe de oro», come si spiega?

«Innanzitutto — risponde — **in chiave psicologica: Dieguito è un giocatore "caldo", come si dice, e per di più un artista. Si esalta quando "sente" l'affetto del pubblico».**

— In Spagna...

«È rimasto deluso, ecco la verità. Lo hanno amato più i madrileni (dal pubblico della capitale ha sempre ricevuto enormi manifestazioni di stima) che i catalani. Di questi ultimi ha tratto l'impressione di gente un po' chiusa, fredda con gli estranei, e lui è stato sempre considerato tale».

— A Napoli il calore non gli mancherà di certo, visti gli inizi.

«Napoli per lui significa essenzialmente due cose. La prima, appunto, la certezza di poter contare su un pubblico pronto a delirare per lui: e quindi a offrirgli gli stimoli giusti di cui ha assoluto bisogno per rendere al massimo delle sue enormi potenzialità».

— La seconda...

«Giocare in Italia, il che può significare una svolta decisiva nella sua sia pure già brillante carriera. Ha visto che i vari Falcao, Platini eccetera proprio qui sono maturati al massimo livello: e non erano più giovanissimi, quando sono arrivati in Italia. Oggi Dieguito non ha ancora compiuto 24 anni: con la maturazione soprattutto tattica che gli garantirà il campionato italiano è certo di poter diventare il massimo al mondo, il super dei super».

— A proposito di super: qui qualcuno nelle scorse settimane si è divertito a mettere in dubbio le qualità di Maradona.

«E ha sbagliato tutto, a mio parere. Nella mia vita io ho visto tantissimi grandi calciatori, sia del mio paese (primo tra tutti Sivori) che di altri e ti posso dire tranquillamente che lui oggi è il più grande: perché a 22 anni i vari Zico, Falcao, Platini, Rummenigge non erano ancora nessuno, e invece Dieguito aveva già incantato tutti e convinto il Barcellona ad un acquisto clamoroso».

— Già, purtroppo però l'avventura con la maglia azulgrana non è approdata a grandi risultati.

«Infatti, ma proprio per le sue assenze fortuite. Quest'anno, per esempio, i mesi della sua convalescenza dopo il grave infortunio hanno coinciso con la flessione che è stata fatale al Barcellona: che è arrivato secondo, non dimentichiamolo, e con Dieguito a pieno servizio avrebbe vinto tranquillamente lo scudetto».

— Si dice però che abbia un caratteraccio: gli incidenti con l'Atletico Bilbao, nella finale della Coppa del Re, ne hanno mostrato un'immagine che lascia un tantino perplessi.

«Guarda, io conosco Diego da quando aveva sedici anni e Sivori me lo aveva segnalato come un fenomeno. Era un ragazzino pazzo per il gioco, un vero innamorato del pallone, ma con un carattere letteralmente d'oro proprio come i suoi piedi. Il fatto che dopo per anni è sceso in campo per creare e divertire e si è sempre trovato di fronte un avversario intenzionato solo a distruggere, a costo di usare la violenza, può avere creato in lui un senso di ribellione: che è esploso soprattutto in Spagna, dove ha dovuto provare sulla sua stessa integrità fisica la durezza di certi interventi e il permissivismo degli arbitri. Tutto qui, ma niente di più».

— Quindi niente divo capriccioso e insofferente, come qualcuno ha voluto far credere.

«Niente di niente, tutte falsità. Io l'ho rincontrato dopo un bel po' di tempo e non l'ho trovato minimamente cambiato. È rimasto il ragazzo d'oro che era prima: proprio come quando aveva sedici anni ed era meno famoso e osannato, Dieguito ama le cose semplici, adora i bambini; a Buenos Aires continua ad aiutare gli amici d'infanzia che sono in difficoltà, ha sempre un pensiero gentile per tutti. Certo, rispetto ad allora veste meglio, ha molto più denaro, ma, credimi, questo non ne ha cambiato lo spirito».

— Torniamo a Napoli: dove abiterà Maradona? Si sono fatti i nomi di tante ville...

«E non c'è ancora niente di sicuro. Attualmente esiste una "rosa" di tre o quattro case: Jorge Cyterszpiler le valuterà una per una e poi deciderà».

— Qualche giornale ha già pubblicato le foto della «reggia» futura di re Diego.

«Tutte invenzioni. Tra l'altro, si è fatta anche troppa letteratura su questa ricerca della villa. Consideriamo che per forza di cose Dieguito avrà bisogno di una casa che gli assicuri il massimo della tranquillità e inoltre che ama vivere con molti amici e quindi ha bisogno di spazio. Da qui alla "reggia" di cui qualcuno ha fantasticato ce ne corre, anche se ovviamente può permettersi una dimora lussuosa».

Anche perché, non c'è da dubitarne, il vero regno di Diego Armando Maradona per il prossimo futuro è già stato designato: lo stadio San Paolo.

Carlo F. Chiesa

IL TIFO PER DIEGUITO

Caroselli e versi

NELLA CORSA della grande festa sono arrivati primi: sono Gennaro Carotenuto, Ciro Marchitelli, Salvatore Formisano, Nicola Ferrandino e i loro amici del Coordinamento associazione club azzurri Napoli. Sono stati loro a dare il via al tripudio: **«Siamo stati i primi** — dice con orgoglio Gennaro Carotenuto — **a fare uno striscione inneggiante all'asso argentino. Dice: "Grazie Maradona di avere accettato questa grande città". Poi abbiamo realizzato l'inno e il tango a Maradona, che continuano a vendere migliaia di copie. Siamo sempre stati in contatto con la Spagna e, dopo la conclusione della trattativa, abbiamo fatto sentire per telefono a Dieguito l'inno che gli abbiamo dedicato: gli è piaciuto tanto che ha promesso che la prima organizzazione che verrà a trovare a Napoli sarà la nostra. La sera di quell'indimenticabile 30 giugno, non appena giunse la notizia della conclusione di quella trattativa che avevamo seguito minuto per minuto, accendemmo fuochi d'artificio lunghi 350 metri, offrendo champagne a tutti. Partimmo in corteo per le strade di Napoli e in pochi minuti si aggregarono 30-40 mila persone, bloccando la città fino alle 4 del mattino. In occasione della presentazione di Dieguito gli abbiamo consegnato una medaglia d'oro, un gagliardetto e un mazzo di orchidee. Per noi è un grande momento: da anni questo pubblico meritava una soddisfazione così grande. Abbiamo il giocatore più forte del mondo e anche il più giovane di tutti i grandi fuoriclasse internazionali. Quando gli altri grandi nomi saranno troppo vecchi e dovranno smettere, il nostro pibe de oro sarà appena alla maturità: è un investimento sicuro, il premio alla fedeltà di un pubblico che non ha eguali al mondo».**

POETI. L'arrivo del «pibe de oro» ha scatenato la fantasia anche letteraria dei napoletani. Michele Salzano, tifoso e poeta, ha dedicato al campione argentino questi versi, intitolati «Grazie Maradona»:

'E vinciuto tu
Grazie Maradona
sultanto 'nu campione
'o puteva fa'
Ferlaino e' juliano
hanno fatto nu'squadrone
su... Bertoni e Maradona
Mo' nisciuno ce po ferma'...

Grazie Maradona
t'è nnammurato 'e Napule
e nuie ce simmo nnammurate 'e te
Mo, che viene a' Napule,
che festa cammafa'!

Napule, e' bella si'...
ma e' troppo sfurtunata
terramoto e malavita
so'a curnice e sta città
sultanto 'nu campione
ce o po... fa' scurda'!!! □

di **Italo Moscati**

MARADONA COME IN UNA COMMEDIA DI EDUARDO

È arrivato Sik Sik

LE IMMAGINI le abbiamo viste tutti: Maradona al San Paolo di Napoli strapieno, mentre viene adorato a distanza. I servizi del telegiornale sono per una volta puntuali: registrano l'entusiasmo della folla, gli aspetti cerimoniali dell'arrivo di Dieguito, l'esplosione di quella che ormai viene comunemente chiamata creatività popolare. Questa creatività si esprime anche e forse soprattutto all'esterno dello stadio, pentolone di gioia spontanea, dove spuntano come spilli venditori di mille e uno oggetti di culto. C'è persino una tromba, simile a tutte le altre, che però viene offerta come la tromba di Maradona; ed io, che sono un mangiatore di film di vecchio stampo, specie di western alla John Ford, già vedo una carica di cavalleria guidata da Maradona che monta un azzurro destriero (il colore della maglia del Napoli, lo dico più a me stesso che agli edotti lettori). Questa carica di cavalleria, anticipata al San Paolo nei suoi aspetti preparatori ma comunque significativi di uno stato d'animo collettivo, è stata voltata e rivoltata come un pedalino da giornalisti, sociologi più o meno improvvisati, scrittori di costume, corsivisti di penna veloce (e magari di cervello lento), editorialisti e politologi in cerca di nuovi argomenti per tenere su una circolazione di sangue politico piuttosto languente, poeti che scoprono il calcio come dannazione del mondo o come luogo arcadico di sogni inebrianti.

SE CI FOSSE un comico «serio» in Italia, avrebbe materiale per uno spettacolo cabaret in cui dimostrare come la suscettibilità nazionale scatti molto volentieri quando c'è da stigmatizzare qualcosa sul piano dello sport, in specie sul calcio. Potrebbe, questo comico «serio», mettere a confronto gli eventi scandalosi della corruzione politica e i fatti del calcio che scandalizzano solo i moralisti part-time. Diciamolo francamente: anche se a volte sorprendono le cifre spese dalle società, per il loro ammontare e la ventata di chiacchiere che le accompagna fino all'esborso e pure dopo, è vero però che le deplorazioni sono per lo più attaccate a dei luoghi comuni. E torno a simbolici riferimenti, lasciando il terreno di gioco per le controversie economico-sportive ai competenti e a chi lo fa per mestiere, con rigore e cercando di trovare una logica, in primo luogo per i giudizi che rilascia (in un libero mercato le somme grosse non dovrebbero stupire se ai costi corrispondono adeguati ricavi). I luoghi comuni dello scandalo comprendono, ad esempio, nel caso di Maradona, gli sproloqui su Napoli milionaria, su Napoli e San Gennaro, su Napoli povera e canzonara, su Napoli che muore di fame e vive di contrabbando, su Napoli e il prof. Raffaele Cutolo (capo della nuova camorra organizzata), su Napoli e gli attori della sceneggiata, su Napoli e Pino Daniele o lo stagionato lacrima-di-canzone Sergio Bruni. Maradona, posto qui nel mezzo, viene fatto apparire come una «Madunnella» con una gran testa di ricci, l'occhio limpido del ragazzo venuto su dal niente, i piedi d'oro che i devoti vogliono baciare per impetrare la grazia. Come uscire fuori da tutta questa congerie di verità e menzogna, di cliché e di impressioni, di sospetti e di folclorismi? Io non ho una bibbia, né ho un oracolo quando si parla di Napoli. Tuttavia, un certo credito riesco ancora a darlo ad Eduardo De Filippo, non tanto perché sia diventato senatore della Repubblica, quanto perché lo riconosco (e siamo in parecchi a farlo) come un esperto in materia, scettico diffidente anzi, difficile da commuovere, lucidissimo e spietato nelle valutazioni al di là della magia che infonde nelle sue commedie.

EDUARDO ha inventato lui, come si ricorderà, la Napoli milionaria, commedia e film indimenticabili. Ma, di fronte ai fenomeni sociali, ha un atteggiamento che va contro quello che i superficiali analisti della Napoli milionaria, col cuore tenero, la canzone in bocca e un fondo di cialtroneria, finiscono magari involontariamente per accreditare. Posso riferirlo sulla base di più di una conversazione che ho avuto con il maestro della scena e il maestro di vita, prima della vicenda Maradona. Si parlava di Napoli e della complessità dei problemi che l'amministrazione cittadina non riesce a risolvere, fra liti e ricatti dei partiti. E si parlava anche dei napoletani che decretano da una elezione all'altra la fortuna o la disgrazia di questo o quel partito. Si può non essere d'accordo, beninteso, con Eduardo, ma alla fine egli formulò una valutazione a mio parere in grado di battere ogni luogo comune: Napoli — secondo l'autore di «Sik Sik l'artefice magico», uomo concreto — è la città più lucida del mondo, è la città che non se la beve, perché ha una lunga esperienza alle spalle, e perché ha imparato presto a demolire i miti. Ci vuole uno sforzo per prestare fede a Eduardo, spazzando via lo spettacolo di folle deliranti sotto il Vesuvio con il fumaiolo in funzione. Ma se il Vesuvio non fuma più, forse è il caso di riflettere e cambiare idea rispetto a fatti o cose che paiono a prima vista certificati e immutabili. Ad esempio, si può ricavare dalle parole di Eduardo uno spunto, sia pure provvisorio, per non porsi di fronte all'arrivo di Maradona sotto il Vesuvio in maniera vetero-sociologica o vetero-folcloristica. Ed ecco che questo arrivo può prendere le caratteristiche di un «affare», ovvero di un «affare» riuscito in una città dove le cosiddette autorità non riescono a realizzare affari nell'interesse degli abitanti. L'acquisto di Maradona assume le proporzioni di una lucida vittoria su quanti continuano a pensare a Napoli come città eternamente battuta o sfortunata. La corsa solenne di Maradona al San Paolo altro non sarebbe, utilizzando il pensiero di Eduardo, che l'applauso per una questione di principio, poiché Maradona non ha ancora giovato a Napoli e non ha ancora segnato. L'entusiasmo celebra un investimento, sottolinea un atto impegnativo, fa rimarcare un'impetuosa aspettativa che scaturisce da un gioco di miliardi. Insomma, i napoletani si inseriscono sempre di più nella società dei consumi e ne rilevano la potenza economica e la grande capacità di mobilitazione psicologica. I consumatori, piccoli e grandi, appagati o in cerca di appagamento, sanno che Maradona non è un carico di sigarette di contrabbando (commercio da tenere fuori dalla luce del sole), ma è carico pregiato di talento che ha già stornato l'attenzione dalla Juventus di Platini (e di Agnelli) alla Napoli appunto di Maradona (e di Ferlaino, imprenditore del Sud). Lucido, no?

OLIMPIADI/I CALCIATORI AZZURRI A LOS ANGELES

Ripescata dopo il boicottaggio dei Paesi dell'Est, la Nazionale di Bearzot e Maldini affronta i Giochi convinta di conquistare una medaglia, magari d'oro. E ci scommette

Un dollaro bucato

di **Marco Montanari** - foto di **Enrico Calderoni**

IL CIOCCO. Sul cucuzzolo della montagna, col sole che picchiava come un ossesso, la Nazionale Olimpica ha consumato la settimana di ritiro pre-Los Angeles. Al primo appello lanciato da Bearzot e Maldini non hanno risposto presente Righetti e Mancini, bloccati da infortuni e sostituiti da Tricella e Briaschi. Per il resto, c'erano tutti. C'era Vignola, che a forza di chiedere «è permesso?» ha già aperto quasi tutte le porte, c'era quel chiacchierone (si fa per dire) di Vierchowod, c'era Maciste Ferri dall'eterno sorriso, c'era il militare Massaro che ha sbrigato le formalità del C.A.R. di Barletta in un paio d'ore (le noie della naja), c'era Briaschi che continuava a ripetere ai giornalisti la sua favola in bianco e nero, c'era il bomberino Iorio più in forma che mai. E soprattutto c'era anche Bagni che col suo ripensamento sul trasferimento a Napoli ha rischiato di far saltare la partecipazione italiana: il suo gran rifiuto di martedì 10 ha provocato, infatti, l'intervento della Federazione e del Coni che l'hanno escluso, Campana e i compagni di squadra hanno risposto allora con l'ipotesi di un abbandono collettivo ma poi Bagni si è consigliato con la moglie Letizia che l'ha convinto ad accettare il trasferimento e venerdì sera tutto si è finalmente risolto per il meglio. Naturalmente non poteva mancare Bearzot, il «vecio» che in estate riscopre tutta la sua vitalità e che quassù ha tenuto banco con dotte dissertazioni sul calcio ma anche con divertenti show («storico» il suo tip-tap al momento di posare con la nuova divisa per la foto ufficiale). E Maldini? In mezzo al campo a sudare coi ragazzi, tanta ginnastica e qualche battuta per tirare su il morale della truppa. Infine l'immancabile Brighenti, l'azzurro di tutte le stagioni che curava in particolar modo la preparazione dei portieri.

IORIO. Strappati al sole della Riviera, gli azzurri al Ciocco hanno fatto buon viso a cattiva sorte dicendosi per niente stanchi per questo prolungamento di stagione. Qualche mugugno sulla scelta del ritiro (**«Fra questo posto e un convento di clausura c'è la sola differenza che qui si paga»**, ha detto qualcuno) e niente più. Los Angeles è uno stimolo per tutti, per quelli che fanno già parte della Nazionale maggiore come per quelli che nel giro vogliono entrare in tempo per ottenere un posto ai Mondiali 1986. Fra questi Maurizio Iorio, reduce dall'ennesima stagione esaltante, alla ricerca negli Stati Uniti di qualche gol per impinguare il bottino 1983-84. Iorio ha già giocato con la maglia dell'Olimpica nel girone eliminatorio. Domanda d'obbligo: come può una squadra andare a vincere una medaglia dopo una fase di qualificazione così squallida? **«Durante le eliminatorie** — risponde Maurizio — **ci trovavamo il lunedì dopo le partite di campionato, era impossibile creare uno spirito di squadra. Adesso abbiamo avuto la possibilità di stare insieme qualche giorno, e poi avremo ancora tempo a Los Angeles per conoscerci meglio. I successi nascono anche e soprattutto dall'affiatamento»**. E la faccenda del ripescaggio? **«Era un'occasione unica per disputare qualche partita "vera", di quelle coi due punti in palio, per provare a livello internazionale un gruppo di giocatori che potrebbero partecipare ai Mondiali in Messico»**. Ultima accusa che viene mossa all'Olimpica: è lecito partecipare con una squadra che vale grosso modo una sessantina di miliardi? Puntuale all'appuntamento, ecco il parere del miglior cannoniere italiano: **«Prima di tutto i miliardi sono aleatori, nel senso che le valutazioni molto spesso sono gonfiate. I soldi che guadagnamo? Certo, un dilettante non se li sogna neppure. Ma gli azzurri del basket sono dilettanti? E Mennea? E la Simeoni? E tutti i grandi campioni che parteciperanno alle Olimpiadi sono dilettanti? La verità è un'altra: forse non ha più senso l'idea di Olimpia così come era stata concepita»**.

VIGNOLA. Da un veterano a un pivello. Beniamino Vignola, il volto nuovo di questa Nazionale, che poi sarebbe il volto nuovo dello scudetto, quello della Coppa delle Coppe e magari anche il volto nuovo della Coppa dei Campioni. Un ragazzo che interpreta alla perfezione lo stile Juventus e che il successo non è riuscito a cambiare. Veronese, 25 anni, fidanzato ai limiti del matrimonio con Nicoletta (si sposeranno nel 1985), Beniamino vive questa esperienza con l'entusiasmo di sempre. Ma non pesano le fatiche di campionato, alle quali si devono aggiungere quelle di Coppa, quelle della tournée australiana e del servizio militare? **«Figurati se alla mia età posso lamentarmi. Un sacrificio andare alle Olimpiadi? Ma non scherziamo. Il sacrificio sarebbe stare in panchina a guardare gli altri che giocano...»**. Da Avellino a Los Angeles via Torino: il viaggio è lungo? **«Più che altro direi affascinante. in un anno ho conosciuto gente diversa, situazioni che non immaginavo neppure. Gioco al fianco di campioni immensi, ne incontro altri ad armi pari: una medaglia d'oro sarebbe il degno completamento di un'annata incredibile»**. Il bianconero lega particolarmente con l'azzurro... **«Certo, giocando nella Juventus hai maggiori possibilità di farti vedere, ma lasciamo perdere le malignità che per esempio hanno tirato**

segue

GLI AZZURRI DI BEARZOT E MALDINI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	STAGIONE 1983-84 SQUADRA	PRES.	GOL.
Salvatore BAGNI	25-9-1956	C	Inter	27	2
Franco BARESI	8-5-1960	D	Milan	21	3
Sergio BATTISTINI	7-5-1963	C	Milan	29	5
Massimo BRIASCHI	12-5-1958	A	Genoa	29	12
Pietro FANNA	23-6-1958	A	Verona	28	5
Riccardo FERRI	20-8-1963	D	Inter	24	—
Filippo GALLI	19-5-1963	D	Milan	28	1
Maurizio IORIO	6-6-1959	A	Verona	25	14
Daniele MASSARO	23-5-1961	C	Fiorentina	29	1
Sebastiano NELA	13-3-1961	D	Roma	27	2
Antonio SABATO	9-1-1958	C	Inter	29	2
Aldo SERENA	25-6-1960	A	Inter	28	8
Franco TANCREDI	10-1-1955	P	Roma	30	—
Roberto TRICELLA	18-3-1959	D	Verona	30	—
Pietro VIERCHOWOD	6-4-1959	D	Sampdoria	30	2
Beniamino VIGNOLA	12-6-1959	C	Juventus	25	6
Walter ZENGA	28-4-1960	P	Inter	30	—

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GRUPPO A: Cile, Francia, Norvegia e Qatar

GRUPPO B: Camerun, Canada Iraq e Jugoslavia

GRUPPO C: Arabia Saudita, Brasile, Germania Ovest e Marocco

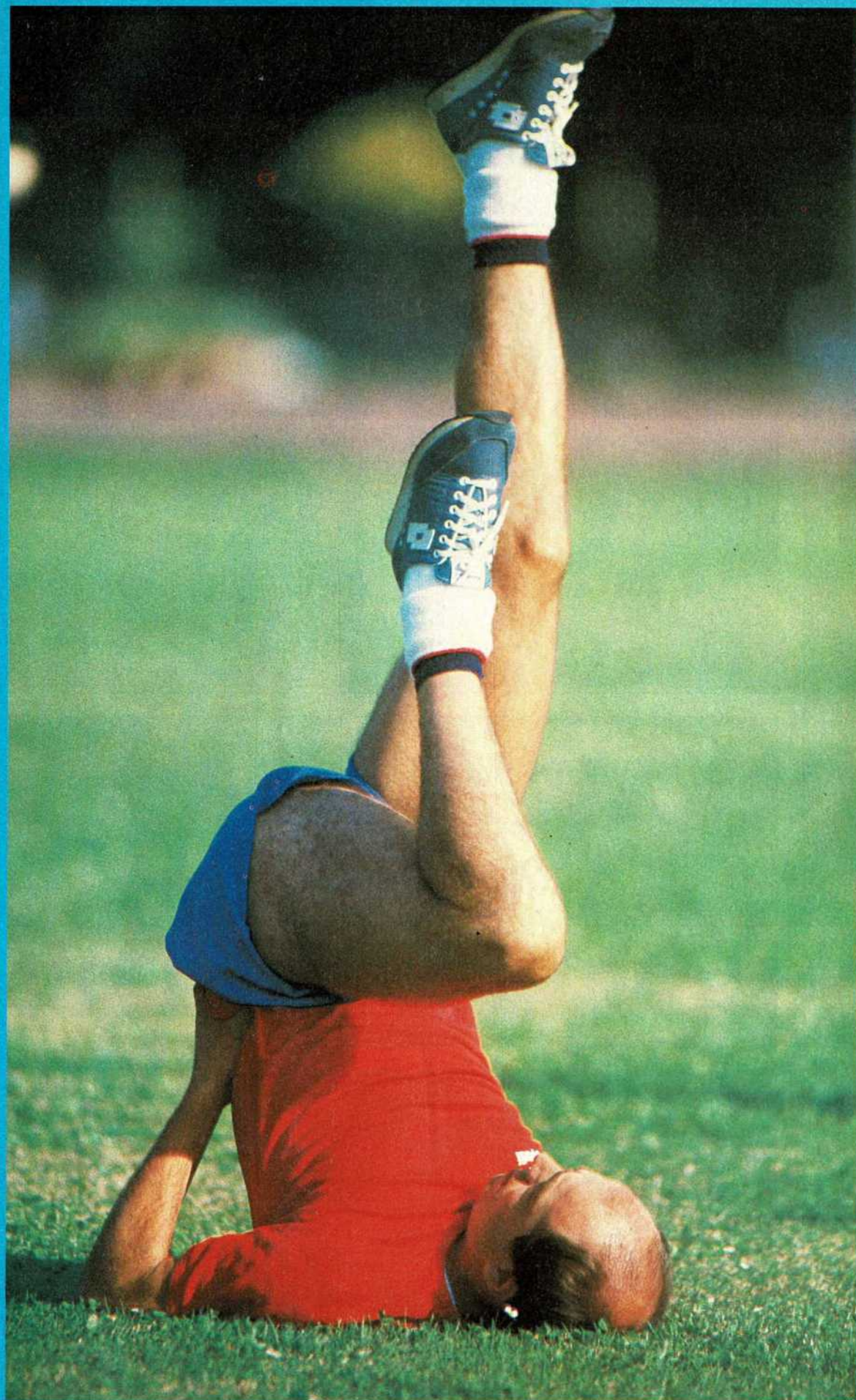
GRUPPO D: Costa Rica, Egitto, Italia e Stati Uniti

IL PROGRAMMA DI BARESI & C.

Domenica 29 luglio **ITALIA-EGITTO**

Martedì 31 luglio **ITALIA-USA**

Giovedì 2 agosto **ITALIA-COSTA RICA**

Nota: In caso di qualificazione, l'Italia giocherà i quarti di finale domenica 5 agosto e le semifinali mercoledì 8 agosto. La finale per il terzo posto è in programma venerdì 10 e quella per il primo posto sabato 11 (entrambe allo stadio di Pasadena).

Esercizi a corpo libero per Fanna (a fianco), **uno degli alfieri della Nazionale azzurra impegnata dal 29 luglio alle Olimpiadi**

L'ITALIA CALCISTICA ALLE OLIMPIADI

1912 Stoccolma
Eliminata al primo turno
1920 Anversa
Eliminata nei quarti di finale
1924 Parigi
Eliminata nei quarti di finale
1928 Amsterdam
Terza
1936 Berlino
Prima
1948 Londra
Eliminata nei quarti di finale
1952 Helsinki
Eliminata nei quarti di finale
1960 Roma
Quarta
1964 Tokyo
Ritirata dopo la qualificazione
1972 Monaco
Non qualificata
1980 Mosca
Non qualificata

Nota: Nelle altre edizioni (1900, 1904, 1908, 1956, 1968 e 1976) l'Italia non partecipò neppure alla fase eliminatoria. Nel 1896 ad Atene e nel 1932 a Los Angeles non si disputò il torneo calcistico.

LA MEDAGLIA D'ORO A BERLINO 1936

Berlino, sabato 15 agosto 1936

ITALIA-AUSTRIA 2-1 (dopo i tempi supplementari)

Marcatori: Frossi al 70', K. Kainberger all'80', Frossi al 92'
Italia: Venturini (Sampierdarenese), Foni (Juventus), Rava (Juventus), Baldo (Lazio), Piccini (Fiorentina), Locatelli (Ambrosiana Inter), Frossi (Ambrosiana Inter), Marchini (Lucchese), Bertoni (Pisa), Biagi (Pisa), Gabriotti (Lazio). **Selezionatore:** Pozzo.
Austria: E. Kainberger, Kargl, Kunz, Krenn, Wallmuller, Hofmeister, Werginz, Laudon, Steinmetz, K. Kainberger, Fuchsberger. Selezionatore: Meisl.
Arbitro: Bauwens (Germania).
Note: Gli azzurri giunsero in finale dopo aver battuto gli Stati Uniti per 1-0 (gol di Frossi), il Giappone per 8-0 (4 gol di Biagi, 3 di Frossi e 1 di Cappelli) e la Norvegia per 2-1 dopo i tempi supplementari (gol di Negro e Frossi).

fuori per Briaschi». E l'esperienza con l'Under 21? **«Utilissima, anche se mi ha lasciato un po' di amaro in bocca. Da un lato devo ringraziare Vicini per avermi inserito nel "giro", dall'altro mi è dispiaciuto molto rimanere escluso per le semifinali»**. E adesso, Los Angeles. Col dollaro che continua a crescere, l'oro oggi vale meno. O forse è colpa del boicottaggio dei Paesi dell'Est?

m. m.

BRIASCHI

ZENGA E TANCREDI

VIGNOLA

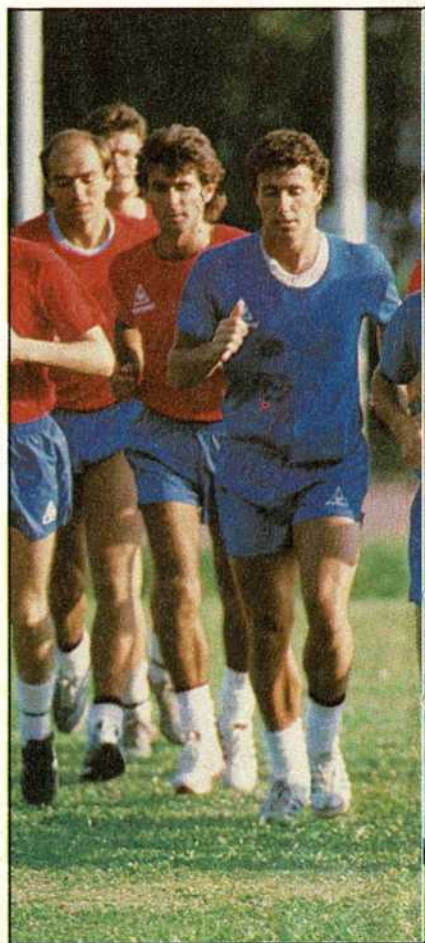



Foto di gruppo per l'Olimpica nel ritiro del Ciocco prima della partenza per gli States. Nella prima fila è lo staff tecnico della Federazione con Bearzot, Maldini e Brighenti. Nella seconda fila (seduti da sinistra) **sono Bagni, Sabato, Iorio, Nela, Massaro, Tancredi, Zenga, Vignola, Briaschi, Franco Baresi, Filippo Galli e Vierchowod. Nella terza fila** (accosciati da sinistra) **sono Fanna, Tricella, Serena, Battistini e Ferri. Nella prima fase, l'Italia dovrà incontrare l'Egitto (il 29), gli USA (il 31) e il Costa Rica (il 2 agosto)**

FOTO DI GRUPPO

DI CORSA A LOS ANGELES

IORIO

Ecco lo Stoccarda (sopra): il massaggiatore Braun, Sigurvinsson, Corneliusson, Kelsch, Maken, Buchwald, Niedermayer, il massaggiatore Konietko (dietro da sinistra); l'allenatore Benthaus, il vice Entehmann, Reichert, Muller, Bialon, Zietsch, Allgoewer, gli aiutanti Obmann e Stelmie (al centro); Karl Heinz Foerster, Kempe, Gluckler, Roleder, Jager, Ohlicher, Schafer, Bernd Foerster (seduti). Uno dei campioni della Bundesliga (lo svedese Corneliusson) il prossimo anno vestirà la maglia del Como assieme ad Hansi Muller, ex di lusso

KARL HEINZ FOERSTER

BERND FOERSTER (FotoBobThomas)

KARL ALLGOEWER

Ecco com'è giunta alla conquista del campionato tedesco la squadra allenata da Helmut Benthaus ed esaltata dall'islandese Sigurvinsson: nessuna crisi di nostalgia due anni dopo la partenza di Muller per l'Italia

I fratelli di Hansi

di **Marco Degl'Innocenti**

STOCCARDA. Un recente studio della Commissione esecutiva della CEE assegna a Stoccarda il secondo posto quanto a tenore di vita tra le città della Comunità europea, dietro Amburgo. Calcisticamente parlando, Stoccarda vanta uno dei più capaci stadi della «Bundesliga»: il glorioso «Neckarstadion» (dal nome del fiume, il Neckar appunto, che bagna la città), che con 70 mila 705 posti è terzo in Germania dopo gli «Olympiastadion» di Monaco di Baviera e di Berlino Ovest. Eppure, pur appartenendo tradizionalmente alle blasonate del calcio tedesco, lo Stoccarda non ha mai soddisfatto appieno le attese dei propri tifosi.

LA STORIA. Fondato il 5 settembre del 1893, il club campione di Germania '83-'84 ha vinto il suo primo titolo tedesco nel 1950 quando, però, la «Bundesliga» a girone unico non esisteva. Così come non era ancora stata varata allorché giunse il secondo scudetto, nel 1952. Prima dell'introduzione della serie A com'è attualmente strutturata (nel 1963) lo Stoccarda riuscì a vincere due volte la Coppa di Germania (1954 e 1958). Poi, soltanto una serie di discreti piazzamenti nei primi anni di «Bundesliga» (vice campione nella stagione '65-'66) e quindi un lungo periodo di mediocrità, con il momento più basso al termine del campionato '71-'72: 17. posto con 20 punti e conseguente retrocessione. Nella stagione '76-77 il ritorno in «Bundesliga» e da allora ottimi propositi tutto sommato non mantenuti. Al termine del campionato '82-83 lo Stoccarda era arrivato terzo ed all'inizio dell'ultimo campionato la situazione si presentava particolarmente difficile soprattutto dal punto di vista economico.

IL BOSS. Gerhard Mayer-Vorfelder, presidente del club sin dal ritorno in «Bundesliga», aveva però promesso ai tifosi un grande campionato. Uomo politico di grido (è da tempo immemorabile ministro delle finanze del Land Baden-Wuerttenberg, uno dei più importanti ed industrializzati della Repubblica federale) stavolta giocava tutta la propria credibilità di dirigente sportivo e di uomo pubblico anche perché dopo una politica volta essenzialmente a vendere i pezzi migliori per ricavarne il massimo (come avvenne con Hansi Müller, ceduto all'Inter due stagioni fa) aveva operato sul mercato estivo l'acquisto record, quanto ad esborso per la «Bundesliga», del centravanti svedese Dan Corneliusson: un milione e quattrocentomila marchi (poco meno di un miliardo di lire italiane) versati al Göteborg. Con lui era stata ingaggiata anche una giovane promessa: il centrocampista Guido Buckwald, prelevato dal club concittadino dei «Kickers» per un altro mezzo milione di marchi (quasi 350 milioni di lire); non poco per uno sconosciuto di 22 anni proveniente dalla seconda divisione. E nella stagione precedente non erano certo costati quattro soldi il centrocampista islandese Asgeier Sigurvinsson, giunto dal Bayern di Monaco, e la mezzapunta Thomas Kempe, ceduto dall'MSV di Duisburg. Certo, l'eliminazione al primo turno di coppa UEFA non aveva fatto intravvedere prospettive rosee neppure per il campionato di quest'anno: pian piano, però, i conti di Mayer-Vorfelder sono cominciati a quadrare. Per merito soprattutto di Benthaus e Sigurvinsson.

IL MISTER. Quarantanove anni, un sorriso accattivante, aperto. Senza modi da sergente, né ricette miracolose, Helmuth Benthaus era stato chiamato alla guida dello Stoccarda quando, di lui, in Germania non ci si ricordava quasi più. Il suo passato di calciatore, fine Anni Cinquanta nel Monaco 1860 e nel Colonia (con otto presenze in nazionale), era stato praticamente cancellato da diciassette stagioni in Svizzera, prima da calciatore, poi da trainer, dal 1965 al 1982, con sette titoli svizzeri e due coppe conquistate sulla panchina dal Basilea. Questo pedigrée, però, non convinceva i tifosi di Stoccarda. I maligni coniarono su Benthaus una battuta decisamente volgare: **«Conoscere la "Bundesliga" soltanto del "peep-show"»**, i «peep-show» in Germania, sono quegli spettacoli sexy decisamente di bassa lega, con una ragazza nuda in una saletta che si contorce dietro una piccola fessura vetrata che resta aperta in base alla quantità di monete introdotte dal solitario spettatore. A Stoccarda, ad onta dei suoi detrattori, Helmuth Benthaus è riuscito ad imporsi in poco tempo come lavoratore instancabile, quasi fanatico; come calcolatore freddissimo, preciso; come allenatore dotato di cuore e cervello ottenendo in breve il rispetto dei giocatori e di tutto l'ambiente, non con parole o slogan, ma con lavoro concreto. Karl Allgöwer, uno degli ultimi uomini chiave dello Stoccarda, spiega così il successo di Benthaus: **«Ci tratta finalmente come persone adulte. E se vengono fuori problemi, ne discutiamo tranquillamente all'interno della squadra»**; Karl Heinz Foester, il capitano, il nazionale con maggior prestigio, aggiunge: **«Bentahus ci lascia la nostra libertà personale permettendoci di autogestirci da uomini. I tempi in cui eravamo obbligati a vestire solo la divisa del club e potevamo bere soltanto acqua minerale, con Benthaus sono finalmente solo un brutto ricordo»**. Eppure, proprio con questi modi apparentemente permissivi, il tecnico ha ottenuto dalla squadra una disciplina di ferro facendo sentire però ogni tanto, senza strillare ma anche senza tentennamenti, che il capo era lui.

VICHINGO VINCENTE. Tatticamente, Benthaus ha costruito il suo Stoccarda intorno ad un uomo che lo ha pienamente ripagato della sua fiducia accordatagli proprio quando sembrava che la fortuna dovesse voltargli le spalle: Asgeir Sigurvinsson. Il luogo, sottile, silenzioso islandese nato l'8 maggio 1955 ad Enyum, nell'isola di Vestmaennyear era arrivato in Germania nel 1981 proveniente dallo Standard di Liegi dove era approdato dopo aver lasciato, diciottenne, la terra dei geysers. In patria, Sigurvinsson era considerato un «enfant prodige» del calcio: non ancora diciassettenne, il 3 luglio 1972 aveva debuttato in nazionale giocando a Reykjavik contro la Danimarca (Islanda sconfitta per 5 a 2) e prima che lasciasse l'Islanda, il suo club, l'IB il Vestmannyear, aveva vinto la Coppa nazionale. Il 5 giugno 1975, richiamato ancora in patria dal Belgio per la nazionale, Asgeir era stato protagonista di una storica giornata per il calcio islandese, quando i padroni di casa riuscirono a battere nientemeno che la Germania Est per 2 a 1. Allo Standard di Liegi, Asgeir entrò nelle grazie del duro allenatore Ernst Happel ed ebbe il suo momento trionfale, quello che ancora ricorda come il più bello della sua vita, il 10 dicembre 1980: negli ottavi di finale della Coppa UEFA, la squadra belga andò a Dresda per il ritorno con la Dynamo. I tedeschi dell'est, all'andata, avevano pareggiato 1-1 per cui lo Standard, sulla carta, partiva battuto, vinse invece 4-1 e Sigurvinsson segnò tre gol. Con il Bayern di Monaco, le cose non andarono come il giocatore s'aspettava e come s'attendevano i tifosi perché, se nello Standard era lui il «playmaker» della squadra, al Bayern si trovò davanti un certo Paul Breitner che lo costrinse quasi sempre alla panchina: diciassette partite in tutto e non tutte dall'inizio. Oltre tutto, a Monaco, Sigurvinsson rimediò anche una brutta distorsione alla caviglia sinistra. Lo Stoccarda lo acquistò per l'equivalente di oltre novecento milioni di lire all'inizio della stagione 82-83,

LE REGINE D'EUROPA/AUSTRIA VIENNA

Il lungo duello coi «cugini» del Rapid si è risolto solo grazie alla differenza-reti che ha assegnato in Austria la vittoria in campionato: rivincita sul responso dell'anno prima

All'ultimo gol

VIENNA. Per la seconda volta in due anni la lotta per il titolo di campione d'Austria venne decisa proprio all'ultima giornata. È per la seconda volta consecutiva è stata soltanto la miglior differenza reti a stabilire il vincitore. Nella stagione 1982/83 vinse il Rapid Vienna con cinque gol di vantaggio nei confronti degli eterni rivali dell'Austria, che però quest'anno sono riusciti a ricambiare il «favore», battendo il Rapid sulla dirittura finale con lo striminzito vantaggio di soli tre gol. Partiti col favore dei pronostici, i due «cugini viennesi» almeno nella prima parte del campionato hanno dovuto fare i conti con il sorprendente Linzer ASK nonché con lo Sturm Graz. Nel ritorno però sia i viola (cioè l'Austria) che i biancoverdi (il Rapid) sono riusciti, ben presto, a sbarazzarsi della sorprendente concorrenza.

DUELLO. Ha avuto così inizio un testa-a-testa che è durato la bellezza di tredici giornate: fino alla 21. ha condotto l'Austria con due punti di vantaggio sul Rapid, che è riuscito però, a colmare lo svantaggio con un'altisonante vittoria per 4-1 nel derby, perso oltretutto malamente dai viola. Basti pensare che Nyilasi portò in vantaggio l'Austria dopo 120 secondi; che in seguito i viola sbagliarono la bellezza di tre gol già fatti; che il Rapid pareggiò appena allo scadere del primo tempo e che fino al 70' si era ancora in perfetta parità. Poi il crollo. Seguirono altri due tentativi dei viola di allungare il passo, subito però rintuzzati da parte del Rapid, che proprio ai primi di maggio vinse la Coppa d'Austria. Avendo perso la prima finale sul campo della squadra di Herbert Prohaska per 1-3 i biancoverdi si rifecero nel ritorno tra le proprie mura vincendo per 2-0 ed aggiudicandosi così (per il gol segnato in trasferta) per l'undicesima volta il trofeo.

RECUPERO. La mazzata per l'Austria però è arrivata appena quattro giorni dopo, mentre nel frattempo l'allenatore tedesco-cecoslovacco Wenzel Halama aveva già firmato un contratto annuale per l'AEK Atene. Perdendo fuori casa contro la pericolante Voest Linz (2-3) l'Austria in classifica è stata superata di un punto dal Rapid.

HERBERT PROHASKA

TIBOR NYILASI

Visto che il Rapid aveva pure il calendario finale più facile (almeno sulla carta) e che ben due giocatori (Baumeister e Zore) sono stati esclusi per motivi disciplinari dalla rosa della prima squadra, forse sì. Ma proprio in questo periodo di problemi è venuto a galla il valore di capitan Prohaska, che è riuscito a portare sia la calma in seno alla squadra che il perdono dei due «fuorilegge». Gli ultimi risvolti della storia sono ben presto raccontati. Alla terz'ultima giornata il Rapid ha vinto tranquillamente sul campo del Wiener Sportclub (3-0), mentre l'Austria ha piegato l'Innsbruck per 4-1. Prima svolta decisiva a favore dei viola alla penultima giornata: il Rapid non andò oltre lo 0-0 sul campo dell'Admira-Wacker, mentre l'Austria vinse proprio negli ultimi minuti contro lo Sportclub (3-2), dopo essere andato per ben due volte in svantaggio. Ultimo atto: il Rapid ospitava il Grazer AK e vinse soltanto per 2-0, l'Austria andava sul campo infuocato dello Sturm Graz (che vantava un'imbattibilità di ben 20 mesi) e vinse per 3-0. Storia con lieto fine perciò per i viola, che annoverano anche il capocannoniere del campionato nelle loro fila, cioè l'ungherese di nome Tibor Nyilasi. Dei 26 gol segnati in 29 partite soltanto due li ha ottenuti su rigore, secondo posto al suo compagno di squadra Alfred Drabits con 19 gol. Tra gli onnipresenti in campionato risultano ben cinque giocatori e precisamente il portiere Friedl Koncilia, i difensori Robert Sara e Josef Degeorgi, nonché Herbert Prohaska a centrocampo ed il già menzionato attaccante ungherese Tibor Nyilasi.

GIOCO. L'Austria pratica un 4-3-3 piuttosto lento, considerando che vive del ritmo non proprio frenetico che Prohaska riesce a imprimere al gioco della sua squadra. La rosa: Koncilia, Wohlfarth (portieri), Obermayer, Sara, Zore, Degeorgi, Daxbacher (difensori), Prohaska, Mustedanagic, Magyar, Baumeister, Ogris, Frind (centrocampisti), Nyilasi, Drabits, Polster (attaccanti). Nota dolente che vale però per tutte le squadre d'Oltralpe: il pauroso calo della media spettatori, che nella stagione 1983-84 ha toccato il fondo, cioè 4.032 per partita. Conseguenza dell'aumento delle squadre in prima divisione (a 16) con partite squilibrate e noiose. A Neusiedl, per esempio, si disputarono partite davanti a non più di 200 spettatori.

Walter Morandel

Stoccarda/segue

per sostituire Hansi Müller, ceduto all'Inter. A novembre, però, Asgeir era un'altra volta fermo: brutto strappo agli adduttori ed operazione; nel luglio dell'83 ancora sotto i ferri del chirurgo per un'ernia. Sigurvinsson sembrava destinato a chiudere anzitempo la carriera ed invece la sua ripresa è stata spettacolosamente rapida e completa: saltate le prime tre partite di campionato, all'inizio dell'ultima stagione, alla quarta ha cominciato a prendere in mano il gioco della squadra. Grazie alla sua lucidità, ai suoi passaggi precisi, e alle sua combattività alla fine della stagione l'islandese è risultato il miglior regista del campionato oltre che un grosso realizzatore con 12 gol in 31 partite.

PERFEZIONE. Accanto a Sigurvinsson, Benthaus ha costruito un centrocampo perfettamente assortito: con Allgoewer, mezza punta offensiva di grosse capacità e fiuto del gol (dodici reti anche lui; nella stagione 82-83 era stato il capocannoniere della squadra con 21), il vecchio Ohlicher, 35 anni, che sembrava destinato già lo scorso anno a dare l'addio al calcio e che ha invece disputato 32 incontri su 34 decidendo di continuare ancora almeno una stagione e Guido Buchwald, ventitré anni, grosso fisico e tecnica fina, che Derwall ha portato in Francia. All'attacco, Peter Reichert, capocannoniere della

HONVED BUDAPEST

L'ex squadra di Puskas vince il campionato ungherese con largo margine sul Raba Eto in una stagione caratterizzata da un nuovo scandalo di partite «vendute e comprate»

La guerra dei trucchi

BUDAPEST. Sempre problemi per il calcio magiaro! Anche quest'anno, secondo quella che ormai sta diventando una tradizione, il campionato era finito da pochi giorni quando la Federazione si è vista costretta a riunirsi per esaminare i risultati di due incontri dell'ultima giornata (Volan-Honved 6-6 e DVTK-Nyiregyhaza 2-7) che rasentavano la follìa: di qui un'inchiesta per accertarsi se erano state truccate. Un senso di enorme sconforto ha colto, a questo punto, tutto il mondo calcistico ungherese, **«Qui si offende l'immagine del nostro calcio** — ha detto il presidente federale — **e su questo si potrebbe anche transingere; ciò su cui, al contrario, non si può chiudere gli occhi è l'offesa che è stata arrecata al Ministero dello Sport per cui bisogna agire in profondità. Dispiace moltissimo che le esperienze precedenti non siano servite a nulla tanto è vero che il Nyiregyhaza, già coinvolto in una vicenda simile alcuni anni or sono, si è fatto trovare con le mani nel sacco un'altra volta».** Evidentemente, anche in Ungheria ci sono lupi che perdono il pelo ma non il vizio o, quantomeno, ci sono dirigenti che, proprio perché sperano di farla sempre franca, rischiano ogni anno di portare a fondo il proprio club e il Nyiregyhaza, se da un lato è l'esempio più evidente di questo malcostume, è opinione corrente che non sia l'unico.

MANNAIA. I provvedimenti adottati dalla Federazione sono stati immediati e pesanti: all'Honved — laureatasi ugualmente campione grazie al vantaggio abissale (7 lunghezze) che contava sulla seconda, il Raba Eto — sono stati tolti cinque punti e siccome in ogni parte del mondo i calciatori sono sensibilissimi sul piano del danaro, la Federazione ha deciso di negare all'Honved il mezzo milione di fiorini che spetta al club che si laurea campione e lo stesso trattamento ha riservato ai giocatori del club dell'esercito per il premio individuale. Per le altre tre squadre coinvolte nello scandalo, le decisioni sono state le seguenti: retrocessione per il Volan e penalizzazione di quattro punti per DVTK e Nyiregyhaza già retrocesse per i risultati acquisiti. Per di più a Esterhazuy dell'Honved, autore di tre gol nel 6-6 col Volan, sono state tolte queste reti per cui la classifica marcatori è stata vinta da Szabo del Videoton.

CONSEGUENZE. Sulla scia di questo scandalo, è scattata anche un'inchiesta per stabilire se, nell'ultimo campionato, ci fossero state altre partite truccate: spesso e volentieri, infatti, è capitato di assistere ad incontri dai risultati incredibili con squadre di provincia in odore di retrocessione che improvvisamente diventavano imbattibili e vincevano incontri contro formazioni di alta classifica ottenendo per di più punteggi incredibili. È il caso della partita Csepel-Nyiregyhaza, giocata il 5 maggio, e finita incredibilmente 30-0 per la squadra che giocava in trasferta, il Nyiregyhaza appunto, i cui giocatori l'hanno fatta proprio sporca in quanto non si segnano trenta gol se non c'è pastetta! Non solo, ma lo Csepel è una squadra che ha fatto un campionato tranquillo di metà classifica, mentre il Nyiregyhaza ha lottato sempre per non retrocedere. Per di più, in questa partita, le due squadre hanno giocato secondo le loro possibilità per cui trenta gol a vantaggio delle più deboli non ci stanno proprio! All'indomani di questa partita, il capitano dello Csepel è stato sospeso da ogni attività sportiva per 5 anni mentre due giocatori del Nyiregyhaza sono stati squalificati per la bellezza di dieci anni: tutto questo non è comunque bastato se quelli del Nyiregyhaza hanno continuato sulla stessa strada fino alla fine del campionato.

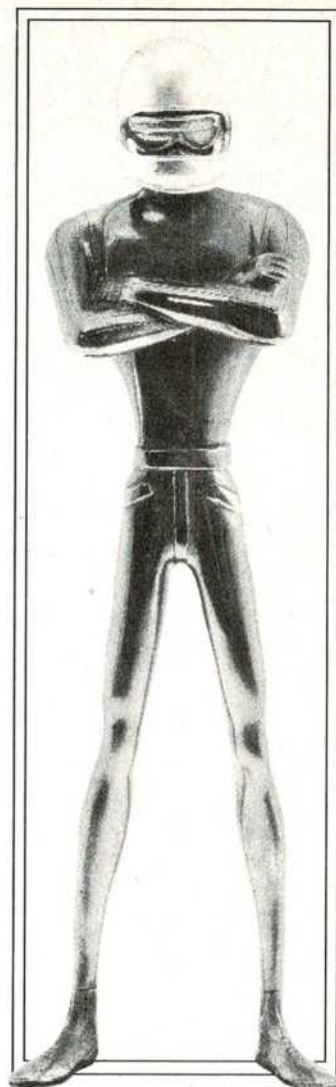
DUBBI. Tutto il polverone sollevato dalle decisioni della federcalcio magiara, se da un lato ha ridato ai risultati dell'ultimo campionato una parvenza di regolarità, dall'altro ha sollevato parecchi dubbi il più importante dei quali è questo: se, invece di 7 punti di vantaggio sul Raba-Eto l'Honved ne avesse avuti solo quattro, la penalizzazione sarebbe stata uguale o minore? In altri termini, la federazione sarebbe stata disposta a ribaltare i risultati che, bene o male, il campo aveva fornito? Ed ancora: perché per Volan-Honved e DVTK-Nyiregyhaza si è deciso malgrado nessuna prova accusi la Honved e senza l'intervento della polizia che, invece, è stato chiesto per altri incontri incriminati? La domanda che tutti si pongono con maggior interesse è però questa: sono sicuri, in federazione, di aver colpito e punito tutti i colpevoli? Sono cioè sicuri che la retrocessione di Volan, Nyiregyhaza e DVTK sia un atto di giustizia e non il modo migliore per mettere tutto a tacere visto che di squadre coinvolgibili in questa indagine ce ne sono parecchie altre? Ad ogni modo prendiamo atto di quanto è successo e auguriamoci che non capiti più anche perché, a questo punto, il calcio magiaro rischia di perdere quel poco di credibilità che gli era rimasto.

Istvan Horvath

---

squadra con 13 reti, ha trovato — soprattutto nel girone di andata — un discreto partner nello svedese Dan Corneliusson che però, dopo un inizio più che promettente, s'è fermato a quota dodici gol quasi tutti realizzati appunto nel girone d'andata. A merito del neo centravanti del Como va ascritta una delle due reti con le quali, nell'ultima di andata lo Stoccarda, ha superato ad Amburgo i campioni in carica nella partita chiave per il successo finale dello Stoccarda. La difesa è sempre basata sui due forti nazionali, i fratelli Karl Heinz e Bernd Foerster: il primo è ancora considerato il più forte stopper d'Europa; il secondo ha avuto una stagione molto continua che lo ha riportato in nazionale. In maglia bianca, comunque, Bernd Foerster ha reso meno che con quella del suo club. Sempre parlando della difesa, concludiamo con il ricordare il prepotente inserimento nel ruolo di libero di Hans Peter Makan, a scapito del pur esperto Kurt Niedermayer e l'ottima stagione del portiere Roleder, entrato con ogni merito nel giro della nazionale.

m.d.i.

MOTO/EUROVESPA 84

Proveniente da tutta Europa, uno sciame di scooter ha invaso Verona per due giorni. È stata festa grande

In Vespa a tutti

VERONA. Edual Coret Espanol e Juan Otero Condé sono partiti, in Vespa, da Sabadell, Espana; Christa Solbach, una cascata di capelli biondo cenere e uno zaino in sella, viene da Saarbrucken, Germania Ovest; Pietro Mantenoglou ed Evelina Platia (ai quali, evidentemente, la vita piace comoda) sono arrivati in aereo da Atene, pregando il comitato organizzatore di mettere a loro disposizione due Vespa 125 PK: non volevano mancare alla sfilata degli Eurovespisti. Chi in un modo, chi in un altro, a Verona sono arrivati in tanti. Dai posti più incredibili, con le fogge più strane, con le Vespa più originali, per un unico scopo: l'Eurovespa 84: un raduno di «vespisti» provenienti da tutta Europa. La partecipazine era aperta a tutti: uomini, donne e bambini, italiani e stranieri, vecchi e giovani, purché possessori d'una Vespa Piaggio. Ci sono greci organizzatissimi, tedeschi pignoli, austriaci sobri, svizzeri impeccabili e precisi come i loro orologi e addirittura gli inglesi, solitamente refrattari e allergici a ogni proposta proveniente dal Vecchio Continente: la Piaggio, tra i suoi tanti successi, adesso può annoverare anche quello d'aver portato la montagna inglese dal Maometto italiano.

GLI ITALIANI. Quanto ai nostri, ce n'è per tutti i gusti e per tutti i dialetti: nove abruzzesi hanno messo d'accordo, per una volta, Teramo e Pescara; undici sono venuti da Rovereto; Susy Alberti e Walter Scantamburlo sono due ragazzini a modo di Mozzate, in provincia di Como: disabituati alla notorietà si vergognano quasi di rivelare nomi e cognomi; poi ci sono cinque da Apricena provincia di Foggia; altri cinque da Salerno; sette da Macerata; una nutrita rappresentanza da Pontedera dove, nonostante la cassa integrazione, la Piaggio ha uno degli stabilimenti più importanti. C'erano anche le Vespa d'epoca, un angolo di Piazza Cittadella era rigorosamente riservato per loro: la storia felice della Vespa dal 1950 a oggi, Vespa-sidecar compresa. E adesso, tutti in sella per l'Eurovespa del venticinquennale: appuntamento nell'85 a Francoforte.

Nando Aruffo

GIUSEPPE ZACCHETTI DI BEINASCO, TORINO, È ARRIVATO COSÌ

VOLLEY/IL MERCATO

La Federazione e la Lega dovranno decidere sul diverbio ormai aspro tra Cuoghi e la squadra di Sassuolo

Virtus perduta

CONTRARIAMENTE agli anni scorsi, lo scudetto estivo della pallavolo parlata dovrà essere assegnato non ad un club al centro dall'interesse per le sue operazioni di compra-vendita, ma a una società che sta tentando di sopravvivere. Il caso del giorno, come ben si sa, continua ad essere quello dell'Edilcuoghi. Ora dopo ora, settimana dopo settimana, questo giallo sassolese continua ad arricchirsi di nuovi e sempre più intricati elementi. In proposito abbiamo voluto parlare direttamente con il fautore di questo episodio che sta tenendo sulle spine tutti gli addetti ai lavori e sta creando numerosi motivi di imbarazzo, Luigi Vacondio: **«Non intendo assolutamente permettere che Cuoghi venda ciò che non è suo. Molto probabilmente quando ha iniziato le trattative con la Santal si era completamente scordato di quanto stipulato il 23 giugno 1975. La lotta che sto intraprendendo non è motivata da problemi personali ma solo dalla voglia di salvaguardare gli interessi della società pallavolistica che io rappresento a cui dovrebbero andare, meglio ritornare, i diritti e diversi cartellini di atleti della Edilcuoghi: la Virtus Sassuolo. Per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica locale stiamo raccogliendo numerose firme da presentare in Comune. Dopo alcuni tentativi di corruzione nei miei confronti mi sento quanto mai deciso ad arrivare in fondo alla questione. Per questa ragione ho interessato i due massimi organismi del volley: la Lega e la Federazione. Comunque vada a finire, se non otterrò la giusta soddisfazione, inizierò una causa civile».**

— In caso che riconoscano validi i vostri documenti, sareste in grado di sopportare l'A1?

«Certamente. Infatti, a parte gli atleti che dovremmo ritesserare, ce ne sono anche altri che vorrebbero rimanere da noi a continuare a giocare. A questi affiancheremmo diversi giovani del nostro vivaio. Abbiamo già anche lo sponsor, il cui nome manterremo segreto fino alla conclusione della vicenda. Stiamo ottenendo anche l'ampliamento della Polivalente a duemila posti, il limite minimo consentito per le gare di A1. Insomma, non intendiamo perdere quei diritti faticosamente conquistati sul campo».

MERCATO. Così come aveva subito un sensibile sussulto all'indomani della notizia della liquidazione dell'Edilcuoghi, allo stesso modo ora — dopo questo imprevisto epilogo — tutte le operazioni hanno subito una contrazione. Infatti, nonostante siano molte le società interessate ai ragazzi sassolesi, non c'è più la sicurezza che l'affare abbia un valore reale. Non si sa, in definitiva, se gli intermediari hanno o meno le giuste procure per trattare. A questo fatto occorre aggiungere anche il desiderio della maggior parte degli stessi emiliani di rimanere nella capitale delle ceramiche. Chi più chi meno — infatti sono tutti già professionalmente impegnati e la pallavolo rappresenta ormai un buon secondo lavoro ma non certo la loro fonte primaria di sussistenza. Fino a questo momento l'unico giocatore ad aver accettato il suo trasferimento è l'alzatore Faverio, che ha firmato per l'Americanino Padova. I «pezzi» più ricercati e corteggiati rimangono Wojtowicz e Di Bernardo. Tra le società più attive in questo periodo di «bonaccia» c'è la Lozza Belluno, ex Damiani, che si è assicurata le prestazioni del catanese Maurizio Ninfa e ha in mano un precontratto — non si sa però di quale valore — che riguarda il centrale Carretti. Nei suoi disegni anche Kim Ho-Chul per il suo ultimo anno italiano. Questo sogno è però ostacolato dalla Santal, che non gradirebbe trovarsi come avversario un atleta tanto valoroso. In campo femminile, troviamo in grosse difficoltà la Nelsen, che sta incontrando diversi ostacoli per il rinnovamento dell'organico. Oltre ad alcune traversie interne, anche il mercato USA sta creando loro diverse perplessità. In questo momento non sono riusciti a concretizzare un vero e proprio sestetto. Alla ricerca di una o due straniere è anche la Teodora, che, dopo aver rinunciato alla troppo esigente Georgieva, ha venduto alla Bistefani la Bojurina. Per la Smalticeram di Violi sono arrivate una statunitense di colore dall'Illinois di 22 anni, la Blond, e la Gibertoni dallo Junior Modena.

Pier Paolo Cioni

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE JUVENTUS F.C.

VACANZE: In omaggio per ogni borsa acquistata il gagliardetto ufficiale della Coppa delle Coppe!

ARISTON JUVENTUS F.C.

Kappa Sport

GRATIS Lo scudetto ufficiale tricolore ricamato dei Campioni d'Italia!

Kappa Sport

Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore taglie 42-46-52 **L. 11.800**

Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi maniche - colore blu, 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano
taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, scudetto e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)

Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero) 35% cotone 65% poliestere
taglie Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen **L. 24.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta ufficiale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure 49 × 31 × 44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure 48 × 27 × 35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliammide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100 × 140 **L. 10.000**

Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**

Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**

Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**

Cod. 813 - Gagliardetto triangolare piccolo **L. 4.000**

Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**

Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**

Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**

Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**

Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**

Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**

Cod. 851 - Budge **L. 1.000**

Cod. 870 - Adesivi **L. 500**

Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**

Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30 × 50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI) **L. 6.000**

OMAGGIO SCUDETTO TRICOLORE UFFICIALE (per gli ordini che perverranno entro il 31-7-1984)

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

COGNOME
NOME
VIA — CAP
CITTA — PROV
TEL — ETA — OCCUPAZIONE
FIRMA

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L. 3500

SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.

TOTALE DELL'ORDINE L.

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato**
Se sceglete questa forma di pagamento, allegate a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo di utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a Lire 150.000.

IL LISTINO PREZZI È VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 1984

Per solleciti telefonare al 011/284774

PALLAMANO DI 34 PAESI ALLA COPPA INTERAMNIA

Nella suggestiva piazza del Duomo di Teramo (a fianco) *si sono svolte molte delle numerosissime partite* (in basso a destra: *la fase di un incontro*) *della «Coppa Interamnia», giunta alla dodicesima edizione. Gli atleti di 290 squadre, di cui 95 straniere, in rappresentanza di 34 Paesi, hanno dato vita all'ormai tradizionale spettacolo sportivo e folcloristico* (foto in basso a sinistra). *Il torneo con maggiore risonanza, quello riservato alle Nazionali juniores maschili, è stato vinto dalla Polonia, che in finale ha battuto la Cina; entrambe le squadre, nella fase eliminatoria, avevano superato l'Italia escludendola dal girone finale. Per il nostro Paese, una sola vittoria, quella dell'ACLI Teramo nella categoria mini-handball. In grande evidenza a Teramo le scuole dell'Est, del Nord Europa e della Cina* (Foto Pilati)

LA VETRINA DELLA SETTIMANA

MAURO BARELLA (FotoZucchi)

ALESSANDRO ANDREI (FotoFL)

La fiorettista Dorina Vaccaroni e Andrea Manzo, calciatore del Milan (nella foto, **con Pippo Baudo a Retequattro), hanno annunciato il loro imminente matrimonio. Da Los Angeles, Dorina spera di portare in dote un titolo olimpico**

FotoKappa

● **ATLETICA.** Ancora primati italiani dagli azzurri che fanno parte della spedizione olimpica. Agli Assoluti di Roma, Alessandro Andrei ha portato a 21,50 il record del getto del peso, che già gli apparteneva con 21,40 metri. Anche Mauro Barella, salito agli onori della cronaca per aver recentemente strappato a Renato Dionisi il pluriennale record italiano del salto con l'asta, si è migliorato, di un centimetro da (5,49 metri a 5,50), nel corso dei Campionati romani. Il suo è un salto scarsamente competitivo a livello internazionale, comunque, se raffrontato al nuovo record mondiale ottenuto a Londra da Sergej Bubka: 5,90 è l'ultima misura del sovietico campione a Helsinki 83, già primatista con 5,88.

● **VELA.** A Sanremo, l'imbarcazione «Dida Sesta» di Bruno Calandriello ha vinto in tempo compensato la trentaduesima edizione della «Giraglia», la più importante regata d'altura del Mediterraneo, che ha portato da Tolone a Sanremo, doppiando l'isolotto della Giraglia a nord della Corsica, oltre ottanta imbarcazioni. Lo yacht «Benbow» dei fratelli Recchi di Torino, che ha tagliato per primo il traguardo, ha stabilito anche il nuovo record della competizione, con 27 ore 24'30".

Si sono svolti a San Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna, i Campionati Italiani di pattinaggio artistico e danza a rotelle. Nella foto, **Ivan Ragazzi della U.P. Persicetana, quinto classificato agli ultimi Campionati del Mondo**

FotoPanfoto

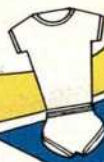
FotoDerby

Nozze «preolimpiche» per l'azzurro di basket Marco Bonamico (sopra). **A Bibulano, in provincia di Bologna, ha sposato l'indossatrice ed ex cestista Claretta Panigadi**

ti propone

SNC DI FASCIOLA S. & C.

DISTRIBUTORE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO UFFICIALE

VIA ANDREA SANSOVINO, 229 - 10151 TORINO

ennerre® NEWLINE

1. Tuta da rappresentanza sponsorizzata. Tessuto: Pola 47% poliammide 53% triacetato
Bambini tg 38-42 L. 99.000
Rag./Adulti tg 44-56 L. 99.000
★ Articolo **240**

2. Maglia ufficiale (casa). (richiedere numero desiderato) Tessuto: Crilor 100% acrilico Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini tg 36-40 L. 32.000
Ragaz./Adulti tg 42-52 L. 36.000
★ Articolo **210**

3. Pantaloncino da gioco ufficiale. Tessuto: Copol 35% cotone 65% poliest. Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini tg 2 L. 7.200
Ragazzi/Adulti tg 4-5 L. 8.000
★ Articolo **220**

4. Calzettoni da gioco ufficiali. Tessuto: 100% acril. (con piede)
Bambini tg 2 L. 5.600
Ragazzi/Adulti tg 4-5 L. 5.600
★ Articolo **230**

5. Berrettino Fiorentina. Tessuto: 50% lana 50% acrilico
Misura unica L. 7.400
★ Articolo **280**

6. Tuta da lavoro sponsoriz. Tessuto: Acrilico 100% cotoniero
Bambini tg 38-42 L. 78.000
Ragazzi/Adulti tg 44-56 L. 78.000
★ Articolo **241**

7. Calzettoni da allenamento (bianco). Tessuto: 90% cotone 10% poliammide (con piede) Logotipo **nr** ricamato con i colori della squadra
Bambini tg 2 L. 5.200
Ragazzi/Adulti tg 4-5 L. 5.200
★ Articolo **231**

8. Bomber. Eccezionale pallone da gara, utilizzabile in tutte le stagioni sia su terreni duri che soffici. Alta resistenza all'acqua ed alle deformazioni dovute alle speciali pelli prestirate e rinforzate con playstrene e dalle cuciture con 720 punti.
★ Articolo **285** (n. 5) L. 80.000

9. Attack. Pallone onnitempo per tutti i terreni e condizioni di gioco, raccomandato per gare e resistente all'usura.
Superficie esterna in porvair originale inglese.
★ Articolo **286** (n. 5) L. 55.000
★ Articolo **287** (n. 4) L. 46.000

10. Borsa ufficiale sponsoriz. Tessuto antistrappo 100% poliam.
★ Articolo **250** L. 55.000

11. Maglia ufficiale (fuori casa). (richiedere numero desiderato) Tessuto: 100% acrilico Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini tg 36-40 L. 32.000
Ragazzi/Adulti tg 42-52 L. 36.000
★ Articolo **211**

12. Pantaloncino da gioco ufficiale (fuori casa). Tessuto: Copol 35% cotone 65% poliest. Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini L. 7.200
Ragazzi/Adulti L. 8.000
★ Articolo **221**

13 Calzettoni da gioco ufficiali (fuori casa). Tessuto 100% acril. (con piede)
Bambini tg 2 L. 5.600
Ragazzi/Adulti tg 4-5 L. 5.600
★ Articolo **231**

14. Giubbino antipioggia sponsorizzato. Tessuto 100% poliam.
Taglie S-M-L-XL L. 28.000
★ Articolo **260**

15. Completo da arbitro. Tessuto: Arbiter 100% Poliest. Giubbino - Pantaloncino - Calzettone Taglie 44-54 L. 75.000
★ Articolo **271**

— Completo da portiere. Maglia «Perry» Crilor extra 100% acrilico. Pantal «Pistoia» tasche imbottite 100% acrilico
Taglie 42-52 L. 59.000
★ Articolo **270**

BUONO D'ORDINE

04 — NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

da imbustare e spedire a:

POSTAL SPORT
Via Andrea Sansovino
N. 229 - 10151 TORINO

DESCRIZIONE	Codice articolo	Taglia misura	Quant.	N. maglia	Prezzo unitario	IMPORTO TOTALE

Forma di pagamento scelta:

☐ 1) **Pagamento contrassegno.** Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ 2) **Pagamento anticipato.** Se sceglieste questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

NOME		
COGNOME		
VIA		
CAP.	CITTÀ	
PROV.	PREF.	TEL.
FIRMA		

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE	L.	3500
SE LA SPEDIZIONE É IN CONTRASSEGNO + L. 1500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente)	L.	
TOTALE DELL'ORDINE	L.	

N.B.: Per spedizioni all'estero + L. 10.000 per spese postali

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Con una meritatissima vittoria sui quotati avversari della Riccadonna, i bolognesi si proiettano in testa alla classifica e sfoderano le loro ambizioni

La BeCa della verità

PER ALDO URBANO, presidente della Lazio baseball, Bruno Beneck, deve essere simpatico come uno spino in un occhio: per l'amor di Dio, ognuno è libero di andarsi a cercare (e trovare) le sue simpatie dove vuole; solo che — soprattutto quando si dichiara sportivo — dovrebbe avere il buon gusto di condurre le sue battaglie nei momenti più opportuni. Il signor Urbano invece, cosa fa nell'immediata vigilia della partenza della Nazionale per Los Angeles? Invia un esposto al T.A.R. del Lazio nel quale chiede l'invalidaziione della convocazione dei mai abbastanza vituperati (da un lato) ed osannati (dall'altro) I.R.E. ossia i cosiddetti oriundi. Per il signor Urbano, Romano e Turcio Farina e D'Amato, Lonero e Di Marco, Gagliano e Chiono, Guggiana, Talarico e Colobello, ossia undici ventesimi della nostra Nazionale, non sono italiani ma americani. Ora a parte il fatto che Colabello, per aver sposato un'italiana è italiano a tutti gli effetti, e che tutti costoro, essendo in possesso di regolare passaporto italiano, sono a posto con quanto stabiliscono le leggi olimpiche, se davvero il signor Urbano vuol fare il paladino dei diritti calpestati, perché ha atteso questi giorni per avanzare la sua richiesta al T.A.R.? La posizione di tutti gli I.R.E., infatti, era nota e chiara lo scorso anno quando, grazie anche ad essi, l'Italia si laureò campione d'Europa ottenendo il passaporto per Los Angeles e anche quando, ai Mondiali di Tokio, si piazzò al quinto posto assoluto bissando questo risultato in Corea due anni più tardi. Allora, però, tutto era okay, mentre adesso è vero esattamente il contrario. Se non ci fosse di mezzo la Nazionale, l'iniziativa del signor Urbano potrebbe far sorridere o arrabbiare; così, invece, provoca soltanto una grande tristezza in quanto non è accettabile da nessuno — e tanto meno da chi si dichiara sportivo se non altro perché riveste la carcia di presidente di una società sportiva — che si strumentalizzi la presunta irregolarità di gente che, sino a poco tempo fa, era invece regolarissima non si sa bene per quale scopo. Bruno Beneck, su questa vicenda, si è limitato a sottolineare che **«noi del baseball abbiamo la coscienza tranquilla. Siamo in perfetta regola con quanto richiedono CIO, CONI e Federazione internazionale. Piuttosto** — ha aggiunto — **mi ha fatto dispiacere che, in quest'occasione, non ci sia stato nessun membro del Consiglio federale che si sia fatto sentire...»**.

AGGANCIO. E adesso parliamo di cose serie: nel suo ultimo turno di gare prima della sospensione olimpica, il campionato ha concesso alla BeCa di agganciare la World Vision al primo posto della classifica: i giocatori di Luciani, a Rimini, contro i campioni della Riccadonna, hanno ottenuto un più che probante en plein il cui valore psicologico va ben oltre a quello tecnico, avendo i bolognesi dominato gli avversari sia sul monte di lancio sia nel box di battuta. Valdespino, per tentare di arginarne la potenza, le ha provate un po' tutte, ma inutilmente: e alla fine ha dovuto lui stesso riconoscere la superiorità degli avversari nei confronti dei suoi.

DUELLO AL VERTICE. Delle tre partite tra bolognesi e riminesi, la più bella è stata senza dubbio quella di sabato pomeriggio, con Jackson Todd a sfidare (e battere) Ballard: l'ex «Blue Jay», dopo alcune prove incolori, è riapparso al meglio della condizione come dimostra il suo ruolino (3 eliminati al piatto, 8 basi gratis e solo 4 valide, anche se due sono state fuoricampo di Gambuti e Martinez), decisamente migliore di quello del suo avversario che, con due eliminati al piatto e altrettante basi gratis, ha però concesso sette valide che hanno fatto la differenza. In riva all'Adriatico, venerdì sera, Mirabelli si era rifatto delle molte critiche che gli sono piovute addosso vincendo contro Lamberto e Romano, mentre sabato sera Radaelli si è imposto a Colabello e Ceccaroli. Persa la partita di Farina con Catanese in gran spolvero, al contrario di «Dave il rosso», la World Vision si è rifatta con Rammerswaal e Fochi ottenendo quel due su tre che rientrava nei suoi programmi.

COSÌ GLI AZZURRI. Alla vigilia della partenza per Los Angeles le prove degli azzurri sono state, nel complesso, ben poco confortanti. Partendo dai lanciatori, i soli che si siano salvati sono stati Talarico (vincitore su D'Amato) Di Marco e Fochi, mentre tutti gli altri hanno deluso, compresi Romano, Colabello e Chiono. Nel box di battuta, Talarico ha ottenuto quattro validi su sette turni, Bagialemani tre su undici, Lonero cinque su undici, Trinci due su undici, Di Marco tre su otto, Manzini cinque su undici, Gagliano due su nove, Romano cinque su nove, Bianchi otto su dodici. I peggiori nel box sono risultati Costa (uno su dodici), Carelli (uno su quattordici) e Ceccaroli (zero su dieci!): a Mansilla, nel «buen retiro» di San Diego, il compito davvero difficile di rimettere in linea di navigazione una squadra i cui componenti, ultimamente, hanno tutt'altro che brillato.

LA NAZIONALE. La settimana scorsa, a Bologna, è stata presentata la Nazionale: c'erano tutti i più importanti ma c'era soprattutto un'atmosfera di discreta fiducia nelle... fortune degli azzurri che vanno a Los Angeles per salire sul podio. Virtualmente, la squadra è già fatta con Farina (con San Domingo), Fochi (con gli USA) e Romano (con la Cina) sul monte; Lonero a ricevere; Trinci in prima, Costa in seconda, Guggiana in terza, Romano (e Fochi quando Mike salirà sul monte) interbase. Agli esterni: Bianchi a sinistra, Gagliano al centro, Ceccaroli a destra. E adesso andiamo (fiduciosi malgrado tutto) in California.

Stefano Germano

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO - 6. GIORNATA: **Riccadonna-BeCa 6-12, 3-5, 1-11; World Vision-Mabro Grosseto 5-9, 4-3, 4-3; Montorsi-Polenghi Lombardo 10-9, 7-10, 20-24; CEI-Amati 10-8, 5-2, 5-16.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
World Vision	18	13	5	722
BeCa	18	13	5	722
Polenghi Lombardo	18	10	8	556
Riccadonna	18	10	8	556
Mabro	18	9	9	500
Montorsi	18	8	10	444
CEI	18	5	13	278
Amati	18	4	14	222

PROSSIMO TURNO (17-18 agosto): **World Vision-BeCa, Montorsi-CEI, Amati-Polenghi Lombardo, Mabro-Riccadonna.**

COPPA ITALIA - 6. GIORNATA: **Australian Novara-Old Rags 2-15, 10-12, 10-11; Banca Subalpina-Trieste 12-1, 3-2, 9,6; Cogeta-Nuova Stampa 1-6, 4-8, 6-5.** Riposava: Orel.

CLASSIFICA	G	V	P	%
Nuova Stampa	17	15	2	882
Banca Subalpina	15	11	4	733
Cogeta	15	10	5	667
Old Rags	15	7	8	467
Trieste	14	5	9	357
Orel	15	4	11	267
Australian	15	1	14	67

NB; la Scavolini si è ritirata dal campionato

PROSSIMO TURNO (17-18 agosto): **Banca Subalpina-Cogeta, Trieste-Old Tags, Orel-Australian.** Riposa: Nuova Stampa.

FACCE NUOVE/JESSE BAEZ

L'erede al trono

IL MOTIVO conduttore dello scorso campionato riguardava l'eccessivo affaticamento di alcuni giocatori, soprattutto i ricevitori che, giocando tre partite nel ruolo più logorante, non rendevano al meglio sia sul base di battuta sia in difesa. Bene: Jesse Baez, nuovo catcher della World Vision Parma chiamato all'arduo compito di sostituire un'accoppiata del calibro di quella formata dal «principe» Giorgio Castelli e da «Cabrito» Guzman, non ha assolutamente deluso le aspettative, pur dovendosi sobbarcare, da solo, la ricezione delle tre partite settimanali. Non solo ha già conquistato il cuore dei tifosi dell'Europeo grazie alla sua grinta e alla sua abilità che gli consente di orchestrare alla perfezione i lanci dei suoi pitchers e tutta la strategia difensiva della squadra, ma è risultato elemento determinante soprattutto in battuta, dove la sua mazza picchia con puntualità e potenza risultando ai vertici di quasi tutte le classifiche di rendimento. Meglio di così, il presidente Notari non poteva sperare: Baez, ventisettenne californiano di Montrerey, dotato di un gran fisico (uno e ottantasei di altezza per novanta chili di peso) è l'uomo adatto per propiziare il passaggio dall'era Castelli ad un futuro che è già iniziato. Il bello è che, alla faccia dell'affaticamento e dello stress, si è scoperto che Baez ha giocato diverse partite con un fastidiosissimo strappo, per cui viene spontaneo chiedersi cosa potrà fare quando recupererà le migliori condizioni fisiche. Il manager Hughes forse lo sa (o almeno lo spera), puntando sul suo indistruttibile catcher buona parte delle chances per la corsa allo scudetto.

Enzo Di Gesù

CALCIO FEMMINILE

Battendo all'ultima giornata la Giolli Gelati, l'Alaska Trani ha vinto il quarto scudetto consecutivo

Poker di donne

TRANI. Grazie alla vittoria per 2-0 nell'ultima giornata di campionato sulla Giolli Gelati Roma, l'Alaska Trani ha vinto il suo quarto scudetto, per di più consecutivo. Nata dalla fusione tra l'Alaska Lecce (squadra vincitrice degli ultimi tre campionati) e il Marmi Trani (che lo scorso anno contese alle leccesi lo scudetto fino allo spareggio), l'Alaska Trani si era presentata al nastro di partenza come la favorita numero uno, quella che in breve tempo, grazie all'apporto di otto nazionali e due tra le migliori straniere arrivate in Italia (Reilly e O'Bryan), avrebbero ucciso il campionato. Ma non è stato così facile per la squadra pugliese arrivare al titolo, avendo dovuto lottare fino all'ultimo con le altre due protagoniste di questo splendido campionato: Giolli Gelati Roma e Roi Lazio.

RIMONTA. Proprio lo strepitoso inizio di stagione delle due romane (nove vittorie consecutive) aveva relegato le campionesse dell'Alaska al ruolo di inseguitrice con tre punti da recuperare. Sembrava difficile, a quel punto, che l'Alaska potesse riuscire a insidiare le due rivali, ma grazie alla risoluzione dei problemi di amalgama derivanti dall'inserimento delle ex leccesi e il ritrovato apporto dell'azzurra Carolina Morace, elemento indispensabile nell'economia del gioco, la squadra pugliese iniziava la sua disperata rincorsa. Riusciva a sconfiggere la Roi Lazio a Roma e grazie alle successive battute d'arresto delle due romane si riportava in testa alla classifica arrivando all'ultima giornata di campionato con due punti sulla Giolli Roma, unico ostacolo prima del trionfo. Uno scudetto quindi meritato, quello dell'Alaska, soprattutto perché non ha mai rinunciato a lottare; proprio la grinta delle giocatrici pugliesi, che mai si sono arrese anche quando il campionato sembrava ormai compromesso, è stata l'arma vincente.

LA SOCIETÀ. Grandi meriti, oltre alle ragazze, sono da attribuire alla razionalità manageriale della società. I dirigenti dell'Alaska hanno saputo creare una struttura societaria che non ha niente da invidiare alle società del calcio maschile, dando un'alta immagine del calcio femminile. La ricetta di questo successo è sottolineata dal presidente Antonio Gusmai: **«Abbiamo sempre operato con la massima serietà, i nostri segreti sono la programmazione e una struttura mnageriale. Il calcio femminile è uno sport ancora giovane, e se si vuole dare una degna immagine non bisogna improvvisare. Abbiamo creato, con tutta una serie d'iniziative nel corso degli anni, un clima d'entusiasmo intorno alla squadra, e oggi, a festeggiare con noi questo scudetto, ci sono diecimila persone, un record in una regione come la Puglia, avara di successi sportivi. Per ciò che concerne il futuro inoltreremo domanda per partecipare alla Coppa dei Campioni di calcio femminile patrocinata dall'Uefa. Ne abbiamo i mezzi tecnici e societari e siamo sicuri di poter rappresentare degnamente l'Italia. A dire il vero già lo scorso anno l'Alaska Lecce inoltrò domanda per partecipare a tale competizione ma la pratica, non si sa come, si perse in un cassetto degli uffici della Federazione Italiana Giuoco Calcio, alla quale per forza bisogna rivolgersi per le competizioni UEFA».**

MUNDIALITO. Conclusosi il campionato, è già tempo d'attività internazionale. Per la prima volta in Europa, avrà luogo a Jesolo e a Caorle, dal 19 al 26 agosto, il Mundialito, Torneo al Quale parteciperanno, oltre alla Nazionale italiana, Germania Ovest, Inghilterra e Belgio.

p.d.

● **RAFFAELE SMARGIASSI** (Lecce) è stato rieletto alla Presidenza dell'Associazione Massaggiatori Sportivi; vice-presidente è stato confermato il siciliano Luigi Maltese. Conferma anche per Bruno Carmando e Andrea Vecchione; di fresca nomina, invece, Mario Battiato (Palermo), Ivo Micucci (Ascoli) e Luigi Bertocco (Udinese). Segretario dell'AM.S. è Walfrido Bernardini. Questo il nuovo direttivo eletto al termine del 1° Convegno Nazionale svoltosi a Salerno presso l'Hotel Baia. Nel documento finale la categoria sollecita una legge per la qualificazione professionale, il miglioramento economico e l'istituzione di un fondo per l'indennità di fine carriera. Molto apprezzate le relazioni del dott. Fino Fini, del giornalista Alfio Tofanelli e dell'avv. Antonio Amabile.

TENNIS/COPPA DAVIS

Senza scampo l'Italia sull'erba di Brisbane. Gli australiani si qualificano per le semifinali

Erba cattiva

FRA LE GOCCE di pioggia dell'umido inverno di Brisbane l'Italia ha perso i quarti di finale di Coppa Davis contro l'Australia. Otto anni fa, quando in Italia era inverno e laggiù estate, quattro tennisti italiani si andarono a giocare l'insalatiera a Melbourne. Erano altri tempi anche se il risultato fu il medesimo: vinsero i canguri che strapparono la Coppa agli azzurri che l'avevano vinta l'anno prima in Cile. Allora trepidammo per tre ore e cinquantacinque minuti con Panatta che si giocava il tutto per tutto contro Alexander. Allora Bertolucci e Panatta sconfissero la coppia australiana. Allora si poteva anche sperare in una vittoria.

OGGI. Di quelli che vissero quell'avventura non è rimasto nessuno, l'unico superstite — con mansioni cambiate — è Adriano Panatta. Oggi in campo sono scesi Ocleppo e Claudio Panatta detto «Panattino». Dopo la prima giornata, il risultato era lo stesso di otto anni fa: 2 a 0 per l'Australia. Gianni Ocleppo è stato battuto da un non irresistibile Fitzgerald per tre set a uno, Claudio Panatta si è arreso a Cash, diciannove anni e semifinalista a Wimbledon, sempre per tre set a uno. Nonostante questo, il fratello minore del capitano non giocatore ha disputato la sua migliore partita in Coppa Davis. Efficace nel gioco a volo si è dovuto arrendere solamente al «fattore campo». Cash, esperto del gioco sull'erba, è riuscito a far suo l'incontro con un grande rovescio incrociato che ha messo il nostro giovane alfiere in difficoltà spesso e volentieri. Per quel che riguarda il torinese Ocleppo si può dire che ha buttato via la partita nel primo set. Ha avuto ben sei pallebreak e le ha sciupate tutte. Panatta ha detto che Ocleppo doveva servire con più convinzione e che sarebbe stato meglio se avesse preso più rischi. **«Sull'erba si gioca così».** Avrebbe potuto, ma non l'ha fatto.

SPERANZE. Alla partenza, il capitano Adriano Panatta non dava per scontata la sconfitta pronosticata da tutti. Qualche speranza in cuor suo la teneva. Certo che prevedere vincenti i nostri azzurri sull'erba del Milton Stadium era quasi come sperare in un miracolo. Anche il doppio ha fallito pur essendo partito vincendo il primo set e vendendo cara la pelle nel secondo. Certo, la pioggia che ha costretto gli organizzatori a rimandare di un giorno l'incontro ha reso assai scivolosa l'erba del campo, ma è proprio vero: l'era del dopo-Panatta deve ancora cominciare. Tuttavia è stata la pioggia l'unico motivo di suspence della partita. Gli organizzatori avevano pensato di trasferire l'incontro al chiuso in caso di persistenza di cattivo tempo. Tra l'altro, bisogna ricordare che l'Australia è l'unico Paese dove ancora la Coppa Davis continui ad esercitare tutto il suo fascino. In Australia questo torneo a squadre è ancora considerato il top del tennis e giornali e televisione concedono ampi spazi all'avvenimento. Per tutti venire a giocare da queste parti è come fare un tuffo nel passato. L'Australia è una nazione leader nel tennis, non solo perché in questa grande isola sono nati Laver e Newcombe, ma anche perché la scuola dei canguri continua tutt'oggi. Anche col punteggio già definito (3-0 dopo il doppio), si sono giocati gli ultimi due singolari, come vogliono il regolamento e il pubblico che ha pagato per vedere cinque incontri.

Gianni Antoniella

L'AUSTRALIANO PAT CASH (fotoBobThomas)

IL DETTAGLIO. Fitzgerald bàtte Ocleppo 6-3, 6-1, 4-6, 6-1; Cash batte Panatta 6-3, 3-6, 6-3, 6-4; McNamee-Edmondson battono Panatta-Ocleppo 3-6, 7-5, 6-4, 6-3; Fitzgerald batte Panatta 6-4, 8-10, 6-2; Cash batte Ocleppo 9-7, 6-4.

RUGBY/IL NUOVO PRESIDENTE

L'elezione di Mondelli

LA BATTAGLIA elettorale ingaggiata tra il romano Maurizio Mondelli e il trevigiano Arrigo Manavello si è conclusa con una volata gomito a gomito, con il romano vincitore di pochissimo, favorito dalla spinta di qualche società minore. È una risultanza che lascia perplessi in quanto ha mostrato il complesso del rugby italiano, per di più quello che conta, nettamente spaccato in due: una situazione pericolosa, perché se queste due forze pressoché uguali e contrarie dovessero continuare a farsi la guerra, sarebbe la rovina. C'è da augurarsi che, una volta cessate le ostilità e riposte le armi, il buon senso prevalga per un lavoro concorde.

VENETO BATTUTO. Per una volta, e al di fuori del campo di gioco, il rugby veneto è uscito battuto. Difficile stabilire le cause di questo insuccesso per una fazione che, costretta ad abbandonare Giancarlo Checchinato per le note vicende, si era stretta compatta attorno al trevigiano Manavello. Forse si può affermare che se su quegli strati che formano il sottobosco è piaciuta di più la compostezza di Mondelli che non l'esuberanza, non sempre convincente, dell'altro partito: entrambe le parti avevano ragione di comportarsi così ma proprio il gioco delle parti ha favorito il romano.

PROGRAMMI. Mondelli ha enunciato un programma di grande impegno: conferire un'immagine al rugby italiano, costituire finalmente una lega delle società attiva ed efficace (rimasta finora un sogno) decentrare alla periferia l'immane lavoro che sinora ha soffocato il potere centrale. Dovrà poter contare su collaboratori di eccezionale caratura e mettere in funzione un consiglio direttivo dove figurano nomi di solida esperienza accanto a qualche matricola. Mestiere ed entusiasmo potrebbero fare il miracolo.

Giuseppe Tognetti

A venticinque anni ha vinto tutto o quasi grazie al tocco, alla furia e alla fantasia; in poco tempo è arrivato in cima alle classifiche travolgendo i migliori del mondo. Per entrare nella leggenda gli manca solo il Grande Slam

Mac che bravo!

di **Gaio Fratini** - foto di **Angelo Tonelli**

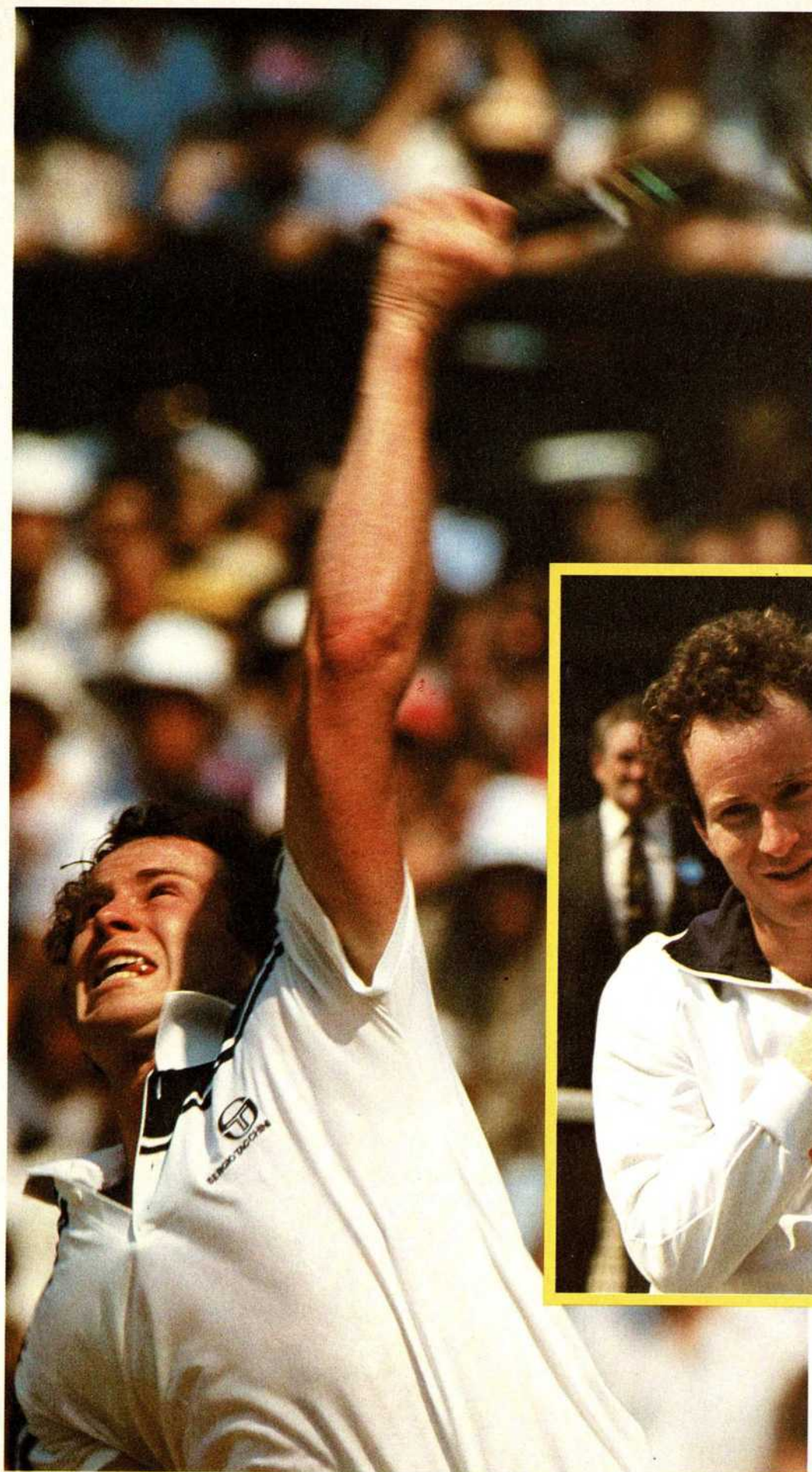
SUPERMAC mi restituisce l'immagine del più grande tennista di tutti i tempi. Parlo di Rod Laver, l'australiano mancino dotato di una dorata rapidità d'esecuzione. Protagonista in ogni superficie, capace di trattare il rovescio in due modi diversi, tagliato nella difesa, liftato nell'attacco, Laver resta l'unico giocatore ad aver realizzato il Grande Slam per due volte, nel '62 e nel '69. Ma erano altri tempi; la concorrenza assai morbida; i valori in campo avviliti da una puritana separazione tra professionisti e dilettanti. Si pensi che dopo aver vinto Wimbledon nel '61 e nel '62, Laver non poté giocare, in quanto professionista, fino alla prima edizione open del '68. Ed eccoci a un'altra sua doppietta e dunque a 4 complessive vittorie sul campo centrale del più prestigioso torneo del mondo. Ma Laver ripeto, ha potuto giocare Wimbledon per cinque edizioni e proprio quand'era nel fiore delle più recondite armonie tennistiche. E forse quell'eccezionale record di Borg (5 vittorie consecutive) sarebbe stato preventivamente annullato dall'australiano. Borg ha vinto Wimbledon dal '76 all'80, ma l'ultima coppa da lui baciata di fronte alla duchessa di Kent fu contesa per oltre 4 ore dal ventunenne McEnroe. In quell'occasione fu giocato il tie-break più appassionante che si ricordi a mente di TV. Fu celebrato nel quarto set e lo vinse McEnroe per 18 punti a 16, in 27 minuti, dopo aver annullato 7 matchpoint allo svedese che era in vantaggio per 2 set a 1. Il set risolutivo fu strappato da Borg per 8 a 6, dopo scambi rischiosamente millimetrici, a cruna d'ago. In quel luglio cominciò a declinare il mito del boscaiolo insonne, del divinante arrotino che scaglia da fondo campo le lame dei suoi colpi contro chi lo induca in errore con attacchi fuminei. McEnroe, proprio come il carismatico Laver, serve obliquo, con mancina sapienza d'effetti, e guadagna la rete per chiuder di volo. Nell'81, quando ha detronizzato l'allora venticinquenne Borg, l'americano costellò di aces i due vinti tiebreak della seconda e terza frazione. E nel quarto e definitivo set chiuse ogni spazio allo svedese col suo devastante gioco di volo.

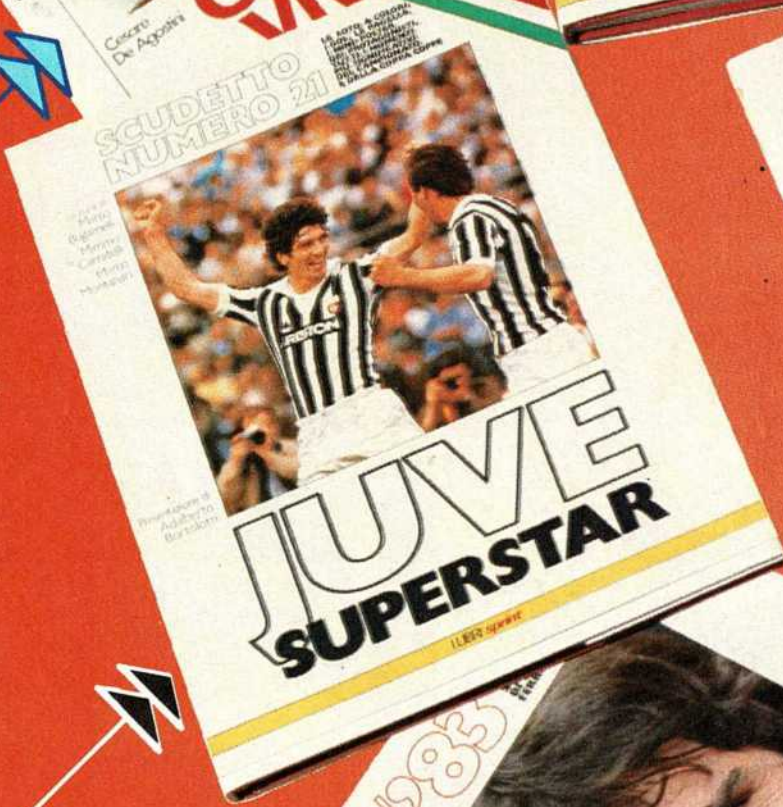
JIMBO. L'anno dopo il neo numero uno del mondo non avrebbe dovuto aver problemi, in finale, nei confronti di un Connors che non vinceva a Wimbledon dal '74 (contro un quasi quarantenne Rosewall), ma che tuttavia in finale, contro Borg, ci era andato 3 volte, però solo nel '77 impegnandolo allo spasimo dei cinque set. Fu un incontro di rarefatto splendore figurativo. Connors inventò rovesci e risposte al servizio micidiali. La profondità dei suoi colpi, i pressanti attacchi sparati da fondo campo finirono per infrangere le mirabolanti esecuzioni di McEnroe. Supermac si lasciò andare a plateali momenti di sconforto e a contestazioni becere contro arbitri e giudici. E il pubblico fu tutto per Connors. Come in un pirandelliano gioco delle parti, l'etichetta dell'odioso e del maleducato fu assunta da quel labbrone ringhioso di John. Ma rifacciamo in breve la storia di questo incredibile personaggio che è riuscito per primo a sfondare in un periodo di tennis bloccato da regolaristi geniali come Borg o magari noiosi come Vilas. È il 1977 quando questo sconosciuto diciottenne, che ha per sponsor il demone dell'avventura e i biglietti di viaggio del padre avvocato, parte dalle qualificazioni e raggiunge le semifinali. È il primo caso nella storia del tennis wimbledoniano. E appena 6 mesi dopo la grande esplosione. Vince clamorosamente il masters del '79 battendo in finale l'Orfeo negro Ashe poi trionfa tre anni di fila ('79-81) negli Open degli Stati Uniti e nelle finali WCT di Dallas il '79, '81, '83.

DAVIS. Contrariamente a Connors che ha giocato solo due volte nella Davis, con spirito riluttante e demotivazione ostentata, Supermac ha dato tutto se stesso in questa classica competizione che i grandi professionisti non hanno mai disertato, a cominciare da Laver, e sin dal '78, contro la Gran Bretagna, John è sceso in campo, regolando in facili tre set i Mottram e i Lloyd e non concedendo un set, l'anno dopo, a Panatta e compagni. Fu battuto in 3 set anche Vilas nella finale dell'81 a Cincinnati, contro l'Argentina, mentre Clerc, per il punto decisivo, lo costrinse al quinto, dopo la maratona del doppio vinta al quinto accanto a Fleming per 11 a 9 contro l'impietoso muro degli argentini. McEnroe fu determinante anche nella finale dell'82 contro la Francia a Grenoble, e inobliabile resta il suo incontro d'apertura con Noah, battuto al quinto set, vinto il primo per 12 a 10. Ho parlato di Davis per mettere in luce lo straordinario attaccamento di John al tennis più sofferto e competitivo, quello che non riguarda la vertiginosa torta dei monte-premi e l'esasperata quantificazione dei tornei-satelliti e delle esibizioni che mai fanno storia. La collaudata professionalità di Supermac si rifà dunque a quella dei favolosi Kramer, Gonzales, Hoad, Sedgam, Rosewall, Trabert, Laver, Fraser, Emerson, Newcombe, Ashe, che dal '46 al '70 dimostrarono orgoglio e gioia incommensurabili per aver conquistato la celebre insalatiera, pur in mezzo agli impegni del loro tennis ad alto circuito. Una felicità che hanno provato in pochi e che dà la misura del vero campione. Borg fu Davis nel '75 e Panatta l'anno dopo. E così Lendl nel 1980. **«Solo vincere Wimbledon»** ha dichiarato lo scontroso ma umanissimo John **«è forse gioia superiore alla Davis. Perché a Wimbledon sei veramente solo, in un silenzio che non ha uguali, un silenzio che trattiene d'incanto milioni e milioni di respiri. Respiri di milioni e milioni di persone che in televisione ti stanno guardando. Ma non vola una mosca mentre batti e solo si ode, un attimo dopo, il respiro rabbioso di Connors...».**

VITTORIA. Supermac ha giocato, nel suo terzo trionfo wimbledoniano, come si mirasse allo specchio: una narcisistica partita contro se stesso, perché solo nel suo carattere un po' autolesionista, da leggiadra mania di persecuzione, può annidarsi la sconfitta inattesa. Con una decina di «aces» puliti, e almeno il doppio di sporchi, Supermac non ha fatto entrare mai in partita colui che due anni fa lo aveva trascinato in una tumultuosa bagarre, con Jimbo, che fa letteralmente saltare il sistema nervoso di John, strappandogli al tie-break il quarto e giocando a rullo compressore il set definitivo. Ma quest'anno, dopo aver perso la finale con Lendl, al Roland Garros, in quel modo incredibile, Supermac ha perpetrato nei confronti di Jimbo un autentico «jeu de massacre». Il suo servizio ha acquistato maggior determinazione e più sbalzata, inarrestabile traiettoria. Anche la seconda palla si è irrobustita e il controllo della racchetta si rivela più fine e fraudolento. «Tocco, furia e fantasia»: ecco il titolo del film da dedicare al campione. 55 vittorie di seguito, una progressione di rendimento che ha del mostruoso e che la interrompente sconfitta di Parigi (contro un Lendl che per due set e mezzo non è esistito) rende «pedagogica».

GRANDE SLAM. John infatti sa bene che sulla pista di questo tennis massacrante si può finire per autocombustione e che dunque solo John è capace di distruggere John. Se si metterà in testa di giocare qualche torneo in più sul classico rosso e di togliere a Lendl il titolo che riguarda questo terricolo cam-

pionato mondiale che fu di Pietrangeli negli anni sessanta, McEnroe, la prossima stagione, potrebbe finalmente fare suo il grande Slam in un solo anno solare e non in due (come un buffo regolamento concede oggi ai tennisti). Si tratta, come è noto, di vincere il Roland Garros, Wimbledon, Flushing Meadow e i Campionati d'Australia. Anche se il grande Slam ha perso un po' del suo fascino, per via dei troppi simultanei appuntamenti, io credo che Supermac, col suo labbrone imbronciato, di filosofo afflitto forse da troppi pensieri oltre che da un ingodibile, congelato patrimonio, stia ora studiando di togliere al divino Laver questo platonico scettro che compete al più grande tennista di tutti tempi. Lui è già stanco di chiamarsi Supermac e vuole essere ribattezzato Superslam. □

John McEnroe (sopra, **con la sua terza coppa di Wimbledon) è nato a Wiesbaden, in Germania Ovest, il 16 febbraio 1959. Mancino, è alto 1,80 m. e pesa 75 kg. Attualmente, è il numero uno della classifica mondiale ATP**

I LIBRI sprint
GILLES VIVO
Cesare De Agostini
LA FEBBRE VILLENEUVE
AL «BELL'ANTONIO»
LETTERE
CABRINI
IL FIDANZATO D'ITALIA
PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984
SCUDETTO NUMERO 21
JUVE SUPERSTAR
JUVENTUS MON AMOUR
PLA
IL CALCIA
”Un pilota entrato nella leggenda”
LETTORI
L. 20.000
SOCI CLUB AS-GS
L. 18.000
F.1/983
LA SECONDA VOLTA DI PIQUET
”La storia di una stagione esaltante”
LETTORI
L. 18.000
SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

Nella tua biblioteca nella biblioteca di ogni sportivo non possono mancare

"La posta segreta del calciatore più amato"

LETTORI
L. 18.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DI

"La folgorante carriera di un grande campione"

LETTORI
L. 18.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

"SuperNelson due caschi iridati in tre anni"

LETTORI
L. 13.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 12.000

ATINI
ATORE D'ORO
I LIBRI sprint

Per ricevere i volumi "GILLES VIVO" "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" "PLATINI IL CALCIATORE D'ORO" "CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA" e "JUVE SUPERSTAR" o uno dei cinque compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI *sprint*

CONTI EDITORE
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il/i volume/i segnato/i con **X** al prezzo sottoindicato (comprese spese di spedizione)

			LETTORI	SOCI CLUB
☐	**Gilles Vivo**	n. .... copie	**L. 20.000**	**L. 18.000**
☐	**La seconda volta di Piquet**	n. .... copie	**L. 13.000**	**L. 12.000**
☐	**Platini**	n. .... copie	**L. 18.000**	**L. 17.000**
☐	**Cabrini**	n. .... copie	**L. 18.000**	**L. 17.000**
☐	**Juve Superstar**	n. .... copie	**L. 18.000**	**L. 17.000**

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: CONTI EDITORE S.p.A.
Via dell'Industria, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ______________________ N. TESSERA CLUB AS o GS ______

VIA ______________________ NUMERO ______

CAP ______ CITTÀ ______________ PROVINCIA ______

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AS e GS RESIDENTI IN ITALIA

SPECIALE BOXE/ GIANFRANCO ROSI

Da mancata ala destra dell'Inter a campione europeo dei pesi welter: a 27 anni il pugile umbro ha centrato il suo primo obiettivo. E adesso dà la scalata al titolo mondiale...

Se son Rosi fioriranno

FORSE L'INTER ha perso un'ala destra di valore (ma oggi c'è «Barone» Causio), ma sicuramente l'Italia pugilistica ha finalmente trovato dopo otto anni chi è riuscito a riportare fra di noi il titolo continentale dei pesi welter, un tempo nelle mani di personaggi come Mario Boisisio, Saverio Turiello, Livio Minelli, Michele Palermo, Emilio Marconi, Duilio Loi, Fortunato Manca, Carmelo Bossi, Silvano Bertini e l'ultimo di questi eroi il sardo Marco Scano. Gianfranco Rosi, 27 anni, di Assisi, il primo umbro che abbia raggiunto questo traguardo nella boxe, è un tipo che impersona alla perfezione il prototipo del pugile moderno; parlantina sciolta, facile alle interviste, scaltro, veloce e preciso nella boxe e tatticamente un «cervello» anche se appare privo di potenza. Uno con le idee chiare che sa quello che vuole. Lo sapeva da sempre. Quando da ragazzino, per l'appunto, aveva rinunciato a un provino con l'Inter e poi giovanissimo si era rimboccato le maniche ed era andato a lavorare in Arabia nei prefabbricati. Oppure quando aveva varcato la soglia di una palestra di boxe — a 15 anni — con la scusa di volersi irrobustire. Ebbe anche la fortuna di avere quale maestro Franco Falcinelli, il CT della nazionale azzurra, che gli diede subito una valida impostazione. Vinse in maglietta tre titoli italiani.

TRAGUARDO. Dopo il passaggio a torso nudo tra i professionisti fu il maesrro Giovanni Bocciolini ad allenarlo e Giovanni Branchini a guidarlo. Quando vinse il tricolore contro Giuseppe Di Padova, il suo traguardo divenne il titolo europeo. E questa è realtà di oggi, dopo la schiacciante vittoria contro Perico Fernandez, lo spagnolo ex campione del mondo. Una vittoria che i cinquemila dello stadio «Renato Curi» di Perugia hanno salutato con un'ovazione alla proclamazione del verdetto. **«Ora sono felice —** dice Rosi **— perché sono campione d'Europa dei pesi welter e tra non molto potrò anche coronare la mia storia d'amore con Patrizia, la ragazza con la quale sono fidanzato da tanto tempo. Il negozio di articoli sportivi che ho aperto da due anni a Ponte San Giovanni, rione satellite di Perugia, va decisamente bene. Cosa potrei chiedere di più? Il mondiale? Oddio, se uno è campione d'Europa e vuole guardare più avanti non c'è altra scelta. Ma credo onestamente che ci sia tempo per questi progetti ambiziosi. Un paio di difese europee, magari a Perugia visto che tra breve sarà inaugurato un nuovo Palasport e poi vedremo».** Certo che Gianfranco oggi deve essere felice e fiero delle sue scelte. Quando nella primavera del 1979 aveva deciso di passare professionista molti gli dissero: **«Resta dilettante, che guadagni di più e rischi di meno»**, oppure: **«Il professionismo è durissimo»**; o, peggio ancora: **«Stai attento che le prendi»**. Per ora, comunque, sono stati certamente più i pugni dati che quelli presi.

HONEYGHAN. Questi ultimi pugni, quelli europei, sono risultati indubbiamente felicissimi: veloci, precisi, pungenti. **«È uno che ascolta quello che gli si dice dall'angolo»**, afferma Giovanni Branchini. **«Contro Perico — dice Rosi — ho capito che avrei vinto dopo le prime due riprese. Sapevo che avrei dovuto impostate il match in modo da mandarlo a vuoto, togliergli potenza, non lasciarlo portare il suo gancio, un colpo che seppure in tempi più lontani aveva messo KO più di un avversario. Ora che tutto è finito bene e sono entrato nella leggenda dello sport umbro con questa consacrazione europea, dico che mi spiace di non aver avuto di fronte l'inglese Lloyd Honeyghan, viste le condizioni di forma in cui mi trovo. Lo avrei battuto nettamente. Ma l'appuntamento è solamente rinviato. State pur certi che se dovrò andare a Londra ad affrontarlo, Honeyghan avrà una brutta sorpresa. Ora che ho il titolo sono più convinto dei miei mezzi. E poi voglio anche guadagnare di più».**

Paolo Ciri

GIANFRANCO ROSI NEL SUO NEGOZIO

IL MANAGER/LOU DUVA

Newyorkese, 62 anni, da qualche tempo si è imposto a livello mondiale come organizzatore. Lo chiamano «faccia da buldog», un nomignolo che dice tutto sulla sua grinta

Can che abbaia... morde

«FACCIA DA BULDOG» ride e piange a Buffalo... Faccia da Buldog non arriva a tre... «Faccia dà Buldog» perde Bumphus ma guadagna un «terribile» Bramble... Questi molti dei titoli letti sui maggiori quotidiani americani dopo l'esplosiva notte nella quale «The virgin Island man», alias Livigstone Bramble, stroncava al 14. tempo Ray «Boom Boom» Mancini per il titolo mondiale dei leggeri W.B.A. e Gene «Mag Dog» Hacter affondava all'undicesimo round Johnny «Bump City» Bumphus per la corona dei welter jr. Lou Duva, a cui il boxing statunitense ha attribuito il soprannome di «Faccia da Buldog» per quella faccia larga, per quelle gote rotonde e forse anche per il ringhio con cui incita i propri pugili, è oggi uno dei manager di maggior prestigio e dovremo abituarci a sentirne parlare spesso, dato che oltre a Bumphus e Bramble guida uomini come James Hoardrock Green, Bobby Cytz, Winnie Pazienza e, naturalmente, l'attuale campione mondiale dei superpiuma Rocky Lockrige, che il 29 luglio a Milano sarà protagonista della riunione OPI.

LA CARRIERA. Le luci della ribalta per Duva si sono comunque accese solo un paio di anni fa dopo una lunga e faticosa carriera come comprimario in teams e organizzazioni diverse. Nato nel 1922 in un sobborgo di New York, quarto di sei fratelli nati dell'italianissimo Salvatore Duva e dalla madre Mary, Lou calza i guantoni a 14 anni e seguendo le orme del fratello dà vita a un'onorevole carriera di boxeur: **«Iniziai nel 1944 dopo il servizio militare a fare il professionista con l'aiuto di mio fratello Carl. Ho collezionato 26 match con cinque sconfitte e sinceramente avrei potuto fare molto di più con il "cuore" che avevo; ma allora la cosa più importante era sbarcare il lunario e passando da un lavoro all'altro praticamente non mi allenavo mai»**. La famiglia Duva durante e dopo la guerra si sposta da New York a Miami e poi New Yersey, dove negli anni 50 Lou apre la prima palestra a Paterson. Duva è fortunato in questo frangente dato che trova un amico fraterno in Lou Costello, un attore di teatro allora molto in auge che con le conoscenze e i soldi inserisce Duva nel grande giro del boxing. Nel 1957, nel contorno di una esibizione di «Sugar» Ray Robinson, a Duva riesce il primo colpo importante: un suo pugile di origine tedesca, Stefan Redl, batte inaspettatamente nientemeno che l'ex campione mondiale dei leggeri Paddy De Marco. Per Duva è il definitivo passepartout per le «Jacob'S Beach» importanti. Altro exploit di Duva nel 1963: in veste di co-organizzatore riuscì a rifilare un Joe Giardiello a fine carriera al campione mondiale Dick Tiger spacciandolo per un bocconcino prelibato con il risultato che Giardiello si prese la corona mondiale lasciando a bocca aperta l'intero mondo pugilistico.

MONDIALE. Negli Anni 70 la famiglia Duva cresce di numero pugilisticamente parlando: infatti il figlio Dan (Duva si era sposato nel 1949 mettendo al mondo cinque figli: Danny, Donna, Dino, Denise e Deanna) stacca la licenza e si affianca al padre nelle organizzazioni. Ted Brenner, Bob Arum, Don King: con questi personaggi Duva porta a termine «business» di grande richiamo come Ray Leonard-Thomas Hearns e Alexis Arguello-Aaron Pryor. Ma per vedere un «boy» della scuderia di Duva conquistare un mondiale bisogna arrivare agli Anni 80. Proprio nella storia pugilistica dei nostri giorni Duva raccoglie le maggiori soddisfazioni: già nel 1980 Lou poteva vantare un campione del mondo, ma Leo Randolph scisse il contratto prima di battere Ricardo Cardona. Poi fu Tony Ayala a far sperare Duva, ma le note disavventure giudiziarie lo tolsero di mezzo. Infine Jonny «Dancing Machine» Carter si

Flavio Dell'Amore

segue

LOU DUVA

LOCKRIDGE (A SINISTRA) E PEDROZA

DUVA A BORDO-RING

Duva/segue

imbattè in un Jeff Chandler ai vertici della carriera. In questi anni Duva si scelse un partner particolarmente dotato: Shelly Finkel, grosso organizzatore di spettacoli rock e con lui portò in scuderia due uomini che lo stesso Duva definì suoi figli: Jonny Bumphus e Rocky Lockridge. È indubbio che Duva sia l'artefice principe della carriera di questi ragazzi, che come nel caso di Lockdrige non possiedono il carisma dei fuoriclasse ma tanto coraggio e volontà. Vedemmo di persona a San Remo Pedroza vincere su Lockridge grazie alla superiore classe, ma quanta fatica... Il «boy» di Duva ad ogni round tornava alla carica infaticabile, coraggioso, quasi stoico... Solo Duva poteva infondergli quella fede. Lockdrige è divenuto campione del mondo grazie a due mosse di Duva: quella contro Boza Edwards e quella contro l'imbattuto campione Roger Mayweather, andato sul ring tranquillo e rilassato e stroncato dal «puncher» di Peterson in soli due minuti. Discorso un po' diverso per Jonny Bumphus, dotato di indubbia classe ma sempre alle prese con problemi di peso; Bumphus è divenuto campione contro Lorenzo Garcia in gennaio, dando a Duva il primo alloro mondiale che però vista la carriera dilettantistica del pugile di Tacoma (ha vinto praticamente tutto con la maglietta) non è giunto inaspettato.

DELUSIONE. Inaspettata è giunta invece la sconfitta patita poche settimane fa contro Hatcher, che fino all'undicesimo tempo era stato dominato; colpito da un sinistro, Bumphus è andato Kd e l'arbitro Jonny Lo Bianco giudicava un po' prematuramente «out» il pugile di Duva. A questo punto la stampa si sbizzarisce nel raccontare i particolari della caccia che Duva ha dato all'arbitro sin negli spogliatoi (dove son volate perfino le sedie) e sulla delusione profonda provata dal manager per questa cocente sconfitta. I colleghi americani mettono in antitesi i caratteri di Bumphus (serio, composto, gentile, sempre disponibile) e quello di Bramble (irascibile, violento, maleducato, addirittura pericoloso) e concludono che solo Duva è in grado di guidare il vincitore di Busceme, Artis, Bogner. Una cosa è sicura: «Faccia da Buldog» al terzo mondiale ci arriverà presto.

Flavio Dell'Amore

LA RIUNIONE DI MONTECARLO

In vista del match mondiale con Don Curry, Nino La Rocca ha ridicolizzato allo stadio Louis II il modesto messicano Elizondo mettendolo KO dopo soli 62 secondi

Tornado nero

MONTECARLO. Il messicano Juan Elizondo, uno che nella sua carriera aveva vinto e perso parecchio per KO e che non era stato spacciato per un campione, non pensava certamente di fare un viaggio così lungo (15 ore di volo) per combattere solamente sessantadue secondi: più lunghi i preliminari che la durata del match. Ma Nino La Rocca nella sua bella incoscienza raccontava negli spogliatoi dello stadio Louis II a fine match: **«Io quello lo vedevo tutto nero. Per me era Don Curry con baffetti. Da cinquanta giorni ero in ritiro ad Acciaroli. Una vita certosina. Gigantografie di Don Curry da ogni parte. E quando sono salito sul ring di Montecarlo, non pensavo altro che al mio nemico, sì, proprio lui, il "cobra". Un cobra codardo perché ha paura di me. E quindi contro questo Elizondo, del quale quasi quasi non ricordo la fisionomia, per me era Don Curry. Mentre lo attaccavo vedevo i suoi muscoli tutti neri. E il mio destro dritto lo ha colpito preciso alla mascella, dopo due colpi sotto. E quando Elizondo è caduto a terra mi sono liberato da un incubo. Non era Don Curry, ma certamente è stata un'anticipazione alla conclusione non so in quale ripresa che si verificherà a Montecarlo, a settembre. E spero proprio che la WBA non tolga il titolo a Don, perché è lui quello che voglio avere, per il gusto di batterlo».**

NINO LA ROCCA E IL POSTER DI CURRY (FotoCapozzi)

SERATA DI GALA. Giovedì scorso Nino e il suo «clan», compreso il manager Rocco Agostino, erano stati ospiti a Vallecrosia, a pochi chilometri dalla frontiera, nell'accogliente ristorante musicale di Erio Tripodi, cantante, chef e fratello di un campione d'Italia dei pesi medi degli anni '50, Bruno, un generoso, che oggi è apprezzato scultore a Montecarlo. Da Erio sono passati in tanti anni tutti gli artisti più celebri, attori del cinema, personaggi sportivi, ma il suo cuore gentile batte forte quando arrivano i pugili. Da Monzon a Griffith, a Valdez, Benvenuti e Bonavena, per finire a Marvin Hagler: tutti sono stati suoi ospiti con i rispettivi clan. E Nino La Rocca, diceva rapato e allegro: **«Fantastico. Questa serata, senza baldoria, ma gaia, mi ha riportato il sorriso e spensieratezza dopo cinquanta giorni di duro lavoro. Vedrete che a Montecarlo, Elizondo sarà schiantato. Non posso che vincere per KO contro un avversario "normale", per il quale basterebbero dieci giorni di allenamento, dopo aver condotto una preparazione da mondiale».** Ed è stato facile profeta, perché Juan Elizondo è stato infilato come un tordo allo spiedo. L'arbitro Angelo Poletti, uno dei nostri migliori referee in assoluto, lo ha contato «out» in tempi brevissimi. Ma al di là del risultato (che era scontato), è l'aver rivisto il Nino tutto muscoli, veloce, scattante, privo di fronzoli nella boxe, come in tempi passati che fa piacere. Canela, Elbilia: chi erano costoro? Certo, per Nino il titolo mondiale è ancora da conquistare: Don Curry, o chi per esso, non sono ancora stati battuti. Ma certo attorno a Nino si sta ritrovando incrollabile fiducia, e con questa la tranquillità. Il ragazzo ora si è concesso sette giorni di relax all'Hotel Mediterranée di Sanremo, che lo ospiterà (con un carnet ricco di impegni e svaghi, ma senza perdere di vista la condizione atletica); poi per lui il secondo ritiro ad Acciaroli, dove troverà Patrizio Oliva, amico-rivale. Per tutti e due il mondiale è l'obiettivo di un fantastico 1984.

GIORGETTI. Altro protagonista è stato Walter Giorgetti, campione d'europa dei pesi gallo, che ha saggiato un messicano più ostico di Elizondo. Un match spettacolare quello contro Castellanos, che ha strappato applausi e confermato i rapidi progressi del lombardo (e Stefano Casiraghi, consorte della principessa Carolina, lombardo come lui, lo ha incoraggiato apertamente) che ora fa il pugile a tempo pieno. **«Non ho vinto come Nino — diceva — perché lui picchia più forte di me. Ma ragazzi, che vitalità quel Castellanos! Credo che il pubblico si sia divertito. Spero di essere nuovamente in cartellone a Montecarlo a settembre».**

LA RIUNIONE. Breve ma drammatica, la sfida Moore-Benitez. Un destro-fucilata in arrivo, il colpo migliore di Moore, e per Benitez è stato l'inizio della fine. Una seconda bordata, con un pugno scappato anche sui... genitali e Wilfredo, uno dei «mostri sacri» della boxe, ha dovuto abbassare bandiera. L'arbitro Lucia avrebbe dovuto richiamare Moore, dopo aver contato Benitez, ma la conclusione non sarebbe stata diversa. Ora Parigi attende in autunno Acaries-Moore: sarà spettacolo! Come lo sono stati i match tra Obelnejas, un «obel» lucidissimo, e l'argentino Romero, una «bestia» che ha sfidato ogni logica nell'incassare cannonate. Più drammatico e difficile il compito per Domingo Roldan, anche a causa di una frattura alla mano destra, contro lo zairese Mongelema. Un perdente che sembrava più un vincitore.

Sergio Sricchia

ISLANDA

(L.Z.) 7. GIORNATA: **Thor-IBK 0-0, IA-KR 2-0, UBK-Valur 1-2, Fram-Vikingur 1-2, KA-Trottur 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	16	7	5	1	1	12	4
IBK	15	7	4	3	0	7	3
Trottur	10	7	2	4	1	9	6
Vikingur	10	7	2	4	1	11	10
KA	9	7	2	3	2	11	11
Thor	7	7	2	1	4	7	11
Fram	7	7	2	1	4	8	10
UBK	6	7	1	3	3	5	7
Valur	6	7	1	3	3	4	6
KR	6	7	1	3	3	7	13

MARCATORI. **4 reti:** Adalsteinsson (Vikingur), Olafsson (Trottur), Steinsson (Fram); **3 reti:** Johannesson (IA), Thoraldsson (KA).
NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.
COPPA - 2° turno: Leiknir-**Vikingur** 1-9, Sallagrimu-**Stjarnan** 1-3, **Vidir**-Grindavik 2-1, **Filkir**-Afturending 3-2, **FH**Snaefel 7-0, **Selfoss**-Reinir 1-0, **IBI**-Anguablik 4-0, **IBV**-IK 5-0, **Volsungur**-Dindastol 2-0, Vaskur-**KS** 0-2, **Trottur**-Hughin 2-0, **Austri**-Ejneri 2-1.
NB: in neretto le squadre qualificate

● **LIMA.** La selezione peruviana ha battuto per 3-0 l'Independiente di Avellaneda, formazione argentina, in un incontro amichevole. I tre gol sono stati realizzati tutti da Caballero.

● **COPPA LIBERTADORES.** Flamengo e Gremio, che hanno concluso appaiati il proprio gruppo con 6 punti, giocheranno lo spareggio venerdì 20 al San Paolo.

● **FRANCIA E CAMERUN,** entrambe qualificate per il torneo olimpico, si sono incontrate in una partita di preparazione pareggiando 1-1.

● **LA LDU PORTOVIEJO,** squadra di Prima Divisione dell'Ecuador, non ha potuto pagare gli stipendi ai suoi giocatori perché la maggior parte dei biglietti dell'incontro con il Barcellona è risultata falsa: malgrado lo stadio fosse pieno, infatti l'incasso copriva praticamente soltanto la metà degli spettatori.

● **MOLTE SQUADRE** dell'Ecuador sono in crisi perché gli spettatori, piuttosto che recarsi allo stadio col rischio di venir coinvolti in risse o essere presi di mira da chi lancia petardi, preferisce restarsene al mare. A mancare sono soprattutto le donne.

● **I GIOCATORI** del Rosario Central, squadra di Prima Divisione argentina, hanno evitato di essere rapinati dello stipendio solo per una decisione presa all'ultimo momento dai dirigenti che, infatti, hanno anticipato di un giorno il pagamento di quanto dovuto. In questo modo, la rapina messa in opera per la data prevista del pagamento, è andata in fumo.

● **PER L'ADDIO** di Carlos Bianchi al Velez, è stata organizzata una toccante cerimonia con tutti i ragazzini delle minori che hanno circondato il loro beniamino.

● **MIKE ENGLAND,** allenatore del Galles, ha stabilito un record: nell'arco di diciotto mesi, ha promosso alla nazionale del suo paese ben dodici giocatori che militano in tutte e quattro le divisioni del calcio professionistico britannico.

● **DALLA STAGIONE 85-86,** la Prima Divisione austriaca sarà ridimensionata e le sue squadre, da quindici che sono dopo il forfait, a campionato in corso dell'Union Wels, saranno riportate a dodici.

● **COPPA DELLE ALPI. (F.U.)** Girone A. 1. giornata: **Losanna-Bordeaux 1-3; Sochaux-Grasshoppers 0-2.**
2. giornata: **Grasshoppers-Bordeaux 2-2; Losanna-Sochaux 1-0.**
Classifica: **Grasshoppers e Bordeaux p. 3; Losanna 2. Sochaux 0.**
Girone B. 1. giornata: **Sion-Auxerre 3-2. Monaco-La Chaux de Fonds 2-0.**
2. giornata: **Monaco-Sion 3-1. La Chaux De Fonds-Auxerre 4-2.**
Classifica: **Monaco p. 4; La Chaux de Fonds, Sion 2. Auxerre 0.**

FAR OER

(L.Z.) COPPA-Quarti: MB-**NSI** 0-1; **GI**-VB 4-2; **HB**-Freimur 3-2; **B 68**-B 36 2-1.
NB: in neretto le squadre qualificate

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO - 1. GIORNATA: **Sporting Cristal-U. Cajamarca 4-1; Diablos Rojos-Universitario 3-0; Alianza Lima-Sport Boys 0-0; Torino-Union Hural 1-0; Bolognesi-Mariano Melgar 1-0; C.N. Iquitos-Huancayo 1-0; A.D. Tarma-Sport Pilsen 1-2.**
CLASSIFICA: **Sporting Cristal, Diablos Rojos, Torino, Bolognesi, C. Niquitos e Sport Pilsen 2; Alianza e Sport Boys 1; U. Cajamarca, Universitario, Union Hural, Mariano Melgar, Huancayo e A.D. Tarma 0.**

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION
7. GIORNATA: **Nacional-Dep. Cali 2-0; Santa Fe-Dim 0-0; Tolima-Junior 0-0; Caldas-Pereira 1-0; Bucaramanga-Millonarios 1-0; Union Magdalena-Cucuta 1-0.**
8. GIORNATA: **Millonarios-Nacional 3-0; Dep Cali-Tolima 2-2; Cucuta-America 1-1; Junior-Caldas 1-0; Quindio-Santa Fe 3-0; Pereira-Union Magdalena 3-1; Dim-Bucaramanga rinviata.**
CLASSIFICA: **Millonarios p. 13; America 12; Nacional 11; Tolima e Junior 9; Caldas 8; Dim, Bucaramanga, Union Magdalena, Dep. Cali e Pereira 7; Santa Fe 6; Quindio 4; Cucuta 3.**

CILE

TORNEO «Polla Gol»
12. GIORNATA: **San Luis-San Felipe 3-0; Coquimbo-Everton 1-2; Palestino-U. Chile 2-2; Magallanes-Audax Italiano 4-2; Trasandino-U. Catolica 0-0; Colo Colo-Union Espanola 2-3.**

● **TOSHACK** e Goethals guideranno il prossimo campionato due squadre portoghesi, Sporting Lisbona e Vitoria Guimaraes. Nessun problema per il primo; molti, al contrario, per il secondo nei cui confronti potrebbe scattare la squalifica adottata dall'UEFA in seguito allo scandalo che ha coinvolto lo Standard di Liegi.

● **EDU,** tecnico della nazionale brasiliana, è stato confermato al suo posto malgrado la squadra in maglia gialla non dia certamente buoni risultati. Il problema maggiore che dovrà risolvere riguarda l'attacco

ARGENTINA

(J.L.) 16. GIORNATA: **Rosario Central-Estudiantes 1-0; Instituto-Ferro 0-2; Atlanta-Platense 1-2; Velez-San Lorenzo 2-0; River-Talleres 1-0; Argentinos Jrs-Racing (CBA) 2-0; Chacarita-Newell's O.B. 2-1; Temperley-Union 0-0.** Rinviata: **Huracan-Boca; ha riposato l'Independiente.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	25	16	12	1	3	21	7
Argentinos Jrs	22	15	9	4	2	32	19
Ferro	20	15	8	5	2	22	6
River	19	15	6	7	2	17	11
Racing (CBA)	18	15	7	4	4	18	11
Velez	18	15	7	4	4	16	14
Temperley	17	16	5	7	4	11	10
Union	14	15	5	4	6	14	18
Chacarita	14	16	4	6	6	13	17
Huracan	13	14	6	1	7	13	18
San Lorenzo	13	15	4	5	6	21	22
Talleres	13	15	4	5	6	20	21
Atlanta	13	15	5	3	7	13	20
Boca	12	14	3	6	5	8	14
Instituto	12	15	5	2	8	17	18
Independiente	11	15	3	5	7	16	23
Platense	11	15	3	5	7	16	24
Rosario Central	9	15	3	3	9	15	22

MARCATORI. **8 reti:** Marsico (Ferrocarril); **7 reti:** Francescoli (River), Olguin (Argentinos Jrs), Dertycia (Instituto); **6 reti:** Oyola e Gasparini (Racing CBA); Morresi (Huracan), Hoyos (Talleres).

ECUADOR

SECONDA FASE
4. GIORNATA: **Nacional-Tecnico Universitario 1-0; LDU-Emelec 2-2; U. Catolica-America 1-0; Dep. Quito-Barcelona 2-1; Filanbanco-Manta 3-2; 9 De Octubre-Dep. Quevedo 5-2.**
CLASSIFICA GRUPPO 1: **Nacional p. 7; Tecnico Universitario e Dep. Quito 6; U. Catolica 5; Barcelona e Filanbanco 4; Manta 2.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **LUD e Dep. Quevedo 6; LDU (Portoviejo), America e 9 de Octubre 5; Emelec 4; Aucas 2.**

PARAGUAY

SECONDA FASE
5. GIORNATA: **Cerro Porteno-Libertad 1-0; Colegiales-Olimpia 2-0; Sol De America-River 2-0; Sp. Luqueno-Tembetary 0-0; Guarani-Nacional 2-1.**
CLASSIFICA: **Guarani p. 9; Cerro Porteno 7; Libertad e Sol De America 6; Olimpia 5; River e Colegiales 4; Sp. Luqeno, Tembetary e Nacional 3.**

URUGUAY

18. GIORNATA: **Penarol-Bella Vista 1-1; Huracan Buceo-Cerro 0-0; Progreso-Central Espanol 0-0; Nacional-Sud America 4-2; Rampla-Miramar Misiones 2-1; Wanders-Defensor 0-0. Ha riposato il Danubio.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	24	16	8	8	—	35	15
Central Espanol	22	17	8	7	2	22	10
Nacional	22	15	8	6	1	34	19
Wanders	21	17	9	3	5	31	20
Danubio	19	16	7	5	4	21	16
Defensor	19	17	7	5	5	22	16
Rampla Jrs	19	16	5	9	2	24	21
Bella Vista	17	16	6	5	5	16	20
Huracan Buceo	13	16	3	7	6	10	20
Progreso	12	17	3	6	8	17	29
Cerro	12	17	2	8	7	13	29
Sud America	8	16	2	4	10	14	29
Miramar Misiones	4	16	—	4	12	10	24

MARCATORI. **9 reti:** Insua (Rampla) e Aguilera (Nacional); **8 reti:** Villarreal (Central Espanol); **7 reti:** Rubao e D. Rodriguez (Penarol).

USA

(L.M.) RISULTATI: **Toronto-Chicago 2-0; Tampa Bay-Golden Bay 2-1; Vancouver-Cosmos 2-1; Golden Bay-Tulsa 4-1; Cosmos-Golden Bay 5-1; Minnesota-Chicago 3-2.**

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cosmos	35	6	4	2	14	10
Chicago	28	7	3	4	10	12
Tampa Bay	16	3	2	1	5	4
Toronto	10	4	1	3	5	4
EASTERN DIVISION						
San Diego	26	3	3	0	9	6
Vancouver	23	4	3	1	5	3
Tulsa	15	5	1	4	8	11
Golden Bay	13	4	1	3	9	9
Minnesota	12	2	1	1	6	6

N.B.: 6 punti per la vittoria, nessuno per la sconfitta più un punto ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

AUSTRALIA

(T.P.) AUSTRALIAN CONFERENCE. 11. GIORNATA: **Sydney City-Marconi 3-1; Sydney Olympic-Leichardt 4-2; Penrith-Canberra 2-1; Croatia Sydney-Melita 0-1; Wollongong-St. George 1-2; Newcastle-Sunshine 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	17	11	7	3	1	30	8
Melita	16	11	6	4	1	14	9
Sydney Ol.	15	11	6	3	2	24	12
Apia	13	11	5	3	3	18	14
Blacktown	13	11	5	3	3	17	17
St. George	12	11	4	4	3	12	10
Penrith	12	11	4	4	3	17	20
Marconi	10	11	4	2	5	26	18
Canberra	10	11	5	0	6	22	17
Newcastle	9	11	4	1	6	14	23
Croatia Sydney	8	11	2	4	5	13	21
Wollongong	7	11	2	3	6	10	23

NATIONAL CONFERENCE. 11. GIORNATA: **West Adelaide-Heidelberg 0-1; Brisbane Lions-Blacktown 2-2; Footscray-Croatia Melbourne 0-0; South Melbourne-Adelaide City 1-0; Green Gully-Brisbane City 2-0; Juventus-Preston 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	15	11	7	1	3	18	16
Heidelberg	13	11	5	3	3	19	13
South Melbourne	12	11	5	2	4	16	19
West Adelaide	12	11	5	2	4	20	15
Preston	12	11	4	4	3	15	14
Croatia Melb.	10	11	3	4	4	16	20
Green Gully	10	11	3	4	4	11	15
Footscray	9	11	3	3	4	11	13
Brisbane City	9	11	3	3	5	8	13
Adelaide City	8	11	3	2	6	10	12
Brisbane Lions	8	11	2	4	5	11	17
Sunshine	4	11	1	2		3	25

FIFA/COUTURE VICEPRESIDENTE

Rocca forte

MONTEVIDEO. Eduardo Rocca Couture ex tesoriere della Conmebol, la confederazione sudamericana del calcio, è stato eletto vicepresidente della FIFA al posto dell'argentino Carlos Alberto Lacoste. Per Rocca Couture hanno votato Paraguay, Bolivia, Venezuela, Brasile, Argentina, Cile, Uruguay ed Ecuador. Al primo spoglio, Uruguay e Argentina si erano astenuti.

BUSINESSMAN. Nato nel settembre del 1931, Rocca Couture è il classico uomo d'affari con interessi differenziati nei più vari campi: presidente dell'Unione delle banche dell'Uruguay, è anche presidente dell'Associazione Industriali del suo Paese al cui interno rappresenta aziende chimiche e di opere pubbliche. Tra le altre cariche di Rocca Couture c'è anche la presidenza dell'ospedale italiano di Montevideo. Da dirigente sportivo, cominciò la sua attività circa trent'anni fa nel direttivo del Defensor di Montevideo: amico intimo dello scomparso presidente dell'UEFA e vicepresidente della FIFA, Artemio Franchi, assieme a lui «inventò» la Coppa Intercontinentale che annualmente si disputa a Tokio tra i vincitori della Coppa dei Campioni in Europa e della Taça Libertadores in Sudamerica. Da tre anni a questa parte, Rocca Couture faceva parte della Commissione tecnica della FIFA. Ad elezione avvenuta, Rocca Couture ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di tesoriere della Conmebol.

Raul V. Tavani

LO SPORT IN TV

da sabato 21 a venerdì 27 luglio 1984

TOUR DE FRANCE: LAURENT FIGNON

IL GRANDE APPUNTAMENTO è per domenica 22 luglio alle 15,30 sulla Rete Due o su Telemontecarlo, a seconda dei gusti del telespettatore, con Brands Hatch per l'ennesima prova del Campionato del Mondo di F. 1. La Ferrari di Arnoux e la Lotus di De Angelis hanno riacceso un mondiale che rischiava di svuotarsi d'interesse dopo l'avvio prepotente di Prost, ma soprattutto delle McLaren. Si torna a gareggiare in Europa nel segno dell'equilibrio, se non proprio della riscossa. In ogni modo gli appassionati italiani hanno ritrovato il gusto della... diretta. Restando in tema di automobilismo, in «Sabato Sport», sempre su Rai Due, sarà possibile seguire la gara di Misano valevole per il Campionato Europeo di Formula Due. Per il resto, occhio al ciclismo con il Giro di Francia che si avvia ad una conclusione quanto mai spettacolare e stressante (collegamenti quotidiani sia sulle reti nazionali, sia su Telemontecarlo). Ancora per il ciclismo sabato si corre il Gran Premio di Camaiore. Infine gli amanti del trotto sabato sulla Rete Due dopo il Tgnotte potranno seguire da Tor di Valle, il Derby di trotto. □

Sabato 21

RAI DUE

16,30 Sabato sport. Ciclismo: Gran Premio di Camaiore. Automobilismo: Campionato Europeo di F. 2, da Misano.

RAI TRE

16,30 Ciclismo. Giro di Francia. Villefranche Villie Morgon. Villefranche en Beaujolais (22. tappa).
Tgnotte. Trotto. Derby di trotto, da Tor di Valle (Roma).

TELEMONTECARLO

18,00 Ciclismo. Sintesi del Giro di Francia (22. tappa).

RETEQUATTRO

15,15 Calcio spettacolo.
16,45 Vincente piazzato.
17,00 A.B.C. Sport.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.
19.00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV.
20,00 Rotociclo. Rubrica a cura di Fabrizio Biondi
22,15 Echomondo sport.

Domenica 22

RAI DUE

15,35 Diretta sport. Automobilismo: Gran Premio di Gran Bretagna di F.I., da Brands Hatch.
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

16,00 Ciclismo. Giro di Francia: Deine St Denis-Parigi (23. tappa).
19,15 Sport regione.
20,30 Sport tre.
21,00 Domenica sport.

TELEMONTECARLO

15,30 Automobilismo. Gran Premio di Gran Bretagna di F. 1, da Brands Hatch. Commento di Nestore Morosini e Renato Ronco.
17,30 Ciclismo. Giro di Francia: Deine St. Denis-Parigi (23. tappa).

CANALE 5

10,30 Basket Nba
10,45 Football americano.

RETEQUATTRO

13,00 Football americano.
23,15 Onda Azzurra.

ITALIA UNO

13,00 - Grand Prix.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e in differita dagli ippodromi.

RENÉ ARNOUX

Lunedì 23

RAI DUE

18,40 Sportsera.

RETEQUATTRO

24,00 Calcio spettacolo.

CANALE 5

23,30 GOLF.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball.
20,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV.

Martedì 24

RAI DUE

18,30 Sportsera.

CANALE 5

23,30 La grande boxe.

TELE-ELEFANTE

19,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.
20,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV.

Mercoledì 25

RAI DUE

18,30 Sportsera.

RETEQUATTRO

23,00 Baseball.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.
20,00 Tuttobaseball.

Giovedì 26

RAI DUE

18,30 Sportsera.
22,40 Sportsera.

CANALE 5

23,30 Football americano.

RETEQUATTRO

23,30 Ring.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.

Venerdì 27

RAI DUE

18,30 Sportsera.

CANALE 5

23,30 Golf.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 29 (498) 18-24 luglio 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

È in edicola

CALCIOITALIA 83·84

GUERIN SPORTIVO

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 23
DEL 6 GIUGNO 1984 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70 - CONTIENE I.P. L. 3.500

Serie A: tutte le cifre e le foto più belle

ESCLUSIVO

Il romanzo del campionato in 32 grandi tavole a fumetti

Il poster dei bomber

L'adesivo della Juve

presenta

in regalo

questo bellissimo libro tascabile a colori

100 foto esclusive

Nel numero di luglio in edicola

IL VIZIO DEI GIOCHI

Uno speciale di 16 pagine dedicato alle Olimpiadi di Los Angeles

EUROPA A LA COQ

Le più belle immagini degli Europei di Platini

LIEDHOLM, LA VOLPE E L'UVA

I retroscena del clamoroso ritorno del tecnico svedese al Milan

SCIFO VISTO DA VICINO

Come vive, cosa sogna il diciottenne che in Francia ci ha esaltati